

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO (*)

213^a SEDUTA

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedi	19,41,75,82
Disegni di legge	
“Norme per il governo del territorio” (nn.587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4,8,13,17,19,21,22,23,25,26,27, 28,29,30,31,32,33,37,38,39,40,41,42,46,50,51,52,53,55,56,72,73,75,76,77,78,79,80,81,82,84
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	7,13,20,22,24,25,33,36,40,42,45, 49,50,51,52,56,58,72,75,78,84
SAVARINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	8,13,20,26,30,31,41,49,55,72,75, 78,80,81,82,84
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	16,24,26,34,39,40,51
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	17,33,74,81
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	18,27,39
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	19
FOTI (ATTIVA Sicilia)	22,78,79
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	25,29,37,51,55,75
DI CARO (Movimento Cinque Stelle)	27
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	28,29,30,41
CALDERONE (Forza Italia)	31,52
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	41
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	54
ASSENZA (DiventeràBellissima)	77
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	79
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	141,148
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	142
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	143
PAGANA (ATTIVA Sicilia)	143
ARICO' (DiventeràBellissima)	144
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	144
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	145
LENTINI (ORA -SICILIA AL CENTRO)	145
CALDERONE (Forza Italia)	146
SAVARINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	146
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	147
“Disposizioni finanziarie”. (n. 811/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	84,85,97,100,103,105,106,108, 109,110,111,112,113,114,115,116,117,118,119,120,121,122,124
SAVONA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	85,108
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	85,113
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	86
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	87
LENTINI (ORA -SICILIA AL CENTRO)	88
CALDERONE (Forza Italia)	89,104,107,109
ARICO' (DiventeràBellissima)	90,108,117
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	90,112,113,119
AMATA (Fratelli d'Italia)	92
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	93,106,110,121
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	94
FOTI (ATTIVA Sicilia)	95,105,109,114
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	96
PASQUA (Movimento Cinque Stelle)	99
DI CARO (Movimento Cinque Stelle)	100
CARONIA (Misto)	102
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	104,118
TAMAJO (S.F. Italia Viva)	106
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	114
PAGANA (ATTIVA Sicilia)	115
MESSINA, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	118,121
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	123

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 150

“Riordino dell’Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia”. (nn. 445-280-546/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 125,126,128,129,131,132,134,136

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore* 126,135

SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) 128

CALDERONE (Forza Italia) 128

RAZZA, *assessore per la salute* 129,132,134

DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 131

CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) 134

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 151

“Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A)

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 136,137,138,140

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore* 137

CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) 137

LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 139

La seduta è aperta alle ore 12.14

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fava ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge “Norme per il governo del territorio” (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

PRESIDENTE. Il Governo è presente. Onorevoli colleghi, siamo arrivati all'articolo 29. Ne do lettura:

«CAPO II**Piani particolareggiati attuativi (PPA)****Art. 29.*****Contenuti del piano particolareggiato attuativo (PPA)***

1. I Piani particolareggiati attuativi, di seguito PPA, sono strumenti pianificatori che disciplinano le parti del territorio comunale sulle quali il PUG richiede, per la sua attuazione, un ulteriore intervento pianificatorio di maggior dettaglio, previa perimetrazione da approvarsi da parte del Consiglio comunale se non prevista dal PUG. I PPA possono essere redatti anche in assenza della loro previsione nel PUG in quanto strumenti attuativi di atti di pianificazione sovraordinata in variante alle previsioni di piano, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 30.

2. I PPA possono essere sia d'iniziativa pubblica che d'iniziativa privata. In particolare, possono essere promossi, redatti e attuati, oltre che dal Comune e dai proprietari delle aree interessate, anche da società miste, costituite dai proprietari degli immobili interessati o da altri soggetti privati con il Comune. Se sono d'iniziativa dei proprietari interessati o di società mista, i soggetti promotori devono fornire le necessarie garanzie finanziarie per la loro attuazione.

3. I PPA di iniziativa privata prevedono la stipula di una convenzione con il Comune, soggetta a trascrizione entro il termine di mesi sei dalla data di approvazione del Piano a pena di decadenza. Nella Convenzione sono specificate:

a) le prestazioni;

b) la durata degli obblighi assunti, i termini di inizio e di ultimazione degli interventi;

c) le garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi e le sanzioni per l'inosservanza degli stessi, ivi compresa la possibilità della risoluzione contrattuale;

d) gli elementi progettuali e le modalità di controllo sull'esecuzione delle opere, con particolare riferimento a quelle di urbanizzazione.

4. Ove il PUG preveda in sede propria l'ubicazione delle aree relative alle opere di urbanizzazione secondaria, l'aliquota delle aree da cedere nell'ambito del PPA di iniziativa privata può essere monetizzata sulla base dei valori di mercato, sempre che le aree previste dal PUG siano ubicate ad una ragionevole distanza all'area oggetto del PPA. Nei PPA di iniziativa privata i titoli edilizi abitativi nell'ambito dei singoli lotti sono subordinati all'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria relative ai lotti stessi.

5. Le previsioni delle urbanizzazioni dei PPA hanno validità di cinque anni dalla data di approvazione. Possono essere prorogati di ulteriori cinque anni, qualora i relativi progetti siano stati approvati e i lavori abbiano avuto inizio. Se le opere di urbanizzazione non sono integralmente realizzate entro i termini di validità del piano, è richiesta l'approvazione di un nuovo piano attuativo, fatta salva l'applicazione di quanto disposto dall'articolo 4 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni nelle aree a vincolo scaduto e dall'articolo 20 della medesima legge per quanto attiene a lotti residuali o interclusi.

6. Il PPA di iniziativa pubblica contiene un piano finanziario nel quale è indicato il costo delle opere di urbanizzazione primaria e delle aree da espropriare per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché i programmi e le fasi di attuazione e gli eventuali piani particellari d'esproprio.

7. Il permesso di costruire per il manufatto da realizzare nell'ambito delle aree oggetto del PPA, o il titolo abilitativo alternativo, comporta la corresponsione di un contributo pari al costo indicato con il predetto piano in proporzione al lotto interessato, aumentato della quota di contributo riguardante le opere di urbanizzazione secondaria, stabilita dai comuni in base alle tabelle parametriche definite dalla Regione per la determinazione degli oneri di urbanizzazione. A scomputo totale o parziale di quanto dovuto, il titolare del titolo abilitativo può obbligarsi a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione con le modalità e le garanzie stabilite dal comune e a cedere le aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Le aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria comprese nelle zone disciplinate dal PPA sono soggette per il periodo di efficacia dei vincoli urbanistici ad espropriazione e diventano parte del patrimonio indisponibile del comune. Alla loro acquisizione sono destinate le somme a tal fine corrisposte dai soggetti privati.

8. Il comune è responsabile della verifica tecnico-amministrativa delle opere di urbanizzazione.

9. Ai PPA possono anche essere allegati i progetti definitivi delle opere in essi previste; in questo caso, l'approvazione dei PPA consente l'attuazione diretta dei progetti edilizi che siano stati eventualmente allegati mediante singoli titoli abilitativi, salve le verifiche di conformità al regolamento edilizio comunale ed i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli altri atti di assenso altrimenti denominati richiesti dalle norme vigenti in materia. Le opere pubbliche o di interesse pubblico previste all'interno dei PPA sono inserite e hanno priorità nel programma triennale delle opere pubbliche comunali, salva la loro esecuzione a carico del privato, se prevista, e la conseguente cessione al patrimonio comunale.

10. I Piani attuativi di iniziativa privata per complessi insediativi in ambito chiuso, possono essere previsti per complessi residenziali, turistico-ricettivi, produttivi di tipo artigianale, industriale e commerciale; per tali piani attuativi resta escluso l'obbligo della cessione delle aree e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria ricadenti all'interno del complesso, ferma restando la necessità di formalizzare apposita convenzione per la quale è esclusa l'approvazione in Consiglio comunale. Rimane a carico del richiedente privato la realizzazione delle aree, dei servizi e degli impianti necessari all'insediamento, nonché il pagamento dei contributi soltanto sul costo di costruzione di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, come recepito dall'articolo 7 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16.

11. L'estensione minima dei PPA non può essere inferiore a 10 mila metri quadrati per consentire il raggiungimento dell'unità minima funzionale delle opere di urbanizzazione secondarie da cedere previa stipula di convenzione. Tuttavia, se per documentati motivi, l'estensione è compresa tra 10 mila e 5 mila metri quadrati, a titolo di flessibilità compensativa, le aree da cedere sono ragguagliate a 10 mila metri quadrati. Per estensioni inferiori a 5 mila metri quadrati, e fino alla soglia minima di mille metri quadrati, si applica il permesso di costruire convenzionato di cui all'articolo 20, comma 1, della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 ove ne ricorrano le condizioni. Nel caso di estensioni inferiori a mille metri quadrati si applicano le disposizioni relative al rilascio dei titoli abilitativi e autorizzativi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, come recepito dalla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16.

12. I PPA contengono:

- a) la relazione su contenuti, criteri e finalità del Piano attuativo, nonché sui progetti edilizi immediatamente attuabili;
- b) le norme tecniche di attuazione (NTA) di dettaglio;
- c) le rappresentazioni cartografiche dello stato di fatto e di progetto della porzione di città e del territorio interessato, di norma a scala 1:2000 o inferiore.

13. I PPA, in relazione al contenuto, hanno valore ed efficacia e sostituiscono i seguenti strumenti:

- a) i piani di zona per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni;
- b) i piani per insediamenti produttivi di cui all'art. 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;
- c) i piani particolareggiati e i piani di lottizzazione di cui agli articoli 9 e segg. Della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 successive modificazioni;
- d) i programmi costruttivi di cui all'articolo 16 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modificazioni;
- e) i programmi integrati di intervento di cui all'art. 16 della legge 17 febbraio 1992, n.179;
- f) i piani di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 28 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- g) i programmi di recupero urbano di cui all'art. 11 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1993, n. 493;
- h) I piani particolareggiati di recupero dei centri storici di cui all'articolo 55 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e della legge regionale 10 luglio 2015, n. 13 e successive modificazioni».

Allora, Assessore, approfittiamo del fatto che ci sono ancora tutti i deputati, se rispetto all'andamento dei lavori di ieri, potessi avere un fascicolo con quelli che sono gli accordi... però, se io già sapessi qual è l'intenzione del Governo su quell'emendamento...

Allora, se volete, ad inizio di articolo sia la Presidente della Commissione che il Governo mi fanno sapere quali sono gli emendamenti sui cui hanno già deciso un parere in modo che lo comunichiamo prima e, probabilmente, tante discussioni si evitano.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'articolo 29 - la Presidente della Commissione poi mi confermerà perché hanno continuato questa valutazione articolo per articolo anche nelle ore di ieri - noi come Governo daremo parere favorevole agli emendamenti 29.30, dell'onorevole Di Mauro...

PRESIDENTE. Aspetti che me li segno. Al 29.1 no, quindi? "I PPA possono essere redatti...", perché la Commissione direbbe di sì, no?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, su alcune...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Va bene.

PRESIDENTE. Anche al 29.1, quindi.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, Presidente, per essere chiari il Governo comunque si rimetterà sempre alla Commissione, per questo dicevo se ci sono integrazioni, poi al 29.34...

PRESIDENTE. Sì, anche perché io ho un fascicolo senza pagine...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Poi, c'era l'emendamento dell'onorevole Caputo che era all'articolo 12 e che era coerente con l'articolo 29 e, quindi, dobbiamo ripescarlo qui.

PRESIDENTE. E si continua a chiamare 12.10 anche se siamo al 29? Va bene.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, signor Presidente, non è che c'è una distonia tra la Commissione e il Governo, però è chiaro che su alcuni emendamenti presentati dai colleghi di Commissione noi abbiamo una sensibilità diversa e il Governo, magari, dà una valutazione più politica e, quindi, per esempio, sul 29.1 la Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. L'ha già detto anche il Governo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Quindi, per questo le dico volta per volta...

PRESIDENTE. Se mi volete aiutare....

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Non si preoccupi che glielo diciamo prima che iniziamo il voto...

PRESIDENTE. Ecco, se mi volete aiutare per gli altri articoli se vi sentite un attimo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Ma se lei ci interpella un secondo, ormai stiamo finendo...

PRESIDENTE. Quindi, sul 29 ci sono questi tre sì.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Consideri che solo l'articolo 35 è un po' più complesso, poi su tutti gli altri non abbiamo emendamenti per cui ci serva chissà quale sintesi prima. Già il grosso delle difficoltà le abbiamo superate.

PRESIDENTE. Benissimo. Onorevole Lupo, possiamo cominciare? Ci sono interventi sull'articolo? Andiamo avanti.

Onorevole Lupo, gli emendamenti soppressivi? Sono ritirati.

Si passa all'emendamento 29.1, a firma degli onorevoli Barbagallo ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 1 l'ultimo periodo è così sostituito:

“I PPA possono essere redatti anche in assenza della loro previsione nel PUG. In tale ipotesi, se costituiscono variante alle previsioni del piano sono adottati e approvati in conformità alle disposizioni di cui all'art. 30”».

Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 29.30, a firma degli onorevoli Di Mauro ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 4 dell'art. 29, alla fine del secondo periodo, dopo la parola “stessi”, sono inserite la parole “nel rispetto del art. 12 del DPR 380/2001”».

Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 29.32, a firma dell'onorevole Sammartino ed altri è assorbito dal testo.
Si passa all'emendamento 29.31, a firma dell'onorevole Palmeri ed altri. Lo ritira? Lo ritira.
Si passa all'emendamento 29.34, a firma dell'onorevole Calderone. Ne do lettura:

«Il comma 12, dell'art. 29, è sostituito dal seguente comma:

12. I PPA contengono:

- a) la rete viaria, suddivisa in percorsi pedonali e carrabili, con la indicazione dei principali dati altimetrici nonché degli allineamenti;
- b) gli spazi di sosta e di parcheggio;
- c) la progettazione di massima della rete fognante, idrica, telefonica, del gas, di distribuzione di energia elettrica e della pubblica illuminazione, nonché di ogni altra infrastruttura necessaria alla destinazione dell'insediamento;
- d) gli spazi per le attrezzature di interesse pubblico;
- e) gli edifici destinati a demolizione ovvero soggetti a restauri o ristrutturazione edilizia;
- f) la suddivisione delle aree in isolati e lo schema planivolumetrico degli edifici previsti;
- g) gli elenchi catastali delle proprietà da espropriare o vincolare;
- h) le norme tecniche di attuazione e le eventuali prescrizioni speciali;
- i) la previsione di massima delle spese necessarie per l'attuazione del piano.
- l) la relazione su contenuti, criteri e finalità del PPA, nonché il programma e le fasi di attuazione dei lavori;
- m) le rappresentazioni cartografiche dello stato di fatto e di progetto della porzione di città e del territorio interessato, di norma a scala 1: 2.000 o inferiore.

I PPA d'iniziativa privata devono contenere le indicazioni di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), h) nonché l'indicazione relativa alla suddivisione delle aree in lotti».

Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.10, a firma dell'onorevole Caputo ed altri, che era stato presentato all'articolo 12 ed è stato spostato all'articolo 29. Ne do lettura:

«Art. 29 bis.
Accordi urbanistici

1. Il comune può stipulare, nei limiti previsti dalla presente legge, accordi urbanistici con privati o enti pubblici al fine di facilitare, nel pubblico interesse, l'attuazione di interventi già previsti nel piano comunale o in un piano attuativo oppure da prevedere in sede di approvazione dell'accordo.

2. Gli accordi urbanistici rispondono a principi di proporzionalità, parità di trattamento, pubblicità ed adeguata trasparenza delle condizioni dei benefici pubblici e privati connessi, e riportano la specifica motivazione in ordine all'interesse pubblico che li giustifica.

3. Negli accordi urbanistici possono essere previste le seguenti prestazioni o controprestazioni:

a) cessione o permuta di immobili o diritti reali, nel qual caso le parti contraenti devono essere proprietarie da almeno 5 anni della quota di maggioranza degli immobili oggetto del contratto, fatta eccezione per le donazioni e le eredità, oppure creazione o cessione di diritti edificatori all'interno delle zone edificabili; il commercio al dettaglio può essere parte di accordi urbanistici solo in zone miste e solo insieme alla realizzazione prevalente ed antecedente di volumetria per residenza;

b) realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, a carico del privato;

c) esecuzione di misure di risanamento o di compensazione ambientale o paesaggistica;

d) compensazione in denaro;

e) messa a disposizione di abitazioni a prezzo calmierato.

4. La stipulazione dell'accordo urbanistico deve contenere comunque anche la motivazione rispetto al valore urbanistico aggiunto.

5. Gli accordi sono espressamente recepiti nello strumento di pianificazione, ricorrendo alle procedure previste per la modifica dello stesso. Salvo patto contrario, le modifiche dello strumento di pianificazione sono assoggettate alla condizione sospensiva dell'integrale adempimento delle controprestazioni previste in favore della pubblica amministrazione.

6. Se la stipulazione dell'accordo urbanistico viene proposta da un soggetto privato e prevede la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità diverse dalle opere di urbanizzazione primaria, si applica la procedura di cui all'articolo 183, comma 15, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e successive modifiche ed integrazioni se l'importo dei lavori risulta sopra la soglia comunitaria».

Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 29, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura:

«Articolo 30.
Procedimento di formazione del PPA

1. I PPA, d'iniziativa sia pubblica, sia privata, sia mista, se conformi al PUG, sono adottati ed approvati dalla Giunta comunale secondo il procedimento disciplinato dal presente articolo. Se introducono varianti al PUG, oppure se sono predisposti in assenza di questo, sono adottati ed approvati dal Consiglio comunale secondo la procedura prevista per la formazione delle varianti del PUG.

2. I PPA non comportano variante al PUG nei seguenti casi:

a) la modifica di perimetrazioni discendente dalla diversa scala di rappresentazione grafica del piano;

b) la precisazione dei tracciati viari; se fuori dall'abitato, la precisazione dei tracciati viari deve essere compresa all'interno delle fasce di rispetto;

c) le modifiche rese necessarie da esigenze sopravvenute quali: ritrovamenti archeologici, limitazioni connesse all'imposizione di nuovi vincoli, nuove condizioni idrogeologiche o di rischio;

d) le modifiche delle modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, che siano comprese tra quelle elencate all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, recepito dinamicamente dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni;

e) la diversa localizzazione, all'interno del perimetro del PPA, delle attrezzature, dei servizi e degli spazi collettivi, del verde pubblico, nonché delle infrastrutture per le opere di urbanizzazione, a condizione che questi interventi non comportino modifiche in diminuzione delle quantità degli spazi riservati agli standard e non comportino modifiche in aumento dei pesi insediativi rispetto a quelli previsti nel PUG.

3. L'introduzione delle modifiche di cui al comma 2 è motivata dal soggetto proponente per dimostrare il migliore uso del suolo conseguibile.

4. I PPA che costituiscono attuazione, senza varianti, di PUG già sottoposti a VAS non sono assoggettati alle procedure di VAS.

5. L'avvio del procedimento di formazione dei PPA, di iniziativa sia pubblica, sia privata, sia mista, è pubblicato mediante avviso sul sito ufficiale del Comune e su almeno un quotidiano a diffusione regionale. Nell'avviso è indicato il nome del responsabile unico del procedimento.

6. Il responsabile del procedimento, entro trenta giorni dalla consegna del progetto definitivo del PPA, ai fini dell'acquisizione dei pareri, autorizzazioni, nulla osta o atti di assenso altrimenti

denominati previsti dalla legge, propone l'indizione, o avendone la competenza, indice la Conferenza di pianificazione, alla quale sono invitati a partecipare i rappresentanti delle amministrazioni e degli organi tenuti per legge a rilasciare i predetti pareri o provvedimenti autorizzatori. Alla conferenza, nel caso di PPA di iniziativa privata o mista, sono invitati a partecipare, senza diritto di voto, i soggetti proponenti il piano. Alla Conferenza possono altresì essere invitati a partecipare, in funzione consultiva e senza diritto di voto, altri soggetti pubblici o soggetti privati rappresentativi di interessi collettivi o diffusi, che per le loro specifiche competenze e responsabilità, sono interessati al PPA. Il progetto del PPA con tutta la documentazione allegata necessaria deve essere trasmesso ai soggetti convocati alla Conferenza almeno venti giorni prima della data fissata per la conferenza. La Conferenza di pianificazione può essere riconvocata una volta soltanto entro i successivi venti giorni, soltanto se nel corso della Conferenza, ai fini della determinazione, emerge la necessità di ulteriori approfondimenti o adempimenti istruttori.

7. Entro dieci giorni dalla chiusura dei lavori della Conferenza, il responsabile unico del procedimento trasmette il progetto del PPA su cui è stato raggiunto o meno l'accordo da parte dei soggetti pubblici partecipanti alla conferenza con diritto di voto, con le eventuali osservazioni anche da parte dei soggetti partecipanti senza diritto di voto, all'Organo deliberante di cui al comma 1 per l'adozione. Lo stesso organo deliberante entro il termine di trenta giorni adotta il progetto del PPA, decidendo anche in merito alle eventuali osservazioni formulate dai soggetti partecipanti alla conferenza. Se l'Organo deliberante si limita ad adottare il PPA su cui è stato raggiunto l'accordo ad opera dei rappresentanti delle amministrazioni partecipanti con diritto di voto, non si applica l'obbligo della verifica di compatibilità nei confronti dei membri che partecipano alla seduta. In caso contrario, mancando il numero legale, si chiede la nomina del Commissario ad acta al Dipartimento dell'urbanistica presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

8. Entro sette giorni dall'adozione da parte del Consiglio comunale, il responsabile unico del procedimento provvede: alla pubblicazione dell'avviso di adozione del PPA nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e su almeno un quotidiano a diffusione regionale, nell'albo pretorio e nel sito web del Comune e al deposito presso il competente ufficio comunale per sessanta giorni. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana chiunque può presentare osservazioni e opposizioni.

9. L'Organo deliberante di cui al comma 1, esaminate le controdeduzioni del progettista nei successivi 30 giorni in merito alle osservazioni e opposizioni eventualmente presentate, si determina in merito ad esse e approva definitivamente il PPA. Il Responsabile unico del procedimento provvede entro i successivi sette giorni alla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PPA nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, e nel sito web del Comune. Il PPA acquista efficacia il giorno della pubblicazione del relativo avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. 11 PPA e tutta la documentazione prodotta nelle diverse fasi della sua formazione è depositato presso il Comune e chiunque ne sia interessato può prenderne visione anche tramite estrazione di copia. Copia di esso dovrà essere depositato all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

10. La delibera di approvazione del PPA comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere pubbliche e di interesse pubblico in esso previste.

11. La delibera di approvazione del PPA da parte della Giunta o del Consiglio comunale ha anche efficacia e valore di permesso di costruire per gli interventi edilizi previsti da progetti definitivi eventualmente allegati al PPA, sempre che in sede di Conferenza di pianificazione sia stato acquisito l'assenso dei rappresentanti delle amministrazioni competenti al rilascio dei pareri, delle autorizzazioni, dei nulla osta e degli altri atti di assenso altrimenti denominati, richiesti dalla

normativa vigente, e formalizzata la prescritta convenzione da sottoporre a trascrizione. In tal caso le eventuali varianti al permesso di costruire seguono il procedimento ordinario, senza necessità di adozione di atti deliberativi da parte della Giunta o del Consiglio.

12. Per le varianti al PPA, che non comportino varianti al PUG, si applica il procedimento del presente articolo».

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Per quanto riguarda l'articolo 30, signor Presidente, non ci sono emendamenti...

PRESIDENTE. Sono tutti soppressivi, tranne uno a firma dell'onorevole Lupo. C'è un invito al ritiro?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, perché anche le associazioni coinvolte avrebbero diritto di voto e ingolferebbe l'*iter*. Quindi, lo invitiamo al ritiro.

PRESIDENTE. E' ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 30. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 31. Ne do lettura:

«Articolo 31.

Rigenerazione urbana e riqualificazione

1. La Regione promuove iniziative finalizzate al consumo di suolo tendente a zero anche attraverso la rigenerazione di aree edificate se esse hanno perduto la loro originaria utilizzazione, mediante la riqualificazione dell'ambiente degradato, secondo i criteri di sostenibilità richiamati dall'articolo 5 e mediante la individuazione di nuove funzioni aventi rilevanza strategica, anche in un'ottica di area vasta.

2. Gli strumenti di pianificazione disciplinati dalla presente legge consentono di indirizzare le scelte di piano e le esigenze di recupero, privilegiando la rigenerazione urbana di spazi, infrastrutture ed edifici, siano essi pubblici che privati, da qualificare attraverso il loro riciclo o, ove necessario, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione o di nuove costruzioni per l'inserimento di nuove funzioni diversificate, tra cui quella di edilizia sociale e di spazi e strutture di servizio pubblico o di uso pubblico, nonché quelle delle attività produttive, anche attraverso processi perequativi.

3. Gli interventi di rigenerazione urbana perseguono prioritariamente i seguenti obiettivi:

a) potenziare e qualificare la presenza delle aree a verde all'interno dei tessuti urbani;

b) sviluppare una mobilità sostenibile, incentrata su un sistema integrato di spostamenti pedonali, ciclabili e sull'accesso alle reti e nodi del trasporto pubblico e della mobilità condivisa;

c) conseguire una significativa riduzione dei consumi idrici ed energetici tradizionali, favorendo l'uso di energie rinnovabili e l'autoconsumo;

d) realizzare bonifiche di suoli inquinati e la riduzione delle aree impermeabili;

e) promuovere un efficiente sistema di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti, prevedendo appositi spazi da destinare a isole ecologiche o, ove possibile, favorendo l'autogestione del riciclo dei rifiuti;

f) dotare le aree di strumenti e modalità per gestire il deflusso delle acque meteoriche, nel rispetto del principio di invarianza idraulica.

4. Ai fini della presente legge, costituiscono interventi di rigenerazione urbana le seguenti tipologie di trasformazioni edilizie e urbanistiche dei tessuti urbani esistenti:

a) gli interventi di "qualificazione edilizia", per i quali è prevista la demolizione e ricostruzione di uno o più fabbricati che presentino scarsa qualità edilizia in quanto non soddisfano i requisiti minimi igienico-sanitari e di sicurezza sismica, di efficienza energetica e di sicurezza degli impianti, di abbattimento delle barriere architettoniche. Costituiscono interventi di "qualificazione edilizia" anche gli interventi conservativi che, pur mantenendo l'edificio originario, almeno nelle strutture principali e nella configurazione volumetrica, consentono comunque di realizzare i miglioramenti sopra elencati e la rispondenza dei requisiti tecnici ai fini dell'agibilità. La "qualificazione edilizia" si attua con intervento diretto se riferita a singoli manufatti o a blocchi di edifici che impegnano un'area di estensione non superiore a 5 mila mq., ovvero mediante la predisposizione di un piano attuativo, da approvarsi in variante, qualora l'intervento interessi ambiti urbani estesi oltre i 5 mila mq., fermo restando l'adeguamento delle dotazioni di infrastrutture e servizi pubblici, qualora l'intervento comporti variazioni sostanziali e funzionali delle destinazioni d'uso non compatibili con le previsioni urbanistiche del PUG tali interventi rientrano tra gli interventi di ristrutturazione edilizia previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, come recepito dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16;

b) gli interventi di "ristrutturazione urbanistica", come definiti dall'articolo 3, comma 1, lettera h) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, come recepito dall'articolo 1 della legge regionale n. 16/2016; tali interventi sono consentiti previa predisposizione di apposito piano attuativo in variante alle previsioni dello strumento urbanistico ricorrendo l'ipotesi di cui all'ultimo periodo della precedente lettera a);

c) tra gli interventi previsti dalla lettera b) possono annoverarsi anche gli interventi di "addensamento o sostituzione urbana" consistenti nella riqualificazione, anche con possibili incrementi volumetrici, di aree degradate, marginali, dismesse o di scarsa utilizzazione edificatoria per le quali è necessario operare una significativa trasformazione mediante la modifica del disegno dei lotti o degli isolati, delle aree libere da destinare alla pubblica fruizione e della viabilità.

5. Su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, con Decreto del Presidente della Regione, sono disciplinati gli interventi e le modalità di realizzazione dell'autorecupero nonché le forme di incentivazione previste dagli articoli 8 e 9 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16, relative alla riduzione o esonero dal contributo di costruzione. Al fine di garantire piena attuazione delle finalità indicate dal presente articolo e favorire la riqualificazione degli insediamenti anche nel quadro dei progetti di rigenerazione urbana, la Regione promuove:

a) l'adozione di protocolli energetico-ambientali di ispirazione nazionale e comunitaria (rating system) sia a livello locale che in ambito regionale, prevedendo la possibilità di norme premiali ai progetti che siano in grado di dimostrare il rispetto di elevati e certificati standard di performance energetico-ambientali;

b) di concerto con le amministrazioni degli Enti locali, per le rispettive competenze, un'adeguata fiscalità urbanistica attraverso provvedimenti di riduzione del costo degli oneri di costruzione e dei costi connessi agli interventi di rigenerazione urbana, nonché attraverso un adeguato sistema di premialità che agevoli e faciliti gli interventi di rigenerazione, di contenimento del consumo di suolo, del riuso rispetto alla espansione urbana;

c) l'ideazione, l'attuazione e la gestione dei processi di rigenerazione urbana, avvalendosi delle procedure previste dall'articolo 12, agevolando la costituzione e l'attività di società miste pubblico-privato a cui demandare l'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana nel contemporaneo rispetto dei diritti dei soggetti coinvolti e della efficacia e tempestività degli interventi.

6. Allo scopo di sviluppare le politiche pubbliche per la casa e di promozione sociale, nell'ambito della strategia per la qualità urbana sostenibile di cui all'articolo 40, i piani attuativi (PPA) di iniziativa pubblica possono riconoscere ulteriori quote edificatorie, a compensazione dell'impegno assunto dal privato di realizzare, nell'ambito dell'intervento di riuso e di rigenerazione urbana, una quota di alloggi di edilizia residenziale sociale ovvero opere pubbliche aventi finalità sociale.

7. Al fine, altresì, di fare fronte al disagio abitativo, di promuovere un consumo del suolo tendente a zero e di migliorare il rendimento energetico degli edifici possono essere ammessi interventi di recupero e riqualificazione di aree e di immobili inutilizzati attraverso la costituzione di gruppi di autorecupero.

8. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Comuni provvedono al censimento degli immobili di proprietà pubblica o privata presenti nei rispettivi territori e alla loro catalogazione con la indicazione dello stato di conservazione. Nel censimento, che è soggetto ad aggiornamento annuale, sono ricompresi anche gli immobili adibiti ad edilizia residenziale pubblica e sociale di proprietà dei Comuni e degli Istituti autonomi per le case popolari e gli immobili di proprietà della Regione, delle Città Metropolitane, dei Consorzi dei Comuni, degli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB), anche disciolti, nonché di proprietà statale o di enti pubblici.

9. I Comuni, sulla base del censimento di cui al comma 8, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, potranno definire i piani di auto recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato abbandonato, che vengono approvati con le stesse modalità dei PPA.

10. Il Comune, anche con la partecipazione degli altri enti concorrenti del consorzio o dell'area metropolitana e della Regione, può costituire società miste per interventi di trasformazione, rigenerazione e riqualificazione urbana, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. A tal fine la parte privata delle società miste è scelta tramite procedura di evidenza pubblica.

11. Le società miste pubblico-privato di cui al comma 10 provvedono alla preventiva acquisizione delle aree e degli immobili interessati dall'intervento. Le acquisizioni possono avvenire consensualmente o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del Comune.

12. Le aree interessate dall'intervento societario misto sono individuate con delibera del Consiglio comunale. L'individuazione delle aree equivale a dichiarazione di pubblica utilità e urgenza, anche per le aree non interessate da opere pubbliche. Le aree già di proprietà pubblica interessate dall'intervento possono essere conferite alla società anche a titolo di concessione.

13. I rapporti tra gli enti locali e i soggetti privati costituiti in società mista sono disciplinati da una Convenzione urbanistica contenente, a pena di nullità, gli obblighi e i diritti delle parti ai fini della realizzazione degli interventi.

14. Per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore edilizio, il Comune acquisisce l'informazione antimafia di cui all'articolo 84, comma e 3, del decreto legislativo n. 159 del 2011 con riferimento ai soggetti privati che intervengono nella Convenzione di cui al comma 13. La Convenzione urbanistica di cui al comma 13, riporta la clausola risolutiva secondo la quale, in caso di informazione antimafia interdittiva, il Comune procede alla risoluzione della Convenzione nei confronti dei destinatari del provvedimento prefettizio».

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Grazie, signor Presidente. L'articolo 31 per il Movimento Cinque Stelle è molto importante, perché apre il tema – me lo concederà, prendo non più di cinque minuti – del rapporto tra urbanistica e tutela dell'ambiente, perché entrano in gioco gli argomenti della rigenerazione urbana, della riqualificazione e poi, a seguire, quello del contenimento del consumo di suolo.

Noi su questi articoli ci siamo impegnati particolarmente e vorremmo che ci fosse l'attenzione dell'Aula, perché se passano le nostre proposte – non perché sono nostre proposte, ma sono state condivise dalla Commissione, dall'Assessore – secondo noi facciamo un bel servizio all'urbanistica siciliana e alla tutela dell'ambiente.

Ora, i termini della rigenerazione e del consumo di suolo - Assessore, vorrei la sua attenzione, anche perché sono temi che abbiamo condiviso ed è giusto che ci sia l'attenzione del primo firmatario della riforma - noi abbiamo detto in discussione generale che abbiamo apprezzato il fatto che questo testo di legge per la prima volta – perché parliamo di una legge che riforma una norma di 42 anni fa – parla di rigenerazione urbana e di riduzione del consumo di suolo, “consumo di suolo tendente a zero”. E' giusto, perché tra l'altro le normative europee statuiscono questo assunto.

Ora, però, abbiamo sempre detto che è giusto che questa norma, visto che è una norma rivoluzionaria e noi siamo consapevoli, d'altronde il Movimento Cinque Stelle - l'Assessore lo sa - non ha riempito questo testo di emendamenti, lo ha visto no? Il fatto che non abbiamo messo emendamenti dovunque significa che lo abbiamo votato in Commissione e siamo coerenti con questo intendimento.

Ci sono, però, degli emendamenti che abbiamo introdotto in questa batteria di articoli. Perché? Perché vorremmo che il coraggio del Governo in questo testo di legge si manifestasse, oltre che nei principi, anche nei fatti. Se è vero che la rigenerazione urbana è declinata nei principi, vorremmo che così fosse anche nell'articolo 31, che è la norma di attuazione di questo principio e per questo motivo abbiamo inserito una serie di emendamenti.

La rigenerazione urbana che cos'è? Non è altro che un modello attraverso il quale noi andiamo a recuperare, mantenendo la storia, il tessuto urbano degradato o che, comunque, è stato sacrificato nel tempo da un'urbanizzazione che non è stata perfettamente consona con il territorio.

Rigenerare – vorrei che fosse chiaro a tutti, ma non perché lo sto dicendo io, ma perché è un tema ormai dalla bibliografia internazionale – non vuol dire trasformare: se io trasformo cambio la fisionomia urbana della città, cambio la toponomastica di un determinato territorio. Rigenerare vuol

dire preservare la storia e, allo stesso tempo, rendere di nuovo fruibile un territorio e restituirlo alla comunità. Penso che questo sia un concetto chiaro a tutti; è condiviso, è trasversale, non stiamo parlando di un discorso da Cinque Stelle, di destra o di sinistra. E' un tema che non può che essere condiviso.

Noi apprezziamo che queste statuizioni sono contenute all'articolo 31, però vorremmo che ci fosse un attimo di riflessione – e per questo ci piacerebbe che l'Assessore accordasse fiducia alle nostre proposte emendative – e che tutte quelle parole dalle quali si può evincere che viene estrapolato il vero significato di rigenerazione urbana venissero tolte dall'articolo 31.

Ad esempio, al comma 4 dell'articolo 31, quando andiamo a declinare gli interventi di rigenerazione urbana, noi siamo dell'idea che la stessa parola “trasformazione” deve essere spunta da quella “statuizione”; per cui, per esempio - poi nel merito lo dirò quando potrò intervenire - noi diciamo “ai fini della presente legge costituiscono interventi di rigenerazione urbana” e c'è l'elencazione. Toglierei la parola “trasformazioni edilizie” perché, sebbene sono concetti che possono stare in una riforma urbanistica, ci mancherebbe altro, è giusto trasformare dove è necessario, ma quando parliamo di rigenerazione urbana non possiamo parlare di trasformazione. Attenzione, lungi da me volere essere contrario alle trasformazioni edilizie - lo ripeto - ci possono stare - ci mancherebbe altro! - ma in questo testo no.

Allo stesso modo non possiamo accettare, per esempio, tra le ipotesi di rigenerazione urbana, quella contenuta alla lettera c), dove si dice che è possibile in aree particolarmente degradate avviare attività di trasformazione del disegno dei lotti o degli isolati.

Ora, io sono dell'idea che è possibile trasformare un lotto in un isolato se è degradato, ci mancherebbe altro! Io sono il primo a voler recuperare territori degradati; ma, allo stesso tempo, quando parlo di rigenerazione urbana non posso parlare di trasformazione dei lotti, perché la trasformazione dei lotti lo può fare il PUG in sede di recupero urbano, ma non lo può fare se io lo voglio declinare alla luce del principio della rigenerazione urbana.

Sono piccoli accorgimenti, Assessore, che - diciamocelo chiaramente - non stravolgono la legge, non stravolgono il senso dell'articolo, non fanno niente di male, non danneggiano né l'uno né l'altro, non sono né di destra né di sinistra, però danno un'idea di quella che è la linea che vuole seguire la Regione con la rigenerazione urbana. Quindi, se riuscissimo ad avere il parere favorevole del Governo, così come della Commissione, secondo me non faremo bene al Movimento Cinque Stelle, faremmo bene a tutta la Sicilia perché sono norme, come siamo abituati tutti a dire qua dentro, di buonsenso, anche se non l'utilizzo mai questo termine ma, diciamocelo, sono norme che servono al territorio siciliano.

Poi, nel merito interverrò quando ci sono i miei singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, posso dirle una cosa? Il suo intervento è un intervento di buonsenso. Mi permetto di dire che nella valutazione sulle zone degradate io ho l'esempio, perché mi è stato spiegato e l'ho visto personalmente, della Biblioteca di Francia a Parigi: era una palude, si è deciso di fare là, dove è nata la Biblioteca di Francia. E' una trasformazione urbana, ma ovviamente crea la possibilità di potere edificare. Per cui, io starei attento perché ci sono situazioni di questo tipo in cui diventerebbe, invece, molto moderno e molto utile potere fare trasformazioni di territorio. Per cui, fermo restando il suo ragionamento, però vorrei che queste possibilità...

Mi faceva piacere dirlo perché è un'esperienza personale che ho.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, io intanto volevo confrontarmi col Governo in ordine all'impostazione di questo articolo 31 e a me pare che quando si parla di rigenerazione urbana e

riqualificazione ci sia un indirizzo solo ed esclusivamente pubblico, ci sia un indirizzo esclusivamente rivolto al pubblico, quindi si tende ad escludere che questo tipo di attività che può essere posta in essere, ai sensi dell'articolo 31, non sia elencata anche per coloro i quali vogliono fare un intervento di riqualificazione e rigenerazione urbana che riguarda anche i privati e pongo la questione al Governo e al Parlamento se questo deve essere affrontato.

Io credo di sì, perché non pensiamo alle piccole città ma pensiamo ai grandi centri dove questo, ovviamente, può essere argomento di riflessione.

Faccio un esempio, quello che è avvenuto a Torino, allorquando dovevano individuare un'area abbastanza vasta per la realizzazione delle strutture del servizio, credo dei giochi olimpici - adesso non ricordo l'anno - e quindi si è fatto un combinato disposto di edilizia privata e di pubblico finalizzato, praticamente, a recuperare un territorio che era quello dell'ex Fiat e di altre attività ad esso connesse che erano state abbandonate.

In ordine poi alle cose dette dal collega Trizzino e apprezzandone lo sforzo e l'interesse a dare un contributo all'attività parlamentare per far meglio questo disegno di legge, sarei molto cauto in ordine, per esempio, all'emendamento 31.41 con riferimento al 3 bis, perché mi sembra che il 3 bis inserito in questo emendamento sia molto restrittivo e ponga forti limitazioni dando un indirizzo - e lì si rimarca ancora maggiormente l'interesse - solo ed esclusivamente pubblico con una serie di limitazioni che, ovviamente a mio parere, bloccano ulteriormente le opportunità che possono essere esaminate in quelle che sono le grandi città.

Poi mi riservo, ovviamente, di valutare gli emendamenti singolarmente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, mi ha fatto piacere che abbia ricordato la biblioteca Mitterrand di Dominique Perrault nel quartiere Tolbiac di Parigi. Questo, effettivamente, è un ottimo esempio di riuso che riqualifica uno spazio periferico della città di Parigi, con grande dignità e rispetto sia del paesaggio circostante che dell'architettura.

Pertanto, in questo articolo - come diceva prima il mio collega Giampiero Trizzino - abbiamo voluto specificare meglio che cosa si intende per riuso, per qualità dell'architettura, per alti *standard* di vivibilità perché, ad oggi, nelle condizioni moderne in cui viviamo, bisogna puntare al massimo per i nostri quartieri. E, quindi, quando parliamo di riuso ci riferiamo a tante cose. Ci riferiamo alla salubrità degli edifici, al mantenimento degli spazi pubblici per mantenere la socialità, per mantenere le aree verdi, per mantenere l'efficientamento energetico, l'efficientamento idrico.

Pertanto, in quest'articolo, per la prima volta in tutto il testo, si introduce la parola bio-architettura che, fino ad ora, non era stata contemplata. Questo, secondo me, è importante tenerlo bene in considerazione ed eliminare, invece, tutte quelle parole che parlano, appunto, di demolizioni e ricostruzioni che possono, comunque, richiamare ad interventi invasivi.

L'articolo 31 non parla di questo. Parla di qualità, di alti *standard* di vivibilità, di ecologia, di rispetto per l'ambiente, di rispetto per il paesaggio. Tutelare, per esempio, i centri storici significa tutelare il paesaggio perché i centri storici sono anche questo.

Pertanto, nell'emendamento 31.41 specifico meglio cos'è, appunto, il riuso e la riqualificazione urbana e poi, al comma 8 dell'articolo 31, si parla anche di fare, appunto, un censimento di tutti quei quartieri degradati e quegli edifici degradati. Ci riferiamo alla legge 13 del 2015 che già prevede, praticamente - scusi, c'è un po' di confusione in Aula - dicevo, ci riferiamo alla legge 13 del 2015 che già prevede le modalità per fare questo censimento. Reputiamo che sia importantissimo per i sindaci e per gli enti locali avere un abaco di tutti i quartieri e di tutte le zone degradate della propria città proprio per poter attivare delle strategie che possano, appunto, pensare a come rigenerare, a come riqualificare questi interi pezzi di isolato o interi pezzi di quartiere.

Era un emendamento che era stato apprezzato positivamente dalla Commissione e spero che possa essere votato e andare avanti, perché oltre a questo ci permetterebbe anche di poter gestire meglio e

contenere i tributi delle città perché, chiaramente, quando so che ho un'intera fetta di città, un intero pezzo di centro storico disabitato, fatiscente, con molti immobili ridotti a rudere, posso calcolare meglio quali sono le tasse e i tributi da distribuire sul mio territorio, per potere anche in futuro creare delle politiche che possano ristabilire equità anche in questi quartieri a cui, molte volte, sono assegnati dei tributi che non spettano. Questa è un po' la logica dell'emendamento.

Credo che sia uno degli articoli più importanti e penso che possa essere votato con il favore del Parlamento se mantiene queste logiche e questi principi. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Sarò brevissimo, devo dire due cose a cui tengo perché l'argomento è molto interessante, Assessore. Dopodiché mi taccio e non parlerò più, però l'argomento è interessante.

Onorevole Trizzino, non si lasci disturbare dall'assessore Turano che è molto bravo nel disturbare gli altri.

Mi piace questo dibattito e solo per questo intervengo.

Ho avuto la fortuna di conoscere e di essere vicino di stanza del senatore a vita, architetto Renzo Piano, e ho avuto la fortuna di potere entrare nella sua stanza, interamente tappezzata del suo progetto di rammendo delle periferie urbane dell'Italia.

Renzo Piano personalmente mi ha spiegato qual è la filosofia del recupero edilizio e di quello che stiamo facendo noi con grande attenzione e, devo dire, con la bellezza di questa legge.

Questo è un articolo qualificante di questa legge e quello che ci stiamo mettendo, questa filosofia, è straordinariamente attuale e buona.

Mi spiegava però che il recupero delle periferie, per esempio, anche di alcuni centri storici degradati non lo fai solo attraverso le demolizioni; lo fai certamente tantissime volte attraverso la demolizione o recupero o rivisitazione col verde e quant'altro, ma lo fai anche attraverso la ricucitura degli edifici, quindi, anche attraverso la ricostruzione possibilmente. Quindi, non dobbiamo cadere nell'errore di essere eccessivamente estremisti in questo ragionamento, perché anche la ricostruzione edilizia può servire a recuperare, a ricucire, a riammendare e, quindi, va letta sempre con un po' di elasticità dando possibilità ai Piani particolareggiati su cui io insisto molto.

Quell'altro intervento che abbiamo fatto ieri sera - e dobbiamo ringraziare l'onorevole Cracolici che ci ha dato l'idea - attraverso queste azioni, attraverso questi interventi mirati su aree, sul territorio facciamo veramente la riqualificazione degli ambienti senza andarci a infilare ogni volta nei Piani regolatori con tutto quello che si portano dietro.

Credo che in un ragionamento di mediazione e di elasticità possiamo fare veramente qualità senza essere estremisti.

Questo emendamento 31.41, secondo me, entra troppo nel particolare e credo possa essere invece ritirato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Compagnone.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gallo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge "Norme per il governo del territorio" (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, come hanno anche anticipato i miei colleghi, su questo articolo abbiamo lavorato moltissimo in Commissione e, devo dire, è davvero la novità di questa legge. Oltre all'introduzione del principio del consumo di suolo tendente a zero, quello della rigenerazione urbana e della riqualificazione dà l'idea che, con questa legge, dopo 42 anni, non vogliamo più costruire nelle nostre periferie nuovi edifici, ma vogliamo recuperare l'abitato già esistente.

C'è un ritorno, quindi, nelle città, negli edifici abbandonati perché vengano recuperati e tornino a vivere limitando il rischio, perché molte volte, soprattutto nei nostri piccoli paesi di periferia, è successo che questi edifici abbandonati diventino anche dei rischi per la vita e l'incolumità pubblica.

Il testo che arriva in Aula è un testo di sintesi che abbiamo trovato insieme anche agli ordini professionali, alle categorie, insieme alle Università e anche ai colleghi.

Capisco che ci sono sensibilità diverse che sono rappresentate poi negli emendamenti. Alcuni di questi verranno accolti, altri inviteremo a trasformarli in ordini del giorno e altri ancora, Presidente, noi ci muoviamo in questa Commissione con un filo conduttore che lega non solo questo disegno di legge ma anche il disegno di legge edilizia che è già stato inviato per l'Aula dove alcune cose possono essere allocate, perché anche in quel disegno di legge edilizia abbiamo, per aiutare la rigenerazione urbana, semplificato tutte le norme che prevedono autorizzazioni, comunicazioni, per rendere la vita più facile al cittadino che vuole recuperare e fare rigenerazione urbana. Quindi, alcune norme potranno andare lì.

Altre ancora - sempre seguendo un filo conduttore e una *ratio* che il legislatore deve avere - possono essere spostate nel disegno di legge sulle cooperative edilizia e sulle cooperative di auto-recupero, altro disegno di legge parlamentare che in Commissione abbiamo adottato e che è già stato inviato per l'Aula.

Quindi, passo passo, Presidente, le segnalerò gli emendamenti che possono trovare migliore allocazione in questi altri disegni di legge che, insieme al disegno di legge di riforma di governo del territorio, daranno alla Sicilia un quadro semplificativo e moderno e una visione di una città del futuro anche in Sicilia e che metteranno nelle condizioni un comparto, come quello dell'edilizia, di poter ripartire nella maniera più semplice, nel tentativo di aiutare non solo le città ad essere più belle, più funzionali, più attente al verde, più attente ai cittadini - *smart-city* si dice oggi - ma anche il cittadino a poter attivare quelle misure che servono per riprendere appunto l'attività edilizia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Sulle periferie la sua è una ideologia comunista di quelle antiche; però, mi fa piacere.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, a me fa molto piacere constatare che gli interventi dei colleghi che si sono succeduti, poi, finiscono per cogliere nel segno rispetto alla valutazione che hanno fatto Governo e Commissione sugli emendamenti, soprattutto con riferimento agli interventi dell'onorevole Trizzino e dell'onorevole Di Mauro.

Con riferimento all'intervento dell'onorevole Di Mauro, che invito a presentare un emendamento in considerazione della valutazione legata alla rigenerazione urbana esclusivamente destinata al pubblico che, invece, può avere una correzione perché deve riguardare l'intero assetto e, quindi, se ci sono opere da contemplare, anche di carattere privato, credo che questo sia anche un buon intendimento. Quindi, se lo traduce in emendamento, il Governo lo apprezzerà.

All'onorevole Di Mauro, però, voglio anche dire che rispetto all'emendamento 31.41 al quale faceva riferimento, essendo peraltro per ragioni, per ragioni materie, inserito all'interno di un tema che è quello del certificato verde, chiedo all'onorevole Campo di ritirarlo perché lo tratteremo in quella sede, oppure siccome è ben scritto ma, paradossalmente per essere un articolo di legge, è troppo dettagliato, se lo vuole mantenere come ordine del giorno e il Governo si impegnerà a votarlo non come raccomandazione ma come vero e proprio ordine del giorno.

Così come mi fa piacere constatare che l'intendimento dell'onorevole Trizzino ha già trovato accoglimento perché il Governo darà parere favorevole all'emendamento 31.35 che credo, signor Segretario generale, sia stato riscritto ed è coerente con quello che era l'indirizzo del 31.35. Quindi, Presidente, se lei potesse segnare questi emendamenti potremmo anche portarci avanti con il lavoro.

PRESIDENTE. Me li ripete?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. L'emendamento 31.16 è precluso perché parla di arresto del consumo ed è già stato superato. L'emendamento 31.41 abbiamo chiesto il ritiro e la trasformazione in ordine del giorno ed è comunque ricompreso nel tema del certificato verde che tratteremo successivamente.

PRESIDENTE. E' accettato il ritiro, onorevole Campo?

CAMPO. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. L'emendamento 31.35 è riscritto ed ha il parere favorevole. L'emendamento 31.38 e l'emendamento 31.42, degli onorevoli Lupo, Barbagallo e Cracolici, hanno parere favorevole.

PRESIDENTE. Sono quelli che chiedono la soppressione del comma 7?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, mi riferisco agli emendamenti 31.38 e 31.42.

PRESIDENTE. Ah! Sì questo è l'emendamento 31.8. Mi dà le pagine?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Se andiamo per ordine facciamo prima.

PRESIDENTE. L'emendamento 31.38 è quello dopo l'emendamento di Trizzino. Va bene. L'emendamento 31.42 pure.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. L'emendamento 31.40 non si può fare perché...

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Non c'è la copertura.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Comporta altri oneri. Così come l'emendamento 31.43.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. E' ritirato.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, è ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 31.34, come correttamente aveva detto l'onorevole Savarino, questo può trovare albergo concreto e, quindi, considerazione nel disegno di legge per il riordino dell'edilizia. Il 31.34.

PRESIDENTE. Quindi, è ritirato?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sia il 31.34 che il 31.44, Presidente. Possono essere spostati al disegno di legge... No, il 31.44 al disegno di legge cooperative edilizie e di auto-recupero. C'è un disegno di legge che già...

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, mi dica i sì e i no. Le discussioni le facciamo dopo.

LUPO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 31.34.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sull'emendamento 31.46...

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, gli faccia dire queste cose altrimenti ci confondiamo.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dopo. Faccia concludere al Governo la sua comunicazione.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sull'emendamento 31.46 il parere è contrario perché vorrei dire all'onorevole Calderone che è rinviato a quanto già disposto dal comma quinto. Sull'emendamento 31.47 credo che l'onorevole Palmeri si stia confrontando con gli Uffici, quindi le vorrei chiedere di lasciarlo un attimo in *stand by* perché essendo l'ultimo avremo modo di affrontarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, questo comporta il ritiro degli emendamenti soppressivi.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Da lì non è possibile intervenire fin quando non installeremo i microfoni nei posti. Lei, come Vicepresidente, in Consiglio di Presidenza, la prego di sottolineare questo punto all'ordine del giorno del primo Consiglio di Presidenza che si terrà.

FOTI. Signor Presidente, già che ci siamo faccio solo un viaggio dalla parte più profonda dell'Aula.

Anch'io colgo l'occasione per esprimere gratitudine alla Commissione che si è dedicata ad un articolo veramente innovativo che fornirà uno strumento, con il consenso di tutti per ampia parte, per potere cominciare veramente a parlare non più come sperimentazione, come avveniristica e avventuriera esperienza che in qualche parte della Sicilia si è provato a fare, ma per farlo diventare strumento per i cittadini, per le amministrazioni, e per vivacizzare anche il comparto dell'edilizia che ha, finalmente, compreso che non è nel consumo di suolo che deve legittimamente trovare la propria possibilità di fare impresa, ma nella rigenerazione urbana e tutto quello che ne consegue.

Desideravo sapere dall'Assessore e dalla Commissione come si raccorderanno le due riscritture che durante il dibattito sono state distribuite. In particolare, c'è l'emendamento 31.35 R, e la firma

non riesco a comprenderla, ma ha poca importanza. E guardando al comma 4, della lettera c), togliendo “a viabilità” sembrerebbe che le aree libere possano essere destinate alla fruizione pubblica e alla viabilità; togliendo la viabilità non vorrei che questa specifica inserita dalla Commissione una volta tolta andasse a compromettere quella possibilità, magari, di utilizzare le aree libere o quelle che si rendono libere, per creare quella viabilità che spesso, per brevi tratti o per mancanza di piccole bretelle all’interno dei centri urbani, crea dei problemi di convivenza tra pedoni e automobili in sostanza.

Quindi, su questo emendamento desidererei un chiarimento se è già nelle disponibilità dell’Assessore e della Commissione e che chiarissero un pochino meglio questo passaggio...

PRESIDENTE. Per favore, se sentiamo, perché altrimenti se si fa confusione, siccome è un argomento che è effettivamente interessante e bello anche, ascoltiamo con interesse. Grazie.

FOTI. Ecco, per il piacere di...

PRESIDENTE. Scusi, al banco del Governo, se possiamo evitare. Prego, onorevole Foti.

FOTI. ...meglio comprendere cosa comporta e qual è la motivazione di voler sopprimere questi due passaggi abbastanza delicati, gradirei, prima di arrivare al momento del voto e anche per poter avere un momento di riflessione, che l’Assessore e la Commissione ci dicessero cosa comporta l’eventuale approvazione di questo emendamento, oppure se è stata una loro richiesta.

È stato distribuito poco fa, il 31.35.R, e poi insomma quello dell’onorevole Palmeri è un po’ più chiaro, l’ho capito, più che altro è l’altro. Il 31.35.R, guardi ora glielo favorisco, Assessore. Presidente, prima di passare alle fasi del voto, se potesse...

PRESIDENTE. E' un subemendamento.

FOTI. E' stato distribuito.

PRESIDENTE. Sì, va bene, perfetto, è la riscrittura, è un subemendamento di riscrittura. Possiamo andare avanti.

Intanto, l’emendamento Di Mauro è diventato della Commissione, perché come sapete non lo avrei potuto accettare.

L’emendamento 31.48, della Commissione, recita: «Al comma 2 dopo le parole "edilizia sociale", aggiungere "residenziale"». Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L’emendamento 31.41, degli onorevoli Campo ed altri è ritirato.

Si passa all’emendamento 31.35, degli onorevoli Trizzino ed altri, a cui è stato presentato l’emendamento di riscrittura 31.35.R. Ne do lettura:

«L’emendamento 31.35 è così modificato:

Al comma 4, le parole “le seguenti tipologie di trasformazioni edilizie e urbanistiche dei tessuti urbani esistenti” sono soppresse.

Alla lettera c) le parole da “per le quali” a “viabilità” sono soppresse».

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Scusi, onorevole Trizzino, avremmo la necessità, alcuni colleghi chiedono un chiarimento sul secondo capoverso. “Alla lettera c), le parole ‘per le quali’ a ‘viabilità’ sono soppresse”.

TRIZZINO. Come ho argomentato durante la discussione generale dell'articolo 31, sostenendo la necessità di eliminare, nei limiti del possibile - perché condivido perfettamente il ragionamento che abbiamo fatto tutti insieme, il fatto che bisogna anche essere flessibili, io sono un ambientalista ma mi rendo conto che è necessario avere un minimo di flessibilità - la necessità di eliminare o quanto meno di ammorbidire i concetti di trasformazione e di modifica sostanziale dei lotti, all'interno del ragionamento della rigenerazione urbana, con questo emendamento non ho fatto altro che tradurre in normativa quello che ho poc'anzi detto, cioè, elimino nella lettera c) la parte che specifica che è ammissibile all'interno della rigenerazione urbana la modifica del disegno dei lotti e degli isolati che, a mio modo di vedere, è giustificabile in un ragionamento di rinnovo territoriale, ma dentro la rigenerazione urbana stona un po'.

Per cui, ho eliminato le parole "per le quali" fino a "viabilità". Chiaramente, non viene meno il senso della lettera c), perché se vogliamo lo leggiamo insieme, dice: "tra gli interventi previsti dalla lettera b) possono annoverarsi anche gli interventi di addensamento o sostituzione urbana, consistenti nella riqualificazione, anche con possibili incrementi volumetrici..." - stiamo ammettendo addirittura pure questo – "...di aree degradate, marginali dismesse o di scarsa utilizzazione edificatoria". Non cambia il senso.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 31.38, degli onorevoli Barbagallo ed altri. Ne do lettura:

«Alla lettera b) del comma 4 le parole “lettera h” sono sostituite dalle parole “lettera f”».

Il parere del Governo e della Commissione è favorevole. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 31.42, degli onorevoli Lupo ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 4. Lett. c) alla fine del periodo aggiungere: “e la demolizione senza ricostruzione di edifici collocati in areali caratterizzati da un’eccessiva concentrazione insediativa, con l’eventuale trasferimento delle quantità edificatorie secondo le indicazioni del PUG”».

Il parere del Governo e della Commissione è favorevole. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 31.40 e 31.43 sono stati ritirati.

Si passa all'emendamento 31.34, degli onorevoli Gucciardi ed altri. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiediamo che venga spostato nel disegno di legge edilizia.

PRESIDENTE. Insomma, è ritirato quindi.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

PRESIDENTE. Sì, onorevole, siccome, come avrete notato - chiedo scusa, è un'informazione che do a tutti - come avrete notato, non ci sono ancora, sempre per i motivi Covid, le signore che scrivono, per cui se non viene registrato ciò che voi dite materialmente non se ne avrebbe più notizia per il resto della vita; per cui, tutto quello che volete dire lo dovete dire, per favore, al microfono.

CRACOLICI. La mia era una curiosità.

PRESIDENTE. Ho capito! Però, è anche importante.

CRACOLICI. Visto che abbiamo appena approvato questo testo dove si parla che nella rigenerazione tra gli interventi inammissibili vi è anche la possibilità di aumenti volumetrici dell'edificato esistente, si pone un tema: stiamo facendo una legge, quindi una legge deve essere poi applicata da qualcuno, qual è il *range* degli aumenti volumetrici?

PRESIDENTE. E' corretto.

CRACOLICI. Perché può essere il doppio, il triplo, il quadruplo.

PRESIDENTE. Per questo le ho chiesto di dirlo al microfono proprio per...

CRACOLICI. Quindi bisogna, in qualche modo, definire una compatibilità con, come dire, la quinta complessiva urbanistica del territorio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. L'Assessore?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Gli aumenti volumetrici sono quelli stabiliti da ciascun regolamento comunale sulla base dei parametri che ciascun comune si dà.

PRESIDENTE. E allora, diciamo che se sono già stabiliti forse è inutile dirlo, o no? Va bene. Bisogna, comunque... va bene così! Va bene così! Ritirato, perfetto. Ah, no quella era una informazione. Pensavo era sull'emendamento che è stato ritirato. A posto, a posto.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Già c'è.

PRESIDENTE. Assessore, non per essere polemico, ma se è già previsto perché le aggiungiamo le cose... se è già così.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. No, già c'è infatti.

PRESIDENTE. Ah, perfetto. L'emendamento 31.44 dell'onorevole Calderone?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Ho già chiesto all'onorevole Calderone; noi abbiamo inviato per l'Aula il disegno di legge cooperative edilizie e di auto-recupero.

PRESIDENTE. Benissimo, quindi è rinviato lì.
L'emendamento 31.45, degli onorevoli Campo ed altri?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contiene delle spese.

PRESIDENTE. Prevede oneri quindi non si può votare, onorevole Campo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, abbiamo predisposto con l'emendamento 31.37 la possibilità di fare il censimento con "può provvedere al censimento" piuttosto che "provvedono al censimento" perché altrimenti comportava spese. Invece, facoltizzando i comuni non è più un obbligo, se vogliono possono farlo se ne hanno la copertura.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. L'emendamento della collega Campo, in realtà, introduce un tema interessante e mi rendo conto che non possiamo - è il 31.45, ma intervengo su quello dopo perché sono collegati - la mia collega introduce un tema interessante di cui si è parlato tanto nella precedente Legislatura cioè il fascicolo del fabbricato.

Ha ragione il Presidente, ha dei costi, però è un tema molto importante; ci sono i disegni di legge, c'è un dibattito aperto. Ora, non mi sto arrampicando e non mi uccido qualora dovesse passare l'aspetto facoltativo perché la Commissione introduce il "può", i Comuni possono fare questo censimento. Io sono dell'idea che debba essere obbligatorio per tutta una questione di sicurezza, anti sismicità degli immobili.

PRESIDENTE. Però, bisognerebbe dargli i soldi se fosse obbligatorio.

TRIZZINO. Però, vorrei che rimanesse a verbale visto che credo sia la prima volta dalla XVI Legislatura che si discute in Aula del fascicolo del fabbricato che questo è un tema importante sul quale la Commissione, credo all'unanimità, abbia chiesto di discutere in Aula del fascicolo del fabbricato perché non riguarda soltanto l'urbanistica, riguarda soprattutto la sicurezza nelle città.

PRESIDENTE. Bene, onorevole Campo, credo che sia chiaro. Cioè si dice no soltanto perché ci vorrebbero i quattrini. Prego, onorevole Campo, ha facoltà di parlare.

CAMPO. Grazie, Presidente. Allora, volevo semplicemente specificare che già abbiamo una legge approvata che prevede la redazione di questo abaco che è la legge 13 del 2015 e, quindi, i comuni avrebbero già dovuto farlo per tempo e dovrebbero essere muniti di questo elenco. Ma comunque, nel caso in cui non l'avessero fatto, si può attivare tranquillamente un discorso di autodenuncia, cioè il residente che vede attorno a sé una situazione di ruderi o immobili abbandonati può andare all'Ufficio tecnico comunale e denunciare praticamente questa situazione. Questo permetterebbe di costruire questo abaco per i comuni che è di fondamentale importanza perché darebbe la possibilità ai sindaci di predisporre dei progetti per il recupero perché ci si renderebbe conto di quali sono le parti più fragili e più deboli della città. A volte abbiamo interi isolati e interi quartieri che versano in condizioni di rudere, e, quindi, con l'autodenuncia, senza investire chissà quale somma da parte degli enti locali, si potrebbe tranquillamente fare.

A parte questo, ci sarebbe anche un grande risparmio per le amministrazioni, perché un abaco di questo tipo va ad incidere sui tributi locali perché ci permette di poterli distribuire in maniera coerente e reale rispetto agli edifici che effettivamente sono abitati e quelli che, invece, sono dismessi e disabitati.

Quindi, secondo me, per un ente locale dotarsi di questo abaco con tutti i fabbricati che versano in condizioni, appunto, fatiscenti o di rudere è di fondamentale importanza.

Io lo manterrei, anche perché – ripeto – ogni Comune lo può gestire come vuole, anche a costo zero, con l'autodenuncia.

PRESIDENTE. L'emendamento 31.44 è stato rinviato.

L'emendamento 31.36 è assorbito dal testo.

Si passa all'emendamento 31.37, della Commissione.

DI CARO. Chiedo di parlare.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Di Caro, è inammissibile. Se ci fosse l'obbligo non c'è la copertura finanziaria e sarebbe inammissibile.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, colleghi, insistiamo sulla obbligatorietà.

PRESIDENTE. Non si può.

DI CARO. Se mi permette due minuti glielo spiego.

Per quanto riguarda il patrimonio pubblico *nulla questio*, già c'è l'inventario che l'ente è tenuto, per legge, a fare ogni anno.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare privato esistono le anagrafe tributarie che risolvono per il 95 per cento dei casi il problema.

Per la rimanente parte del 5 per cento i comuni possono – se non sono nelle condizioni economico-finanziarie di implementare le spedizioni di censimento degli immobili – fare delle convenzioni con gli ordini professionali, mi riferisco agli ordini degli ingegneri e degli architetti, che fanno a titolo assolutamente gratuito questo tipo di servizio.

L'ho fatto personalmente in più Comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, però, siccome non c'è la garanzia che lo debbano fare a titolo gratuito ed è prevista una spesa, laddove sono previste spese oggi la Costituzione italiana è fatta così, che non si può legiferare nulla che preveda un solo euro di spesa in più. Questo lo prevede, purtroppo, per cui o troviamo una copertura o non lo possiamo votare.

Non possiamo obbligare gli ordini a farlo gratuitamente perché lei che è una persona interessata l'ha fatto, ma gli altri non possono essere obbligati a farlo gratuitamente.

DI CARO. Presidente, se si individua, dove necessita, l'intervento di spesa, magari ci capiamo meglio.

A mio avviso – e parlo a nome del Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle – non c'è un euro da spendere in questo intervento, ferma restando l'obbligatorietà.

Guardi che si tratta di una questione veramente importante. Nei centri storici sono morte persone a causa di questo tipo di manchevolezza nel territorio. Quindi, insistiamo sull'obbligo di questo tipo di intervento. Grazie.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia opportuno lasciare.....

PRESIDENTE. Che sia chiaro, la nostra Costituzione prevede che ogni legge che prevede un obbligo ai Comuni, anche se in quell'occasione devono prendere un taxi, bisogna mettergli i soldi, anche per prendere il taxi, sennò non lo possiamo fare.

Non è che la Costituzione l'ho fatta io! Evidentemente c'è qualcosa, per cui siccome io sono assolutamente convinto che la *ratio* di questa norma è corretta, vuol dire che nel sussiego della nostra Legislatura troveremo il sistema per poterla coprire e farla. Ma in questo momento non posso, per me è da considerare addirittura inammissibile perché se prevede – ripeto - un obbligo, bisogna fare la quantificazione, quindi comunque dovrebbe tornare in Commissione, avere la relazione dell'Ufficio del Bilancio e trovare la copertura. Ripeto, anche se si trattasse di 20 euro.

Prego, onorevole Lupo.

LUPO. Signor Presidente, per risolvere il problema propongo un subemendamento che dice “I comuni,” - questo è il subemendamento – “compatibilmente con le disponibilità di bilancio, provvedono al censimento”. Però, darei l'indicazione precisa che hanno il dovere di provvedere, poi certo se non hanno le disponibilità di bilancio non provvedono. Cioè, nei limiti delle disponibilità di bilancio, resta a loro l'obbligo di provvedere alla copertura della spesa, certamente se ne hanno le risorse.

PRESIDENTE. Sì, allora da parte degli Uffici, se noi diamo un obbligo, quindi “devono fare”, non possiamo mettere “compatibilmente alle proprie disponibilità”. Se lo devono fare, lo devono fare e, quindi, gli dobbiamo dare i soldi per farlo.

Facciamo una cosa, siccome la norma ha una sua *ratio*, consentitemi due minuti di sospensione in modo da trovare una possibile soluzione. Se si può fare sono ben felice di farlo.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13.07, è ripresa alle ore 13.18)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta che viene dagli Uffici e che, tutto sommato, onorevole Savarino se mi date un attimo di attenzione, onorevole Caputo, onorevole Trizzino. Allora, siccome è una norma di buonsenso e che tutti, in maniera generalizzata, vorremmo poter fare, però gli Uffici mi continuano a dire che materialmente non è...

Allora, noi facciamo una cosa se volete, ovviamente decide sempre l'Aula, facciamo la norma con scritto "può", fermo restando che la Commissione s'impegna anche nel disegno di legge "edilizia" - tutto sommato non succede niente, anzi in qualche maniera c'entra - a modificarlo facendo la copertura, mettendo la copertura in quel disegno di legge, e quindi nel giro di un mese farlo diventare obbligatorio. Quindi, oggi mettiamo l'indirizzo che lo può fare e nel disegno di legge, per esempio, dell'edilizia invece modificarlo facendolo diventare obbligatorio. Questo perché materialmente se gli Uffici mi dicono che non è... Ecco, si potrebbe presentare l'emendamento e trasferirlo al disegno di legge "edilizia", in modo che lo si possa coprire in quell'occasione.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

LUPO Signor Presidente, , solo per chiarire non si propone che i comuni entro un termine perentorio, per esempio entro un mese, debbano provvedere e, quindi, a fronte di un organico asfittico, debbano necessariamente ricorrere all'esterno, per esempio con l'affidamento di incarichi a professionisti che, ovviamente, sarebbero onerosi e comporterebbero una spesa. Non è questo il punto. Ma dire che, ordinariamente, gli uffici tecnici comunali svolgono anche questo lavoro, in un tempo "x", quale spesa aggiuntiva comporta? Cioè, se in un comune ci sono cinque geometri - semplificato - che nell'arco di un anno possono realizzare un censimento, è loro dovere farlo. Qual è l'onere aggiuntivo?

PRESIDENTE Onorevole Lupo, se fosse così non sarebbe necessario metterlo nella legge, se lo dovessero fare comunque. Invece, io ritengo ...

LUPO. Non è, a mio avviso, un onere aggiuntivo. Non c'è la richiesta di affidare a terzi.

PRESIDENTE. Allora, siccome bisogna trovare una quadra, questo è il mio compito, e mi succede tante volte di trovare, comunque, una sintesi. Siccome è una norma che vogliamo fare tutti e gli uffici danno questa possibile soluzione, io credo che se noi o presentiamo l'emendamento e, su parere della Commissione e del Governo, lo spostiamo sul disegno di legge "edilizia" in modo che poi, materialmente, lo formalizziamo lì con la copertura o, comunque, avendo il tempo di fare una verifica più completa e più precisa sull'argomento, oppure facciamo un ordine del giorno e impegniamo a farlo dopo.

Però, voglio dire, in qualche maniera è - ripeto - una norma che tutti vogliamo. Quindi, non c'è una motivazione per non farla. Secondo me la proposta degli Uffici è quella corretta. Lo scriviamo, lo rinviemo al disegno di legge "edilizia" e abbiamo risolto il problema.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi premesso che non mi strappo i capelli, anche perché ne ho pochi...

PRESIDENTE. Questi ultimi che hai, mantienili!

CRACOLICI. ...dell'una o dell'altra versione. Però, l'ho detto informalmente agli Uffici, io considero, diciamo, la interpretazione che viene data un po' forzata, per una ragione.

Il presupposto di fare il censimento, è un presupposto procedimentale per la ragione che, al comma successivo, si dice: “I comuni, sulla base del censimento di cui al comma 8, entro tre anni dall’entrata in vigore della presente legge, potranno ridefinire i piani di autorecupero del patrimonio edilizio”, eccetera, eccetera.

Mi ascolta, Presidente?

PRESIDENTE. Certamente.

CRACOLICI. Quindi, la norma intende dire che, qualora ti sei dotato del piano del censimento, tu puoi fare il piano di recupero. Cioè, non sta dicendo che c’è un obbligo, come dire, *erga omnes* sul censimento, ma per attivare le procedure del piano di recupero, devi dotarti di un censimento.

Quindi, non è una norma che ha una obbligatorietà estesa a tutti i comuni, ma solo a quelli che vogliono attuare piani particolareggiati di recupero entro tre anni dall’approvazione di questa norma.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ripeto, possiamo continuare a fare mille interventi. Siccome è una soluzione che vogliamo trovare, è questa che propongono gli Uffici, non fosse altro perché la stessa Presidenza possa avere garanzia che le cose si facciano in maniera perfetta.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. La proposta è che c’è l’emendamento, lo trasferiamo all’“Edilizia”, in modo che nel tempo che facciamo, che tanto entro un paio di mesi sarà approvato anche quello, in quell’occasione, sapendo già di dovere verificare questa vicenda...Io, sinceramente, non lo so chi è che ha ragione. Allora, toglietemi da questo imbarazzo. Gli Uffici mi dicono una cosa, alcuni di voi me ne dicono un’altra. Se lo rinviemo al disegno di legge “edilizia”, facciamo passare il principio che si debba fare.

Con il disegno di legge “edilizia” si vanno a fare le verifiche, sia all’Ufficio Bilancio della Regione che in Commissione “Bilancio” da noi, faranno le valutazioni più precise e decideranno che cosa fare. Quindi, lo abbiamo rinviato al disegno di legge “edilizia”.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, va bene. Accogliamo la sua proposta. Per cui, passa adesso il principio della Commissione, quindi “può provvedere al censimento”. Contestualmente, il comma 31.45 lo trasferiamo al disegno di legge “edilizia”. Nelle more si fa una valutazione dei costi.

PRESIDENTE. Quindi, per adesso rimane “può”. E nel disegno di legge “edilizia”, diventa “deve”.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sì, però chiudiamola, onorevole Lupo.

LUPO. Signor Presidente, al fine di evitare che scriviamo cose senza senso, se i comuni “possono” non ha senso dire “entro un anno dalla data di entrata in vigore”, perché diventa un assurdo; facciamo anche cose logiche.

PRESIDENTE. Questo è vero! Se può, non deve essere entro un anno.

LUPO. Altrimenti dopo un anno e un giorno non lo può fare più – non si capisce! Coordiniamo le norme!

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per quelli pubblici!
Rinviamolo tutto all'edilizia e lo facciamo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiediamo ai colleghi di ritirare totalmente la norma.

PRESIDENTE. E lo spostiamo tutto in "edilizia".

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. E lo spostiamo totalmente in edilizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo andare avanti. Siccome non si può fare, è una stupidaggine. Lasciamolo col 'può' e in edilizia diventa 'deve'.

Si passa all'emendamento 31.37, a firma della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 8 le parole "provvedono al censimento" sono sostituite dalle parole "può provvedere al censimento"».

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Cassiamo 'entro un anno'.

PRESIDENTE. Perfetto, togliamo 'entro un anno', bravi.

Si passa all'emendamento 31.46, a firma dell'onorevole Calderone? L'emendamento a firma dell'onorevole Calderone non è stato ritirato?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Anche questo è al disegno di legge di cooperative edilizie e di autorecupero. Il disegno di legge già esitato per l'Aula dalla Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, lo trasferiamo lì.

Se lo bocchiamo oggi diventa un problema accettarlo anche nell'altro disegno di legge. Si trasferisce all'edilizia.

Onorevole Calderone, essendo l'ultimo emendamento poi dobbiamo votare, se lo trasferiamo alle cooperative?

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. E' come la storiella del collegato, Presidente. Non è che qui siamo ragazzini! Trasferiamolo all'edilizia.

PRESIDENTE. Onorevole Calderone, mi faccio carico di garantire questo passaggio.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Il tema è quello assolutamente e il disegno di legge è già in Aula.

PRESIDENTE. Discorso chiuso.

Si passa all'emendamento 31.47, a firma degli onorevoli Palmeri ed altri. Ne do lettura:

«E' aggiunto il seguente comma:

Ai fini dell'attuazione della decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per migliorare la qualità dell'aria e preservare il valore degli immobili della piccola proprietà, favorire il mantenimento del patrimonio storico, monumentale e paesaggistico, i Comuni provvedono ad identificare le zone omogenee in cui è ammessa la rigenerazione urbana tramite, la demolizione e ricostruzione di edificato, tenuto conto che in caso di surplus di offerta abitativa oltre il 10 per cento del fabbisogno calcolato sulla base dell'ultima rilevazione ISTAT, non sono concesse autorizzazioni comportanti consumo di suolo di qualsiasi genere, fatte salve le concessioni per attività produttive nelle zone già precedentemente individuate esclusivamente per tali attività».

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 31.47.2 che recita:

- «Sostituire le parole “da decisione” a “consiglio” con le parole “disposizioni comunitarie vigenti”.

- Cassare da “tenuto” fino alla parola “attività”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 31.47, così come emendato. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 31, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 32. Ne do lettura:

«Articolo 32.

Contenimento del consumo di suolo

1. In coerenza con i principi e gli indirizzi dell'Unione europea, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica perseguono la limitazione del consumo di suolo, attraverso il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato.

2. Nel rispetto dei limiti quantitativi fissati dallo strumento urbanistico comunale, il consumo di suolo è consentito esclusivamente per opere pubbliche o di interesse pubblico, nonché per insediamenti volti ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio, anche per il soddisfacimento di fabbisogni pregressi di dotazione di aree, di standard e di dotazioni territoriali, e comunque nei soli casi in cui non esistano alternative di riuso e rigenerazione delle stesse. A tale

scopo nella pianificazione sono esclusivamente considerate le alternative localizzative che non comportino consumo del suolo.

3. I Piani che prevedono nuovi insediamenti al di fuori del territorio urbanizzato individuano soluzioni localizzative contigue a insediamenti esistenti e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani contrastando la dispersione insediativa e rafforzando l'armatura territoriale esistente.

4. Il consumo di suolo è dato dal saldo tra le aree per le quali la pianificazione urbanistica attuativa prevede la trasformazione insediativa al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato, di cui all'articolo 25, comma 3, e quelle per le quali la medesima pianificazione preveda interventi di rimozione della impermeabilizzazione del suolo».

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Di Mauro – che me l'aveva chiesta stanotte sul 32 - e poi all'onorevole Trizzino, chiedo al Governo se fa una disamina dei sì e dei no.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, ci sono una serie di emendamenti che tendenzialmente – soprattutto uno quello dell'onorevole Campo – potrebbe essere affrontato. Mi riferisco all'emendamento 32.17.

Pero, anche in questo caso, si tratta di un emendamento troppo di dettaglio per cui anche in questo caso chiedo di trasformarlo in ordine del giorno che sarà apprezzato dal Governo e lo metteremo in coda soprattutto facendo riferimento a quelli che saranno eventualmente decreti attuativi o regolamenti che discenderanno da questa legge per poterlo adottare.

Poi, c'è il no al 32.8, 32.19, 32.1; il sì al 32.2.

Sull'emendamento 32.15 bisogna fare qualche variazione.

L'emendamento 32.14 è negativo perché non è coerente con l'articolo.

Il 32.18, il 32.16 e il 32.20 parere contrario. Sono troppo limitativi e confliggono con norme nazionali.

PRESIDENTE. Assessore, quello su cui avrebbe dato la disponibilità di un parere favorevole, cioè l'emendamento 32.17...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo che venga trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene se viene trasformato in ordine del giorno, perché siccome non è consentito il consumo di suolo e non lo possiamo scrivere e poi non possiamo affidare all'ISPRA, che è un istituto statale, noi non possiamo – per legge – affidare un incarico ad un istituto che non è regionale. Per cui, anche questo non si potrebbe fare per legge. Per cui, se lo fate come ordine del giorno poi vediamo. Quindi, è ritirato.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché questo articolo credo che sia un articolo molto importante. E' un articolo che pone un limite considerevole a quello che è il consumo del suolo, tant'è che recita - se ricordo bene - l'articolo 3 la questione delle tendente a zero.

E voglio qui rappresentare, perché resti agli atti, ciò che hanno fatto le altre Regioni cominciando dall'Emilia Romagna, onorevole Cracolici. E l'Emilia Romagna, tanto per prendere un modello -

l'Emilia Romagna di Cracolici, esatto - è un esempio di come si può ragionare cercando di mantenere il consumo del suolo al limite. Per esempio, in Emilia Romagna è stata fatta una previsione di un limite del 3 per cento della superficie urbanizzata consumabile. Perché io dico questo? Perché noi con la indicazione così rigida, così rigorosa, vedrete che a breve saremo costretti a ritornare in Aula per correggere questa indicazione di zero assoluto a proposito di possibilità di nuove edificazione.

Una seconda considerazione che volevo fare all'Assessore, se mi permette, è che le indicazioni che sono scritte nel comma 2 dell'articolo 32 omettono l'indicazione dei cosiddetti opifici. Perché veda, Assessore, ci sono spesso Aziende che hanno, per fortuna, per quelle che sono in grado in Sicilia di poterlo fare, avere una richiesta di ampliamento. In questo comma 2 non è indicata alcuna possibilità di accedere all'opportunità del consumo del suolo perché c'è una rigidità che riguarda soltanto le opere pubbliche. E non credo che questo possa essere omesso perché è estremamente importante consentire alle imprese un fatto di crescita. Altrimenti, ci troveremo nelle condizioni di dovere chiudere una azienda per andare a rifare e a ricostruire un complesso industriale perché l'azienda non può crescere.

La terza cosa è che vorrei, quanto meno, tutto ciò che riguarda il consumo di suolo per le opere pubbliche o di interesse pubblico, gli insediamenti volti ad aumentare l'attrattività, la competitività e gli opifici, Assessore Cordaro, non possono essere computati ai fini del consumo del suolo. E questa deve essere una norma specifica perché altrimenti noi usciremmo con il dire che il consumo del suolo è stato fatto. E, quindi, se l'Amministrazione comunale intende accedere o intende consentire a qualcuno di consumare il suolo, si dice che già abbiamo consumato suolo. Quindi, deve essere scomputata dai parametri del consumo del suolo.

Terza considerazione che credo, anche questo, non essere omesso dall'applicazione di questo articolo 32: che cosa succede dopo che questo articolo è approvato, rispetto ai piani regolatori vigenti nei Comuni, laddove ogni tecnico comunale si troverà dinnanzi ad uno strumento urbanistico in cui possibilmente c'è la edificabilità in qualche lotto che ha questo indirizzo, con una norma che ti dice tassativa "consumo del suolo tendente a zero". Credo che allora per superare questo fattore occorra una norma transitoria. Perché se non abbiamo fatto il PTR non possiamo noi trovarci con una norma regionale che è in netto dissenso rispetto a quello che è il Piano regolatore generale.

Se su questo ci fermiamo un momento e si fa una riflessione comune, per cercare di costruire un percorso più adeguato in questo articolo che lo ritengo fondamentale, così come quello successivo della perequazione che è un articolo - mi permetto di dire vista questa iniziativa legislativa - un articolo storico perché la perequazione, per esempio, è una iniziativa del Governo che è tendente, ovviamente, non solo a risolvere i problemi conflittuali della redazione dei PUC, ma è anche un elemento che toglierà tanti contenziosi che in corso ci sono nei Comuni.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, l'onorevole Di Mauro ha detto che questa norma è fondamentale ed è la seconda volta, in sette anni e mezzo, che ci troviamo d'accordo sull'urbanistica. La prima è quando abbiamo firmato l'emendamento insieme sul residenziale e questa è la seconda.

E' una norma fondamentale l'articolo 32. Allo stesso modo di come ho fatto sull'articolo 31, un ragionamento di ambientalista concedetemelo anche questa volta. Il principio c'è. Il contenuto un po' meno.

Assessore, mi rivolgo a lei mi ha dato il cartellino rosso sull'emendamento. E' come quando a scuola ti danno il voto negativo prima di fare l'interrogazione!

Provo a spiegarmi perché probabilmente questo articoli va spiegato. Non che sia scritto male, attenzione, ma va spiegato.

Il consumo di suolo altro non è che la declinazione dello sviluppo sostenibile nell'urbanistica. Il principio di sviluppo sostenibile ormai esiste dovunque; in economia così come in urbanistica.

Lo sviluppo sostenibile si declina con la rigenerazione urbana e con il consumo di suolo tendente a zero. E' giusto che sia così perché le norme internazionali parlano di consumo di suolo tendente a zero. Attenzione, però! La norma sul consumo di suolo - e vorrei che l'onorevole Di Mauro mi ascoltasse - non si rivolge al privato o al pubblico. La norma sul consumo di suolo si rivolge alla pianificazione o meglio al pianificatore. Il consumo di suolo è il saldo. Non è che significa che io domani non posso consumare più suolo. Sarebbe folle una cosa del genere!

L'articolo 32 va letto in modo complessivo insieme con il comma 1, il comma 2, il comma 3, soprattutto il comma 3. A qualcuno sarà sfuggito che nel comma 3 c'è la chiave di lettura del consumo di suolo che è il bilancio ecologico.

La norma cosa dice? Io devo garantire il consumo di suolo tendente a zero nella logica del saldo di bilancio. Cioè, il bilancio ecologico che cosa dice? Tanto consumo il suolo vergine, tanto recupero suolo urbanizzato e lo restituisco a territorio vergine. Il saldo ci dà la possibilità di capire come funziona il consumo di suolo. Non è vero che con la norma del consumo di suolo non si può più costruire da nessuna parte. Sarebbe una cosa inconcepibile, e lo dice un ambientalista. E' chiaro che la norma sul consumo di suolo va letta con il comma 3.

Io dicevo prima, vorrei che da questa Aula ci fosse la spinta per dare al Governo quel coraggio in più che non troviamo in alcuni articoli.

Il principio c'è, la norma di contenuto non c'è; nel senso che va benissimo parlare di consumo di suolo, però nel testo, per esempio, del comma 2 a noi ci sono dei piccoli passaggi che non piacciono.

Il primo è il limite minimo inderogabile. Tutte le regioni, e qua non cozziamo con la normativa europea, tra l'altro non ricordi chi ha citato la legge regionale dell'Emilia, noi l'abbiamo proprio presa dalla legge regionale dell'Emilia, stabiliscono un quantitativo massimo aggredibile all'anno. Noi l'abbiamo messo al 5 per cento. Molte regioni lo fissano al 3.

La percentuale è calcolata sul terreno urbanizzato. Parlare di 5 per cento all'anno sul terreno urbanizzato ci permette di potere fare tutte le operazioni che vogliamo di questo mondo senza aggredire nuovo territorio vergine.

Quindi, il limite del 5 per cento non stiamo stravolgendo niente. Stiamo mettendo, stiamo declinando in modo coerente un principio. Dire che c'è un limite percentuale derogabile per le opere pubbliche al 5 per cento è un principio giusto, non stiamo eccedendo nei limiti della tutela dell'ambiente e allo stesso tempo lo stiamo rispettando.

Quindi, quando io nel comma 2 dico: "il consumo di suolo è derogabile per le opere pubbliche", è giusto che inserisco un limite percentuale annuo. Noi nell'emendamento che vorremmo che il Governo apprezzasse lo abbiamo fissato al 5 per cento.

Ragioniamoci. E' un tema importante. Non vogliamo metterlo al 5 per cento? Lo mettiamo al 6 per cento. Ma è un modo per dire non stiamo facendo una norma di principio; ci stiamo mettendo coraggio in questa norma, e il coraggio lo facciamo scrivendo norme cogenti.

Mettere un limite percentuale, Assessore parlo anche con lei..., se noi mettiamo un limite percentuale stiamo facendo, lei sta facendo un atto di coraggio perché non sta impedendo lo sviluppo territoriale. Stiamo dicendo "tu puoi aggredire territorio vergine ma almeno non devi superare una certa percentuale all'anno di territorio urbanizzato".

Ragioniamoci sulla percentuale. Magari, fra qualche anno, alla prossima legislatura, chi ci sarà dopo di noi lo diminuirà progressivamente. Ma le regioni più evolute d'Europa lo hanno già fatto, non stiamo inventando niente di nuovo.

Seconda cosa e vado alle conclusioni. C'è un emendamento del Movimento Cinque Stelle e anche del Partito Democratico, infatti l'ho apprezzato, che dice una cosa importante. Nel comma 2, come dicevamo prima, c'è la deroga al consumo di suolo. Ora, ascoltatevi bene, quando noi diciamo "possiamo derogare il consumo di suolo", la deroga la possiamo ammettere per le opere pubbliche. E' giusto è una scuola o un municipio, o comunque una struttura pubblica o anche privata per l'uso

pubblico, possa derogare il consumo di suolo, ci mancherebbe! Però, scrivere che un insediamento volto ad aumentare l'attrattività possa erodere il consumo di suolo, significa che domani facciamo un centro commerciale che è attrattivo per la comunità e abbiamo erogato il consumo di suolo. È giusto o non è giusto?

Per cui, limitiamo questa possibilità di deroga solo alle opere pubbliche o di interesse pubblico. Anche un privato può fare un'opera di interesse pubblico, ci mancherebbe altro! Facciamolo! Però, non allarghiamo pure agli insediamenti volti alla competitività del territorio. A parte che non so cosa significa, ma ve lo dico proprio da avvocato, potrebbe significare tutto e niente, anche un centro commerciale, o mi sbaglio, può essere attrattivo. Ci sono centri commerciali attrattivi. Ora, derogare un consumo di suolo per un centro commerciale, abbiamo perso, abbiamo perso la nostra battaglia. Siccome la legge la stiamo scrivendo bene, mettiamo questi paletti.

C'è un emendamento, io ritiro il mio perché c'è un errore o comunque lo devo correggere, c'è però l'emendamento del Partito democratico che toglie quelle parti legate a insediamenti volti. Approviamo questo emendamento, perché se non il consumo di suolo non ha senso di esistere, cioè scrivere che facciamo riduzione di consumo di suolo, ma allo stesso tempo dire che qualsiasi cosa che è attrattiva può derogare il consumo di suolo.

Facciamo un'operazione di onestà, togliamo l'articolo 32 e ce ne usciamo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il tema che pone l'onorevole Trizzino è un tema reale, ma come egli sa questa legge, siccome poi l'abbiamo votata in Commissione, non credo preveda coraggio o mancanza di coraggio da parte di qualcuno piuttosto che da parte di qualche altro.

Il tema vero è che la non definizione di una percentuale tassativa ha una sua logica - e, quindi, non è frutto di altre alchimie - legata, questa logica, al fatto che la identificazione o la determinazione della percentuale entro cui si può procedere con un aumento del consumo di suolo, a nostro parere - questa è l'impostazione - non può che essere determinata per ciascun ambito territoriale.

Uno dei parametri che mi viene in mente è, per esempio, quello dell'incremento demografico. Cioè tu non puoi stabilire a priori che, laddove c'è un incremento demografico pari a zero, determini un incremento del consumo di suolo uguale rispetto ad un luogo dove l'incremento demografico è diverso.

Allora, non abbiamo voluto appositamente cristallizzare un numero, perché avremmo finito, a mio parere - e non nascondo il rischio che ci siamo sottoposti di una eventuale impugnativa, perché determinare una norma generale e astratta valida per tutti senza contestualizzarla, né d'altro canto potendola contestualizzare all'interno della legge perché non possiamo fare una casistica all'interno di una norma che deve essere generale e astratta - ci ha portato, mantenendo quel medio coraggio che normalmente abbiamo quando affrontiamo le cose, a decidere questo principio.

Quindi, il principio è intangibile, il principio è assolutamente innovativo, il principio è assolutamente condiviso, però l'idea di non mettere un numero è proprio legato ad un dato che porta ad una considerazione poi assolutamente concreta per cui, siccome in alcuni casi l'ottimo finisce per diventare nemico del buono, non vorremmo che precisare cose che non vanno precisate all'interno di questa norma e di questo contesto potrebbe arrecare un nocimento alla norma stessa.

Quindi, pur apprezzando l'intervento dell'onorevole Trizzino, che condivido nel merito, io però ho il dovere di non dimenticare che in questa sede sono legislatore e devo fare una norma che sia una norma coerente con i principi e con le regole generali del diritto.

Per cui, la invito - fermo restando che poi ci possiamo anche lavorare in seguito, ad esempio attraverso una casistica, ad esempio attraverso parametri che possiamo individuare in una sede successiva, in una sede da decreto, in una sede regolamentare - a ritirare questo emendamento perché il Governo non è contrario nel principio o al principio, è contrario per ragioni che le ho detto, che credo siano ragioni molto serie.

PRESIDENTE. Assessore, scusi per chi, invece, nei posti in cui è stata determinata la percentuale come è stata determinata, cioè sulla base di quali parametri, che lei sappia?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io ho fatto riferimento al parametro dell'incremento demografico, al parametro della densità abitativa, al parametro delle case vuote e delle cubature non realmente utilizzate che possono essere rigenerate.

PRESIDENTE. Quindi, noi possiamo sempre dire che nel futuro questo tipo di lavoro si potrà anche fare per poterlo realizzare.

(Intervento fuori microfono)

Prego, scusi? Non l'ho capito io non la sento. Certo, dopo, lei ha fatto un discorso sull'articolo, sui vari emendamenti può intervenire, benissimo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prima c'è l'onorevole Di Mauro, che ha già parlato. Onorevole Cracolici, è diventato veloce.

CRACOLICI. Presidente, siccome penso anch'io che questa è di fatto, questa legge urbanistica al di là di tutti...

(Intervento fuori microfono)

CRACOLICI. Sì, però siccome Di Mauro aveva fatto finta di rinunciare, ma di fatto non sta rinunciando perché cerca di esercitare la sua funzione, diciamo, di rompiscatole, diciamo, che normalmente fa dal podio, anche in platea!

PRESIDENTE. Avete finito tutti e due?

CRACOLICI. No, voglio dire questo. Io, comprendo che questo è un passaggio delicato della norma che dà un segno piuttosto che un altro ed anch'io penso che non bisogna usare chiavi ideologiche, diciamo, estremiste. Quindi, faccio questa premessa.

Però, ricordiamoci che noi stiamo facendo una legge che orienterà i PUG. Cioè, questa norma è una norma che dice: "quando farete i PUG comuni sappiate che vi dovete muovere entro alcuni parametri". Scrivere un principio che, di fatto, non ha nessuna attuazione stiamo dicendo che non c'è nessun parametro per fare il PUG.

Allora dobbiamo stabilire, perché veramente ha ragione Trizzino, o la norma c'è ed ha un senso, come dire, applicativo seppur nella singola autonomia che poi i Comuni si muovano nel fare il piano regolatore o il PUG - mi piaceva di più piano regolatore, almeno ero abituato - o piuttosto, diciamo, scrivere un principio che però, diciamo, è solo acqua fresca dal punto di vista poi dell'attuazione è un modo per suscitare ilarità sulla legge, non per riconoscere un valore innovativo alla legge.

E allora, io penso che un equilibrio su questo dobbiamo provare a trovarlo perché, ad esempio, questi parametri di cui lei parlava, Assessore, la densità abitativa, il numero degli alloggi sfitti, l'incremento demografico anche se in questo momento, diciamo, l'incremento demografico dobbiamo aspettare i barconi...

(Intervento fuori microfono)

CRACOLICI. Sì, però sostanzialmente parliamo di numeri.

PRESIDENTE. Assessore, non intervenga perché sennò non si capisce più niente.

CRACOLICI. Allora, io penso che in questa chiave dovremmo provare a dare indicazioni precise sulla modalità anche di scostamento visto che parliamo del tendenzialmente a zero che non è zero, qual è questo tendenzialmente al quale dobbiamo fare riferimento, altrimenti veramente rischiamo di avere una norma che alla fine diventa la norma sorriso per questa legge.

Ad esempio, l'emendamento a cui faceva riferimento Trizzino citando l'emendamento del PD, perché così com'è scritto obiettivamente al secondo comma è della serie "vorrei ma non posso"; al secondo comma scrivere che si deroga oltre che per le opere pubbliche e per le aree di interesse pubblico che sono quelle private per le quali il soggetto, un teatro, un cinema, una palestra, eccetera, e, poi, dire "nonché per insediamenti volti ad aumentare l'attrattività", persino le case, persino la residenzialità è un elemento che è volto ad aumentare l'attrattività! Quindi, stiamo dicendo: c'è un principio ma è assolutamente derogato.

Dobbiamo essere seri: o scegliamo una strada o ne scegliamo un'altra, pur - ripeto - trovando un equilibrio che consenta anche nella processualità di questo principio di affermare quel governo dinamico delle cose.

Quindi, non sono un estremista, non mi iscrivo al partito degli estremisti ambientalisti, ma penso che dobbiamo essere seri, che è un'altra cosa. Quindi, se diciamo delle cose dobbiamo provare a renderle...

(Intervento fuori microfono)

CRACOLICI. Tutto quello che serve! Intendo dire che dobbiamo dire il limite entro il quale ci si muove nei piani regolatori per definire essi in coerenza con questa norma. Una qualche misura la dobbiamo trovare.

PRESIDENTE. Visto che siamo ancora su un ragionamento generale e, visto che sono già le 14.00 e, poi, non possiamo interrompere alle 15.00 per mangiare un boccone, noi interrompiamo un'ora e proseguiamo con gli interventi di ognuno di voi perché non stiamo votando un emendamento ma siamo ancora sulla discussione generale, per cui lo possiamo fare.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.00.

(La seduta sospesa alle ore 13.52, è ripresa alle ore 15.33)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 32.19, degli onorevoli Trizzino ed altri. Ne do lettura:

«Il comma 2 dell'articolo 32 è così modificato:

“Il consumo di suolo è consentito, entro il limite massimo del 5 per cento annuo della superficie del territorio urbanizzato, esclusivamente per opere pubbliche e opere qualificate dalla normativa

vigente di interesse pubblico e per insediamenti strategici volti ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio, nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse. A tale scopo, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei piani, degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica sono necessariamente considerate le alternative localizzative che non comportino consumo del suolo, e la determinazione approvativa dei medesimi strumenti contiene specifiche e puntuali motivazioni relative alla necessità di prevedere l'utilizzo di suolo in edificato»».

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho proposto sull'emendamento 32.19, se l'Assessore mi dà attenzione, un subemendamento e vorrei che l'Assessore l'apprezzasse.

Abbiamo alzato il limite massimo al 10 per cento. E' un limite molto, molto alto però con l'impegno che, da qui in avanti, questo limite possa progressivamente essere ridotto.

Il subemendamento al 32.19, poi, fa proprio anche l'emendamento del Partito democratico, il 32.1, perché togliamo "insediamenti strategici volti ad aumentare l'attrattività e la competitività".

Per il resto l'emendamento, l'articolo è uguale.

PRESIDENTE. Quindi, su questo c'è un accordo anche con il PD che si ritirano gli altri e si fa questo? Assorbe quello del PD.

Onorevole Lupo, siccome dopo l'onorevole Trizzino tra gli interventi c'era lei....

LUPO. Va bene così.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, colleghi, ho capito che ci avviamo verso la soluzione. Io, in realtà, ero parecchio arrabbiata perché sono stata una delle promotrici del disegno di legge "suolo zero" che, poi, è stato inserito all'interno di questo testo. Poi, è diventato "tendente a zero" perché ho compreso la necessità di non cristallizzare in tutta la Sicilia la possibilità di realizzare degli immobili di pubblico interesse. Però, chiaramente se non si mettono dei limiti, se non si pone una percentuale e non si definisce quali siano veramente gli immobili di pubblico interesse, "tendente a suolo zero" in via di principio non significa nulla. Qua si aprono delle maglie infinite. Praticamente, la legge ritorna ad essere completamente scarna e priva di questo principio che deve tendere a solo zero.

Quindi, è importantissimo che vengano inseriti dei criteri, dei parametri, delle percentuali che definiscano questo "tendente a zero" che cosa è. Se noi continuiamo a scrivere "tendente a zero" e basta per me non abbiamo scritto nulla. Ecco perché mi sento presa in giro.

A parte questo, è certificato che praticamente la popolazione non cresce più. Di fronte ad un incremento delle unità abitative del 166 per cento in Sicilia, è questi sono dati Istat certificati, noi abbiamo un incremento della popolazione del solo 20 per cento. Quindi, se non prendiamo noi la decisione da amministratori, da legislativi, di dare un indirizzo a questa Regione che vada in controtendenza rispetto a tutto quello che è stato fatto fino ad oggi e metta nelle condizioni i progettisti di poter ideare uno strumento, che poi sono i piani regolatori, i vari piani regolatori, anche con dei vincoli, perché dare dei vincoli ad un progettista significa dare al progettista stimoli nuovi per trovare soluzioni, cosa che quando non c'è nessun vincolo e nessun limite, la progettazione

diventa anche abbastanza appiattita su certe posizioni, che poi rendono di bassa qualità e di basso livello le progettazioni delle nostre città e delle nostre periferie.

Quindi, è importantissimo che si dia un preciso indirizzo politico a questo disegno di legge. Solo in questo modo troverà il favore, io penso, di tutto il Parlamento, perché diversamente non credo neanche io, che in prima persona mi sono sentita per un attimo presa in giro prima, di poter votare questa legge.

PRESIDENTE. Prima dell'intervento dell'onorevole Lupo, un chiarimento, che significa 'annuo'? Il dieci per cento annuo, non capisco, il 10 per cento del territorio, perché se ogni volta è il 10 per cento in più, in 10 anni l'abbiamo fatto tutto. Il concetto di annuo non lo capisco; solo questa spiegazione un attimo.

TRIZZINO. E' un concetto che in realtà è mutuato, nel senso che noi l'abbiamo preso dalle Regioni che già utilizzano questo parametro. Annuo significa che tu in un anno puoi aggredire al massimo con opere pubbliche il 10 per cento o qualcosa sul territorio. Dico se vogliamo togliere 'annuo', è molto, molto più a favore...

PRESIDENTE. Ma non c'è dubbio, ma scusate, il 10 per cento annuo significa che in 10 anni l'abbiamo utilizzato tutto, di che stiamo parlando?

TRIZZINO. Attenzione, noi il consumo di suolo lo dobbiamo concepire solo per le opere pubbliche di interesse pubblico. L'aggressione al suolo che rientra nel concetto di pianificazione non può essere concepito nell'interesse privato, quello è un altro tema, il 10 per cento è l'aggressione massima derogabile al consumo di suolo.

Se noi togliamo il termine 'annuo' diventa praticamente una norma estremamente restrittiva, perché il PUG che abbiamo votato all'articolo 26 non scade mai; noi abbiamo fatto una norma che dice che il PUG può essere aggiornato, oppure può essere fatto l'ambito, come ha proposto l'onorevole Cracolici, ma non scade mai, il che significa che se togliamo il termine 'annuo'...

CRACOLICI. Aggiornato ogni cinque anni.

TRIZZINO. Aggiornato ogni cinque anni, ma non è obbligatorio, quindi essendo imm modificabile...

PRESIDENTE. Io non voglio fare l'ambientalista al posto suo, ma a questo punto il 10 per cento è una percentuale molto alta, se diventa annua.

TRIZZINO. Ovviamente, con me sfonda una porta aperta se fa una proposta di questo tipo.

PRESIDENTE. Perché, ripeto, questo annuo, o si dà una percentuale a questo punto sì veramente bassa e allora è annua, ma se noi mettiamo il 10 per cento e lo facciamo annuo in 10 anni, abbiamo rischiato di fare tutto il territorio.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Scusate, il Governo ha accettato un indirizzo e, quindi, io sono assolutamente d'accordo con il Presidente dell'Assemblea e credo che poi, alla fine, sia questo quello che vogliamo dire, dobbiamo togliere la parola 'annuo'.

PRESIDENTE. Onestamente, è una presa in giro se ci mettiamo ‘annuo’.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Ma gli Uffici mi spiegano che senza la parola ‘annuo’ il senso di quello che vogliamo fare e soprattutto nel caso di specie una risposta concreta all'intervento dell'onorevole Campo, mi pare che sia tutta qua. Cioè noi passiamo da una determinazione concettuale a qualcosa di concreto e definitivo. ‘Annuo’ bisogna toglierlo, certo.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Grazie, signor Presidente. Stiamo formalizzando insieme all'onorevole Trizzino un subemendamento che elimina la parola “annuo” dal 32.19.1, e con questo subemendamento il Gruppo parlamentare del PD condivide questo emendamento 32.19.1.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico l'onorevole Lantieri ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il governo del territorio» (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229- 356-472-536/A)

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole De Luca, lei vuole dire che è esclusa Messina?

DE LUCA. No, semplicemente volevo chiedere cinque minuti di sospensione dei lavori per rifletterci bene, perché poi l'edilizia popolare dove la mettete? Tutto il resto, quello che è pubblico cerchiamo di chiarirlo.

PRESIDENTE. Se nel corso degli anni si dovesse scoprire che c'è un errore si fa una legge che la modifica, non è un problema. Possiamo votare?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sul subemendamento la Commissione è d'accordo, ma la parte finale, l'ultima frase da “è la determinazione approvativa” in poi, fino ad “inedificato”, è ultronea, non serve, perché è già nel testo che quando si devono individuare le alternative dove localizzare le zone che non si considerano consumo di suolo, vanno motivate; non c'è bisogno di scrivere – che peraltro è un italiano un poco arcaico – “la determinazione approvativa dei medesimi strumenti”, è ultronea. Quindi, cassiamo da “è la determinazione” fino a “inedificabile”.

PRESIDENTE. Ma questo emendamento cambia il comma 2, per cui lo deve scrivere nel comma 2.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. E nel comma 2, infatti, non c'era quest'ultima frase.

PRESIDENTE. Non c'era perché era già da qualche altra parte?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. No, perché comunque è già previsto che quando tu individui devi motivarla; non c'è bisogno che scrivi “la determinazione approvativa”; è una cosa che neanche esiste giuridicamente.

PRESIDENTE. Per me non c'è problema. E allora, presenti questo con la cancellazione dell'ultimo rigo.

(Brusio in Aula)

Dobbiamo evitare di fare diventare questa seduta una riunione del condominio, che ognuno dice la sua, e alla fine non si compra più la lampadina!

Pongo in votazione l'emendamento 32.19.1, a firma della Commissione, con il “10 per cento di limite massimo” e l'ultima frase eliminata, cioè “la determinazione approvata” fino alla fine. E' il subemendamento che modifica tutto, “annuo” non c'è.

Ne do lettura:

«L'emendamento 32.19 è così modificato:

Il comma 2 è così modificato:

“Il consumo di suolo è consentito, entro il limite massimo del 10% della superficie del territorio urbanizzato, esclusivamente per opere pubbliche e opere qualificate dalla normativa vigente di interesse pubblico, nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse. A tale scopo, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei piani, degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica sono necessariamente considerate le alternative localizzative che non comportino consumo del suolo».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(L'emendamento 32.19, non sorgendo osservazioni, si intende quindi approvato come modificato)

Si passa all'emendamento 32.15. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, il parere sull'emendamento 32.15 potrebbe essere positivo a condizione che si tolga la terza parola del concetto che sostituisce cioè “residenziali” perché diventa troppo limitativo e, soprattutto, che gli uffici ci dicano che è coerente col testo.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

PRESIDENTE. Onorevole Palmeri, è precluso, con il voto precedente è precluso. Ha fatto bene l'onorevole Cracolici ad avvertirci. E' così, è precluso. Quindi, non si vota.

Si passa all'emendamento 32.14. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 32.18 dell'onorevole Trizzino. C'è un subemendamento che lo rende approvato dal Governo?

L'emendamento 32.18 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 32.16 è decaduto.

L'ultimo emendamento, quello dell'onorevole Palmeri, su cui c'era il problema. Con il parere contrario del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 32, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 33. Ne do lettura:

«Articolo 33
Perequazione urbanistica

1. La perequazione urbanistica si realizza attraverso l'equa distribuzione di diritti edificatori e di oneri tra i proprietari di aree ricomprese in ambiti, anche discontinui, così come individuati e perimetrati dai Piani.

2. Il PUG può prevedere forme di perequazione urbanistica consistenti nella attribuzione di quote di edificabilità differenziate in relazione alle caratteristiche fisico-morfologico-ubicazionali dei suoli, nonché ai vincoli e ai limiti alla edificabilità derivanti dai piani sovraordinati e dalla normativa in vigore. Tali quote saranno attribuite in sede di formazione del PUG, senza alcun riferimento alla distinzione tra i suoli destinati a interventi privati e quelli destinati a infrastrutture e attrezzature pubbliche.

3. Ai fini della attuazione della perequazione urbanistica, il PUG può individuare dei comparti di trasformazione o completamento, da attuare attraverso un PPA di iniziativa pubblica o privata come disciplinato dalla presente legge, con il quale sono anche stabiliti parametri edilizi ed eventuali limitazioni. All'interno di tali comparti avviene il trasferimento dei diritti edificatori per l'attuazione delle previsioni urbanistiche. Il PUG definisce le modalità di attuazione dei comparti, indicando i criteri progettuali che comprendono, almeno, le quote di cessione dei suoli da destinare a infrastrutture e attrezzature pubbliche.

4. Oltre alla modalità di cui al comma 3, il PUG ai fini della realizzazione di infrastrutture e attrezzature pubbliche può prevedere forme di cessione di diritti edificatori tra ambiti non contigui da attuare in forma diretta. In tal caso, i suoli che il PUG individua come destinati alla realizzazione di infrastrutture e attrezzature pubbliche sono denominati "aree cedenti". Al fine della acquisizione

di tali aree, i diritti edificatori ad esse attribuiti sono trasferibili e utilizzabili anche su aree non contigue alle "aree cedenti", secondo le prescrizioni e i limiti definiti dal PUG a questo scopo. Le aree che accoglieranno tali diritti ricadenti esclusivamente nel territorio urbanizzato come definito dal PUG sono denominate "aree riceventi". In alternativa alla cessione al Comune delle aree cedenti, è possibile monetizzare i diritti edificatori che comunque sono vincolati all'acquisizione di tali aree.

5. Il diritto edificatorio è trasferibile ed è utilizzabile, entro i limiti definiti dal piano urbanistico, anche su aree diverse, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 22 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni.

6. La perequazione urbanistica si realizza con l'attribuzione da parte del Piano di una determinata potenzialità edificatoria a tutti i suoli e agli edifici compresi in specifici ambiti oggetto di trasformazione predeterminati e perimetrati dallo stesso Piano.

7. La potenzialità edificatoria di cui al comma 2 si distribuisce tra i proprietari delle aree in proporzione alla superficie posseduta da ciascuno di essi.

8. Il Comune, nel PUG, può riservare a sé una quota di eccedenza della potenzialità edificatoria complessiva a fini di acquisizioni compensative di aree, di attuazione di finalità premiali e di calmieramento del mercato.

9. Tutte le varianti al piano che incidano sull'edificabilità effettiva di un'area prevedono una corrispondente variazione dell'ammontare della edificabilità potenziale in eccedenza riservata al Comune.

10. In alternativa all'acquisto da altri proprietari della potenzialità edificatoria occorrente per realizzare tutta la edificabilità effettiva attribuita dal piano alla propria area, il proprietario può ottenere la potenzialità mancante dal Comune mediante acquisto a titolo oneroso. I criteri di determinazione del prezzo di acquisto sono stabiliti dai singoli Comuni in relazione alle caratteristiche del mercato locale, in sede di approvazione dello strumento urbanistico e restano validi per un biennio».

Gli emendamenti sono tutti soppressivi tranne uno che è l'emendamento 33.1. Assessore Cordaro?

PALMERI. Dov'è che c'è un parere negativo, scusate? Prima c'era un parere positivo e poi c'è stato un parere negativo.

PRESIDENTE. E' precluso, non c'è un parere negativo.

PALMERI. Quale? Il 32.14 o il 32.15?

PRESIDENTE. Il 32.15 è precluso e nel 32.14 c'era il parere contrario del Governo e della Commissione ed è stato bocciato.

PALMERI. Ma perché c'è il parere negativo?

PRESIDENTE. Ma cosa ne so? Se mi hanno dato parere negativo io cosa posso fare? Lo chieda al Governo, è inutile che lo chiede a me.

Siamo all'articolo 33. Onorevole Lupo, cosa significa "la parte pubblica della città"? La inviterei al ritiro perché è un emendamento un po' vago. L'emendamento è ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 33. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 34. Ne do lettura:

«Articolo 34

Interventi di perequazione urbanistica di tutela dell'ambiente

1. La compensazione urbanistica si applica all'acquisizione di aree soggette a previsioni di nuovi servizi ed attrezzature pubbliche volte ad attuare gli interventi di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

2. Nel caso di aree soggette a previsioni di nuovi servizi ed attrezzature pubbliche o soggette a meccanismi di esproprio, la compensazione, in alternativa alla corresponsione dell'indennità pecuniaria pari al valore venale del bene espropriato secondo le norme vigenti, consiste nella cessione al proprietario delle aree sottoposte ad espropriazione, con il suo consenso, di altre aree di valore uguale a quello del fondo destinato a usi pubblici o espropriato.

3. Nell'ipotesi di delocalizzazione o riqualificazione di siti produttivi dismessi o di manufatti in degrado o incongrui, in quanto suscettibili, per impatto visivo, per dimensioni planivolumetriche o per caratteristiche tipologiche e funzionali, di snaturare o di alterare in modo permanente la caratteristica di un luogo, della sua identità storica, culturale o paesaggistica, la compensazione si connota come paesaggistico-ambientale e consiste nell'attribuzione premiale di diritti edificatori ai proprietari interessati. L'attribuzione di tali diritti edificatori può essere finalizzata al recupero dei costi di bonifica dei siti industriali dismessi per la fornitura di servizi eco sistemici nelle zone rurali del territorio comunale.

4. I diritti edificatori maturati nei casi previsti dal comma 3 sono esercitabili, con le modalità previste dal PUG, esclusivamente nelle aree soggette a interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di cui all'articolo 31, nelle aree ricadenti nel territorio urbanizzato.

5. Oltre ai casi di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, il PUG può prevedere forme di premialità consistenti nell'attribuzione di ulteriori quote di diritti edificatori al fine dell'effettuazione di interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana e che prevedano impegni aggiuntivi rispetto a quanto imposto dalle normative statali e regionali vigenti, finalizzati alla riduzione di rischi urbani e territoriali, al miglioramento delle prestazioni energetiche e della qualità paesaggistica e ambientale o alla realizzazione di interventi di edilizia sociale».

Onorevole Di Mauro, mi fa parlare con l'Assessore e poi lei gli parla dopo? L'Assessore mi deve dare il parere. Il parere del Governo? Assessore?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì?

PRESIDENTE. Sull'articolo 34 ci sono soltanto due emendamenti non soppressivi. Quello della rubrica "è così modificato" è il 34.2 e poi il 34.1 finale.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Allora, Presidente, sul 34.2 del Gruppo del PD noi diamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Sul 34.1?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Dobbiamo dare parere contrario, perché gli ambiti di applicazione della disposizione possono superare i confini comunali solo se è previsto da appositi accordi di programma, come previsto dal votato già articolo 12.

PRESIDENTE. Va bene. E' ritirato l'emendamento, onorevole Lupo?

LUPO. Ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione, con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 34.2. Ne do lettura:

«La rubrica è così modificata:

“Art. 34.

Interventi di compensazione urbanistica a tutela dell'ambiente”».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 35. Ne do lettura:

«Articolo 35.

Tutela e pianificazione del territorio rurale, e tutela dei boschi e delle foreste

1. La Regione e gli enti locali, nei processi di governo del territorio, perseguono la tutela e la valorizzazione della ruralità, dei territori agricoli e delle relative capacità produttive agroalimentari e non agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazioni tipiche che lo connotano, valorizzando altresì l'agricoltura periurbana, l'agricoltura sociale e i parchi agricoli.

2. Il territorio rurale è definito e perimetrato dai PUG in accordo sia con il Piano del verde che con il Piano paesaggistico. In tali zone sono consentiti, oltre al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, esclusivamente le attività edificatorie inerenti all'attività agricola di cui all'articolo 2135 del Codice civile, con particolare riguardo alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, zootecnici o forestali del fondo o, comunque, del territorio locale regionale. I nuovi fabbricati non residenziali, qualora consentiti in quanto non in contrasto con vincoli sovraordinati, potranno essere realizzati esclusivamente nel caso in cui un dettagliato programma di sviluppo aziendale, redatto da professionisti competenti in materia, ne dimostri la necessità. Tale programma giustifica altresì la necessità di utilizzare la possibilità edificatoria a fini residenziali del fondo, oltre le necessità di residenza del proprietario/conducente, indicando gli ulteriori fabbisogni residenziali connessi alla produzione agricola. In ogni caso, i nuovi interventi edilizi a fini produttivi, compresi quelli a fini residenziali, costituiscono dei complessi unitari, evitando la dispersione nel paesaggio rurale. Gli immobili non residenziali non possono mai superare una superficie coperta pari al due per cento dell'area complessiva del fondo agricolo, per essi non è mai consentito il cambio di

destinazione d'uso per attività diverse, quali la residenza o il commercio di prodotti non legati all'attività aziendale, rispetto a quelle legate alla produzione agricola.

3. Tutti gli interventi edilizi nel territorio rurale sono realizzati nel pieno rispetto delle specifiche norme di tutela del paesaggio rurale indicate da apposite linee guida approvate con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di concerto con l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Non è consentita la realizzazione di insediamenti residenziali con caratteristiche tipologiche difformi rispetto alle tipologie dei fabbricati rurali, come definiti nel succitato decreto.

4. Nelle more dell'approvazione del decreto di cui al comma 3, sono consentiti esclusivamente gli interventi di recupero e riqualificazione delle volumetrie esistenti, che risultino catastate alla data di approvazione della presente legge, e gli ampliamenti per l'insediamento di attività agrituristiche di cui al comma 5.

5. Le attività agrituristiche sono prevalentemente svolte nei fabbricati esistenti o in quelli da recuperare e risanare nel rispetto di quanto indicato nel decreto di cui al comma 3. Sono consentiti ampliamenti non superiori al dieci per cento del volume esistente, salvo quanto previsto al successivo comma 9 per le parti da destinare a residenza stagionale.

6. Il PUG individua e classifica con adeguate perimetrazioni il territorio rurale, articolandolo nelle seguenti zone, per ognuna delle quali sono stabiliti parametri limitativi in funzione delle finalità di cui ai commi 1 e 2:

a) zone di coltura tradizionale e di mantenimento del paesaggio agrario di rispetto e pausa dei margini urbani:

1) indice di fabbricabilità per i manufatti abitativi: 0,03 mc./mq.;

2) distacchi tra fabbricati: non inferiori a 10 metri;

b) zone di colture specializzate, di sperimentazione biologica, di conservazione delle biodiversità, bioparchi, parchi agrari, di protezione del genoma:

1) indice di fabbricabilità per i manufatti abitativi: 0,03 mc./mq.;

2) distacchi tra fabbricati: non inferiori a 10 metri;

c) zone di produzione intensiva con l'uso di serre e tecnologie meccaniche avanzate, anche sedi di impianti di energia alternativa, con obbligo di smaltimento alla fine del ciclo produttivo:

1) rapporto di copertura degli impianti non superiore al 60 per cento e, comunque, nel rispetto delle specifiche norme di settore;

2) distacchi dai confini: non inferiori a 10 metri;

d) zone per aziende artigianali/industriali di trasformazione dei prodotti agricoli:

1) rapporto di copertura non superiore a 1/10;

2) distacchi tra fabbricati: non inferiori a 20 metri;

e) zone di boschi, sottoboschi, rimboschimenti e forestazione e relative fasce di rispetto con divieto di costruzione di nuovi edifici e di ampliamento di quelli esistenti, nonché il divieto di operare tagli sul terreno naturale, scavi o sbancamenti di qualsiasi tipo tranne quelli relativi al rimboschimento e alla forestazione o alla regimentazione idrica;

f) zone di mantenimento del paesaggio agrario in aree vincolate (SIC, ZPS, di tutela paesaggistica o di rischio archeologico, di rischio e pericolosità idrogeologica) e in ambiti naturalistici fluviali, con divieto di costruzione di nuovi edifici e di ampliamento di quelli esistenti, nonché con divieto di operare tagli sul terreno superiori a 1,50 metri, scavi o sbancamenti di qualsiasi tipo tranne quelli relativi al mantenimento o alla regimentazione idrica;

g) zone di rispetto o mascheramento degli impianti tecnologici e delle fasce stradali:

1) fasce di distacco minimo dall'impianto: non inferiori a 20 metri;

2) fasce di rispetto delle sedi stradali: non inferiori a 20 metri e comunque non inferiori a quelle previste dal Codice della strada;

h) zone di rispetto e tutela delle architetture rurali di interesse storico-architettonico o etno-antropologico, nonché di giardini storici e di spazi di pertinenza di beni culturali individuati dal PUG con divieto di costruzione di nuovi edifici e di ampliamento di quelli esistenti, per una distanza minima di 100 metri.

7. L'attuazione degli interventi di recupero di edifici esistenti comporta, per i fondi agricoli cui essi sono asserviti, i seguenti limiti:

a) nel caso di frazionamento ereditario o per compravendita va considerata l'aliquota volumetrica di asservimento relativo;

b) nel caso di recupero di edifici con originaria funzione abitativa, è esclusa la possibilità di ampliamento volumetrico se la cubatura esistente già supera quella consentita dal PUG; la clausola può tener conto di un incremento volumetrico del trenta per cento in caso di utilizzazione agrituristica con obbligo di trascrizione decennale nella Conservatoria dei Registri immobiliari (RR.II.);

c) nel caso di recupero di edifici con originaria funzione diversa da quella abitativa, è consentito l'uso abitativo, oltre l'eventuale incremento per utilizzazione agrituristica, in tal caso con obbligo di trascrizione della nuova funzione per almeno dieci anni, fermo restando il mantenimento dell'indice volumetrico per finalità abitative di 0,03 mc/mq.

8. Sono consentiti interventi di ripristino o di creazione di sentieristica di servizio con metodi di ingegneria naturalistica in tutte le zone di cui al comma 7. Sono consentite attività di ristorazione e intrattenimento in tutti gli edifici esistenti, previo intervento di restauro, rifunzionalizzazione e ristrutturazione edilizia. La funzione agricola non è riservata in esclusiva agli imprenditori agricoli, per cui è consentito l'uso stagionale o periodico dei manufatti abitativi, anche per attività di ristorazione e intrattenimento.

9. Nel rispetto delle disposizioni relative al settore agrituristico, nell'ambito delle aziende agricole parte dei fabbricati adibiti a residenza possono essere adibiti ad uso turistico stagionale. Per le finalità previste dal comma 8, i fabbricati esistenti possono essere ampliati fino ad un massimo del trenta per cento della cubatura esistente; è altresì consentito l'impianto di modeste attività sportive non agonistiche all'aperto, comprensive di locali accessori e di servizio a una sola elevazione se strettamente connesse con l'attività agrituristica. Le attività di agriturismo possono essere realizzate, nel rispetto delle specifiche disposizioni di settore, all'interno delle zone del territorio rurale contrassegnate dalle lettere a), b) e c) del comma 3.

10. I boschi e foreste, così come definiti dal decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 e dalla legge regionale 06 aprile 1996 n. 16, sono considerati risorsa strategica regionale, ai fini della salvaguardia naturalistica e paesaggistica, della difesa dei suoli e della tutela idrogeologica.

11. I terreni coperti da boschi e foreste non possono essere oggetto di mutamento di destinazione d'uso e in sede di pianificazione paesaggistica e urbanistica sono tutelati con specifiche disposizioni di salvaguardia e di conservazione, con previsioni di interventi di rinaturalizzazione in caso di degrado.

12. In materia di fasce di rispetto, si applica il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227».

Onorevoli colleghi, l'articolo 35 è, forse, quello dove c'è qualche discussione da fare in più.
Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'emendamento 35.38, a firma Sunseri, Trizzino e Di Paola, mi rivolgo ai firmatari perché la prima parte del 35.38, soprattutto nel contesto in cui affronta "ai fini della presente legge, si intendono, inoltre, Comuni rurali le aree C e D determinate a livello comunitario in cui il territorio rurale riveste particolare importanza" questo potrebbe andare.

Tutto il resto, onorevole Trizzino, laddove si parla soprattutto...Scusi, onorevole Trizzino, poi le interviene, ma non ha sentito quello che dico io!

Dicevo, la prima parte del 35.38 dalla parola "ai fini" fino ad "importanza", e cioè il secondo concetto, potrebbe andare. Potrebbe essere inserito.

Per quanto riguarda, invece, la parte centrale diventa problematico; mentre non è possibile inserire tutta la parte che riguarda la relazione agronomica di sviluppo aziendale, che è fuori contesto. Quindi, se lei lo ritiene...

PRESIDENTE. Abbiamo una specifica sui Comuni rurali? Che cosa sono i Comuni rurali?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, chiederei all'onorevole Trizzino, siccome fondamentalmente l'emendamento non stravolge; l'unica novità, rispetto al testo, il testo fa riferimento al sentire, al dover sentire i professionisti competenti sul tema, mentre voi eplicitate "con la relazione agronomica di sviluppo aziendale". Questa è la differenza.

Quindi, io vi inviterei a ridurlo solo a questo, se volete esattamente che sia la relazione degli agronomi, piuttosto che, com'è nel testo della Commissione, una relazione fatta dai professionisti competenti.

PRESIDENTE Onorevole Savarino, è la stessa cosa dell'Assessore?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Io vi inviterei a soprassedere perché è assolutamente in linea. Sono piccolezze che, però, se approviamo questo introduciamo le aree C e D che non è detto che si chiamino ancora C e D. Introduciamo dei termini che potrebbero dare dei riferimenti...

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, credo che ci sia già un intento per sistemarlo in questa maniera o no?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. No. Potrebbero ritirarlo, visto che è già. Comunque...

PRESIDENTE. Tranne in questa parte che diceva, o no? Ritirarlo tutto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Scusate, la parte da “ai fini” fino alla parola “importanza”, senza specificare le lettere C e D, e quindi restando “aree determinate a livello comunitario”, può andare bene.

PRESIDENTE Però, “Comuni rurali” non significa niente!

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, no, soltanto questa parte Presidente. Ah, Comuni rurali lei dice?

PRESIDENTE Sì! Che cos'è il Comune rurale?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE Però, se dice C e D, è ovvio che deve saltare.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

Onorevole Cracolici, vorrei che lei parlasse al microfono se deve intervenire – lo so, è pronto, lo monto stasera!

L'onorevole Trizzino dichiara di ritirarlo.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 35.34, della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 2, prima delle parole “con il Piano del verde” inserire le parole “ove istituito”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 35.2, a firma dell'onorevole Arancio ed altri, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 35.39, a firma dell'onorevole Calderone.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'emendamento 35.39, gli Uffici ci dicono di avere un problema sul numero, sarebbe troppo limitativo.

L'onorevole Calderone può valutare l'emendamento 35.39 per ...

PRESIDENTE. Onorevole Calderone, ce lo dica. Lo lasciamo così? Non vuole modificarlo?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Di "almeno 10.000 metri quadri" e va bene - perché è limitativo - così, invece, lo ampliamo.

PRESIDENTE. Se si aggiunge "almeno".

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Bisogna presentare un subemendamento aggiungendo "almeno".

PRESIDENTE. Un subemendamento della Commissione con "almeno 10.000" e risolviamo il problema.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, siamo all'emendamento 35.39 e vorrei un chiarimento, perché magari mi sbaglio.

Togliamo l'ultimo capoverso nel quale si parla del divieto degli immobili non residenziali per i quali è possibile il cambio di destinazione d'uso? Perché se è così, si apre un tema abbastanza importante. Vorrei solo capire se è così.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non mi fate capire quanto dite, non riesco ad andare avanti!

(Intervento fuori microfono)

Onorevole Calderone, mi faccia capire la sua posizione. Prepariamo un subemendamento?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Mi permetto di chiedere al collega di approfondire meglio questo emendamento, perché questo emendamento ha due obiettivi: il primo di superare il principio secondo il quale oggi nel verde agricolo è consentito il coefficiente... i 10.000 metri quadri sono una unità di misura che prescinde lo 0,03 previsto come *standard* edificatorio all'interno delle aree agricole. E', quindi, in difformità ai principi giuridici della legge.

Presidente, mi ascolti. La prima questione 10.000 metri o almeno 10.000 metri non lo risolve, perché va assolutamente in deroga ai principi giuridici che sovrintendono i piani regolatori. Nelle aree di verde agricolo il coefficiente edificatorio è 0,03.

Secondo. Il collega nella proposta dice che pur individuando i comuni le aree rurali cioè quelli che hanno una vocazione agricola e delle attività connesse alle produzioni agricole, quindi anche la

trasformazione, si deve togliere il vincolo che la norma stabilisce, che non è consentita la variazione di destinazione d'uso, perché non è che noi possiamo dire che nelle aree rurali di piano regolatore si possono fare le case a prescindere dai coefficienti edificatori previsti dalla legge!

Quindi, mi permetto di dire che questo emendamento tradisce alla fine, complessivamente, oltre alla illegittimità ordinamentale sullo 0,03, ma quello che stiamo facendo con la legge stessa.

I piani regolatori si prefigurano di individuare anche le aree rurali come aree a destinazione agricola e per le attività connesse alla produzione agricola, quindi, anche la trasformazione. Con questo emendamento facciamo un'altra cosa.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, *melius re perpensa*, sono d'accordo con l'onorevole Cracolici e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 35.33, a firma degli onorevoli Caputo ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 4 dopo le parole “decreto di cui al comma 3” aggiungere le parole “, sugli immobili ricadenti all'interno del territorio rurale di cui al comma 2,”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 35.33. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 35.40, a firma degli onorevoli D'Agostino ed altri. Ne do lettura:

«All'articolo 35, comma 4, dopo le parole ‘di cui al comma 5’ aggiungere le parole ‘E’ altresì consentito, previa autorizzazione delle amministrazioni competenti, il mutamento della destinazione d'uso di fabbricati realizzati con regolare concessione edilizia, ancorché non ultimati, a destinazione ricettivo-alberghiera e di ristorazione e per l'insediamento delle attività di bed and breakfast, agriturismo ed annesse attività di ristorazione ove sia verificata la compatibilità ambientale della nuova destinazione ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza.’».

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, l'emendamento 35.40 dell'onorevole D'Agostino vede il parere favorevole del Governo a condizione che al quarto rigo dell'emendamento la dizione, “già superata concessione edilizia” venga sostituita con la dizione “titolo abitativo”.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Abbiamo già preparato il subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione all'emendamento 35.40 che recita: "il termine 'concessione edilizia' è sostituito da 'titolo abitativo'".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.40, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 35.36, a firma degli onorevole Sunseri ed altri. Ne do lettura:

«La lettera d) del comma 6 è così modificata:

“d) zone per aziende artigianali/industriali, anche connesse alle attività agricole, di lavorazione e/o conservazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli:

1) rapporto di copertura non superiore a 1/10 della superficie catastale del fondo;

2) distacchi tra fabbricati non appartenenti alla stessa ditta non inferiori a 20 metri. Se i fabbricati sono condotti dalla stessa ditta, tale distanza può essere ridotta sino all'aderenza (anche in caso di ampliamenti) qualora tale esigenza sia giustificata da una dettagliata relazione agronomica, fermo restando il rispetto del rapporto di copertura;”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 35.36. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 35.35, della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 10 dopo le parole “n. 227” e “n. 16” aggiungere “e successive modificazioni”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 35.1, a firma degli onorevoli Lupo e altri. Ne do lettura:

«Al comma 10 dopo le parole “dalla legge regionale 6 aprile 1996 n. 16” aggiungere “e s.m.i.”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 35.37, a firma degli onorevoli Sunseri e altri. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario, è pleonastico, è già previsto.

PRESIDENTE. Onorevole Sunseri, lo ritira?

SUNSERI. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 35.37. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 35.41, a firma degli onorevoli Sunseri e altri.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Invito l'onorevole Sunseri a presentarlo nel disegno di legge edilizia.

SUNSERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 35.42 a firma degli onorevoli Sunseri e altri. Questo emendamento è uguale al 35.38.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, mi scuseranno i colleghi dato che non è neanche la mia materia, però ci tenevo a salvare solo una piccola parte.

L'emendamento è una revisione dell'articolo 22 della legge 71/1978 in cui, molte volte, soprattutto ripreso dai piani regolatori comunali, nella regolamentazione delle aree a verde agricolo fa una differenza – che ha causato dei paradossi, e questa cosa l'abbiamo studiata – dove la mega industria agroalimentare ha la possibilità di costruire il 10 per cento, la piccola azienda agricola,

invece, questa possibilità di fatto non ce l'ha, e specifica solamente questa parte. Infatti, cancello tutto, tutto l'articolo, e lascio solamente la prima parte dove si dice "nelle zone a verde agricolo è consentita la costruzione..." fino a "presenza di una relazione a firma dell'iscritto".

Lo posso scrivere con la Commissione, ma salvo solamente quella parte. Ma è un chiarimento per evitare che si faccia differenza tra la grande azienda agricola che ha la possibilità oggi con la legge...

PRESIDENTE. Noi, intanto, non possiamo usare le parole "comuni rurali" perché non esiste "comuni rurali".

SUNSERI. Non ho detto comuni rurali. Nelle zone rurali.

PRESIDENTE. Non ha detto comuni rurali?

SUNSERI. No, la sto togliendo quella parte. Nelle zone rurali a verde agricolo o nelle zone a verde agricolo.

E' l'articolo 22, della legge n. 71/78. Specifica semplicemente che anche le piccole aziende agricole hanno la possibilità di utilizzare il 10 per cento che viene utilizzato da tutti solo che molte volte questa cosa è stata di fatto utilizzata in maniera errata ma, - ripeto - lo possiamo scrivere con la Commissione, in due secondi.

PRESIDENTE. Benissimo. A me basta che il Governo e la Commissione mi dicano che va bene. Lo sistemate e l'aspettiamo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi dispiace doverlo ripetere, questo emendamento modifica un principio che è un principio cardine della pianificazione urbanistica "Nelle aree a verde agricolo è consentito, la capacità edificatoria è data dal valore 0,03 rispetto al numero di metri quadri, eccetera".

Quello che dice lei riguarda siti che già sono stati trasformati in siti artigianali o produttivi perché...

PRESIDENTE. Ha ragione. E' precluso. O lo ritira o è precluso.

Onorevole Savarino, all'articolo 25 l'emendamento 25.40 a firma dell'onorevole Campo lo abbiamo rinviato all'articolo 35, per cui lo dobbiamo votare.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, stavo vedendo di andare incontro ai colleghi che, invece, chiedevano se era possibile, modificando con un subemendamento, recuperare il principio che aveva enunciato l'onorevole Sunseri che aveva trovato condivisioni anche nella maggioranza...

PRESIDENTE. Allora se lo modifichiamo.

Onorevole Campo, c'è l'emendamento 25.40 che bisogna votare, se viene modificato come ci chiede la Presidente della Commissione.

Se lei va un attimo dalla Presidente della Commissione, vedete come modificarlo e lo votiamo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, io vorrei che gli Uffici ci dessero una mano, perché se il tema è quello che mi viene proposto secondo la *ratio* dell'emendamento Sunseri, e cioè che si tratterebbe, in buona sostanza, di adottare una modifica dell'articolo 22, della legge 71/1978, e cioè che il 10 per cento riguarda attività lavorative, attività di conservazione, ma non può riguardare, ad esempio, ciò che non è né attività lavorative, né di conservazione, e quindi, ad esempio, un fienile, piuttosto che un locale per ricovero macchine, se adottiamo questa norma noi possiamo fare in modo che anche per quei locali, che alla fine hanno pertinenza come gli altri, invece di utilizzare lo 0,03, si può usare il 10 per cento.

Credo che, se queste sono condizioni giuridiche, mi rivolgo a questo punto agli Uffici, perché qua non facciamo 'panelle', questo emendamento può essere votato.

PRESIDENTE. Però, onorevole Cordaro, il problema qual è? Che tutte queste novità gli Uffici per valutarle non è che lo possono fare nel giro di tre secondi! Per valutarlo bisogna andare a prendere la legge, guardarla, vedere.

Per cui, al di là della riscrittura, onorevole Savarino, se c'è un problema giuridico da andare a valutare, non è una cosa che possiamo fare in un minuto. Sarebbe meglio che tutti questi interventi avvenissero in Commissione prima, è inutile poi in Aula, così diventa veramente complicato!

La Presidenza cerca in tutte le maniere di trovare la massima condivisione e su ogni singolo emendamento cercare di trovare la possibilità di portarli avanti.

Accantoniamo l'articolo 35.

Si passa all'articolo 36. Ne do lettura:

«Articolo 36.

Comparto edificatorio

1. La perequazione urbanistica può essere realizzata attraverso i comparti edificatori, così come individuati dal PUG o dai PPA.

2. Il comparto è costituito da uno o più ambiti territoriali, edificati o non, sui quali il piano indica le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, la volumetria complessiva realizzabile e le quote di capacità edificatoria attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi.

3. I diritti edificatori attribuiti ai proprietari sono liberamente commerciabili e possono essere trasferiti in altri comparti se consentito dal Piano.

4. Fermi restando i diritti edificatori attribuiti ai proprietari di immobili, il PUG ed i PPA definiscono le caratteristiche e il dimensionamento degli interventi edilizi funzionali alla realizzazione, nei comparti edificatori, di attrezzature e di altre opere di urbanizzazione primaria e secondaria.».

Sono presentati soltanto emendamenti soppressivi. Se i soppressivi dell'articolo 36 sono ritirati, possiamo votare l'articolo.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 37. Ne do lettura:

«Articolo 37
Attuazione del comparto edificatorio

1. Il comparto edificatorio, oltre ad essere attuato dal Comune, può essere attuato dai proprietari degli immobili inclusi nel comparto stesso, anche riuniti in consorzio, o da società miste, anche di trasformazione urbana tramite apposita convenzione con il Comune, che è approvata dal Consiglio comunale.

2. Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati sono ceduti a titolo gratuito al Comune, o ad altri soggetti pubblici, le aree e gli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico, così come localizzate dal Comune attraverso il PUG o i PPA.

3. I proprietari riuniti in consorzio che rappresentano una maggioranza pari almeno al cinquantuno per cento dell'area complessiva attribuita ad un comparto possono procedere all'attuazione del comparto nel caso di rifiuto o inerzia dei rimanenti proprietari. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i soggetti che rappresentano la maggioranza proprietaria procedono all'attuazione del comparto, con l'acquisizione anche mediante procedura di esproprio delle aree, dei diritti edificatori attribuiti ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa, nonché dei relativi immobili, mediante corresponsione di una somma pari al valore venale dei beni acquisiti, e, nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale.

4. Nel caso di inerzia o di rifiuto all'attuazione di un comparto edificatorio da parte dei proprietari delle relative aree, il Comune, previa diffida ad adempiere entro un termine non superiore a trenta giorni, procede ad attuare direttamente, o a mezzo di una società mista, il comparto edificatorio, acquisendo i diritti edificatori ed i relativi immobili attraverso procedura di esproprio nei termini di legge.»

Si passa all'emendamento 37.15. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario. È pleonastico e già previsto dal testo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 37. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

«Articolo 38.
Standard urbanistici

1. La formazione dei Piani urbanistici comunali avviene nel rispetto degli standard minimi inderogabili fissati dalla normativa statale vigente.

2. I Comuni in sede di formazione dei Piani possono anche elevare gli standard urbanistici minimi inderogabili in funzione di una migliore qualità della vita, a condizione che ricorrano esigenze di interesse pubblico documentate e corrispondenti a dati reali di fatto che giustifichino un maggior sacrificio delle posizioni proprietarie private.»

Si passa all'emendamento 38.4. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. L'emendamento 38.4, in realtà, ci dicono gli Uffici e l'abbiamo approfondito insieme in Commissione, che inserire la dizione "con esclusione dell'attrezzatura scolastica dell'obbligo che sono dimensionate sulla base della popolazione scolastica", diventa un riferimento troppo specifico; ci chiedono di mantenerlo generico perché questo potrebbe essere una refluenza negativa sulla legge. Quindi, se non viene modificato il parere è contrario.

PRESIDENTE. Si può modificare, onorevole Calderone? È un suo emendamento, il 38.4.

CALDERONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 38.9. C'è un invito al ritiro perché non si può derogare, onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 38. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 39. Ne do lettura:

«Articolo 39.

Standard di qualità urbana, ambientale e architettonica

1. In attuazione dell'articolo 2-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e successive modificazioni, recepito dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica definiscono il sistema delle dotazioni territoriali, delle infrastrutture e dei servizi pubblici che concorrono a realizzare lo standard minimo di qualità urbana, ecologico-ambientale ed architettonica, che intendono perseguire, nel rispetto delle indicazioni contenute nei regolamenti emanati dalla Regione.

2. Lo standard di qualità urbana attiene:

a) alla tipologia e alla quantità delle aree per le infrastrutture, le attrezzature, i servizi e gli impianti pubblici e di interesse pubblico;

b) alle loro caratteristiche prestazionali, in termini di accessibilità, di piena fruibilità e sicurezza per tutti i cittadini di ogni età e condizione.

3. Lo standard di qualità ambientale attiene:

a) alla limitazione del consumo delle risorse non rinnovabili e alla prevenzione dagli inquinamenti;

b) alla realizzazione di interventi di riequilibrio e di mitigazione degli impatti negativi determinati eventualmente determinati dalle azioni di piano;

c) al potenziamento delle dotazioni ecologiche e ambientali.

4. Lo standard di qualità architettonica attiene:

a) alla valorizzazione del patrimonio culturale e sociale delle città e del territorio, anche attraverso interventi di riqualificazione o innovazione;

b) alla riqualificazione, recupero e piena utilizzazione del patrimonio edilizio storico, urbano ed archeologico;

c) al recupero dei centri storici ed alla incentivazione e gestione sostenibile delle aree verdi urbane.

5. Nell'ambito dello strumento urbanistico comunale gli standard di qualità sono altresì assicurati con la previsione di trasformazioni del patrimonio edilizio esistente e mutamento delle destinazioni d'uso, senza alterazione dei volumi realizzati, che consentano destinazioni funzionali alternative compatibili con le varie parti del tessuto urbano, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 23-ter del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni.

6. Nell'ambito dello strumento urbanistico comunale gli standard di qualità sono altresì assicurati con la previsione di trasformazioni del patrimonio edilizio esistente e mutamento delle destinazioni d'uso, senza alterazione dei volumi realizzati, che consentano destinazioni funzionali alternative compatibili con le varie parti del tessuto urbano, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 23-ter del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni.»

Si passa all'emendamento 39.4, dell'onorevole Calderone. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il parere all'emendamento dell'onorevole Calderone è favorevole.

PRESIDENTE. Benissimo.

CALDERONE. Ritirato.

PRESIDENTE. Ritirato, pure? Il Governo ha espresso parere favorevole. E' ritirato comunque?

CALDERONE. Ritirato.

PRESIDENTE. Benissimo. Ritirato; se non lo fa proprio nessun altro rimane ritirato. Si passa all'emendamento 39.13. Ritirato.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Ah! C'è l'emendamento 39.12 soppressivo del comma 6, mi scusi non me ne ero accorto. Siccome quelli soppressivi normalmente non sono della Commissione. "E' soppresso il comma 6", quindi lo possiamo approvare. E' approvato.

(Non sorgendo osservazioni, l'emendamento 39.12 è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 39. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 40. Ne do lettura:

«Articolo 40.

Concorsi di architettura e progettazione partecipata

1. La Regione promuove la qualità dei progetti urbani al fine di migliorare le condizioni di vita nelle città e migliorare lo spazio pubblico quale premessa indispensabile per uno sviluppo economico corretto e sostenibile.

2. Al fine di attuare i contenuti indicati al comma 1, i comuni promuovono il ricorso al concorso di progettazione e di idee, individuando, altresì, le modalità attuative della progettazione partecipata attraverso il coinvolgimento degli enti pubblici e dei privati portatori di interessi diffusi, dando vita a laboratori di progettazione ed istituendo gli 'urban center' quale luogo di diffusione, ricerca e proposta in tema di progettazione urbana con riferimento alle attività di recupero, riuso e rigenerazione urbana.

3. I concorsi di progettazione possono prevedersi per la definizione degli indirizzi strategici, per le specifiche prescrizioni del PUG, relative agli interventi di riuso e rigenerazione urbana, ed in modo prioritario per gli ambiti che presentano un particolare valore paesaggistico, ambientale, storico - architettonico, inclusi gli ambiti caratterizzati da carenza di valori identitari, dotazioni territoriali, servizi pubblici e presenza di significative criticità sociali ed ambientali.

4. I comuni possono promuovere la partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi della rigenerazione urbana, nonché per le attività indicate ai commi 2 e 3.»

Si passa all'emendamento 40.13. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. E' ritirato o va avanti? Ritirato.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, perché diamo il parere favorevole al 40.1 del PD.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 40.1, degli onorevoli Lupo ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 2 le parole “ed istituendo gli *urban center*” sono sostituite dalle parole “e promuovendo gli *urban center*”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 40.14. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Non possiamo dare parere favorevole. E' contrario perché, ci scrivono gli Uffici, che manca la copertura finanziari.

PRESIDENTE. Ritirato.

Si passa all'emendamento 40.2, a firma degli onorevoli Lupo ed altri.

«Al comma 4 le parole “possono promuovere” sono sostituite dalla parola “promuovono”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole. Allora, è approvato l'emendamento 40.2.

(Non sorgendo osservazioni, l'emendamento 40.2 è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 40. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 41. Ne do lettura:

«Articolo 41.

Sistema delle dotazioni territoriali

1. Al fine di garantire gli standard di qualità urbana e ambientale, gli strumenti urbanistici prevedono un sistema di dotazioni territoriali costituito da:

- a) infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
- b) attrezzature, servizi e spazi collettivi;
- c) dotazioni ecologiche e ambientali.

2. Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono per ciascun ambito del territorio comunale il fabbisogno di tali dotazioni, tenendo conto delle eventuali carenze pregresse, presenti nel medesimo ambito o nelle parti del territorio comunale ad esso adiacenti, nel rispetto degli standard di qualità urbana e ambientale definiti negli atti di indirizzo e coordinamento e negli strumenti urbanistici e territoriali sovracomunali nonché nel PTR.»

Gli emendamenti presentanti sono solo soppressivi, se sono ritirati votiamo il 41.

Pongo in votazione l'articolo 41. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 42. Ne do lettura:

«Art. 42.

Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

1. La pianificazione urbanistica comunale assicura un'adeguata dotazione delle infrastrutture per tutti gli insediamenti esistenti e per quelli da realizzare, anche con riguardo al loro collegamento con la rete generale, extraurbana e regionale.

2. L'adeguatezza delle reti di trasporto e tecnologiche va riferita alla loro capacità di far fronte al fabbisogno in termini quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale.

3. Le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti sono costituite dalle reti di trasporto collettivo, dagli impianti e dalle reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti.

4. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti:

a) le reti stradali e ferroviarie e in generale le reti di trasporto collettivo in sede propria con relativi punti di sosta e di interscambio, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le idrovie, le funivie, ecc.;

b) gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua di uso potabile e di irrigazione;

c) la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;

d) gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e sfabbricidi nonché le isole ecologiche e gli impianti relativi al riciclo;

e) la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;

f) gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;

g) la rete pianificata di corridoi ecologici ed infrastrutture verdi.

5. La previsione da parte del PUG di nuovi insediamenti e di interventi negli ambiti da riqualificare è contestuale alla previsione e alla esistenza delle infrastrutture per l'urbanizzazione ovvero alla loro programmazione per fasi predeterminate.»

Si passa all'emendamento 42.1. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario, è limitativo.

PRESIDENTE. Contrario. Onorevole Lupo lo ritira?

LUPO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 42. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 43. Ne do lettura:

«Articolo 43.
Attrezzature, servizi e spazi collettivi

1. Costituiscono attrezzature, servizi e spazi collettivi, il complesso delle infrastrutture necessarie per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

2. Le attrezzature, i servizi e gli spazi collettivi di carattere comunale sono costituiti in particolare da:

a) attrezzature per l'istruzione dell'obbligo (asili nido, scuole materne, elementari, medie e superiori del triennio) dimensionate sulla popolazione scolastica esistente e prevista;

b) attrezzature di interesse collettivo riguardanti:

- 1) l'assistenza e i servizi sociali e igienico-sanitari;
- 2) i servizi per la sicurezza e socio-sanitari;
- 3) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- 4) le attività culturali, associative e politiche;
- 5) le attività di culto;
- 6) le attività di pubblico commercio;
- 7) le attività sportive e ricreative;

c) spazi attrezzati a parco o giardino, per il gioco, il tempo libero e lo sport;

d) parcheggi pubblici o di uso pubblico o pertinenziali diversi da quelli asserviti alle volumetrie.

3. La dotazione di attrezzature, servizi e spazi collettivi previsti negli strumenti urbanistici comunali va riferita alla popolazione legale, distinguendo:

a) popolazione residente, costituita dai cittadini che hanno residenza stabile nel Comune oppure nella parte di territorio interessato, alla data di formazione del Piano;

b) popolazione fluttuante, costituita dalla popolazione che gravita sul Comune oppure nella parte di territorio interessato, per motivi di studio, lavoro, turismo ovvero per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili;

c) popolazione potenziale, costituita dall'incremento della popolazione residente e gravitante che è prevedibile si realizzi a seguito dell'attuazione delle previsioni del Piano.

4. Negli insediamenti ricreativi, culturali, ricettivi, direzionali e commerciali sono previste attrezzature, servizi e spazi aperti di pertinenza dimensionati in relazione all'utenza senza obbligo di cessione e differenziati da quelli relativi agli abitanti di cui al comma 3.

5. Negli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, è riservata per attrezzature, servizi e spazi aperti di pertinenza una quota proporzionale della superficie territoriale destinata a tali insediamenti, non inferiore al dieci per cento della suddetta senza obbligo di cessione.

6. Negli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, è riservata per attrezzature, servizi e spazi collettivi una quota proporzionale della superficie territoriale destinata a tali insediamenti, da stabilirsi nell'ambito delle previsioni del PUG.»

Gli emendamenti sono solo soppressivi.

Pongo in votazione l'articolo 43. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 44. Ne do lettura:

«Articolo 44.

Componenti e dotazioni ecologiche e ambientali

1. Le componenti ecologiche e ambientali del territorio sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

2. Le dotazioni ecologiche sono finalizzate in particolare:

a) alla tutela e al risanamento dell'aria e dell'acqua e alla prevenzione dall'inquinamento;

b) alla tutela e valorizzazione del verde urbano e sub-urbano;

c) alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;

d) al mantenimento della permeabilità dei suoli, al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano e alla costituzione di reti ecologiche di connessione;

e) alla raccolta differenziata dei rifiuti.

3. La pianificazione territoriale e urbanistica concorre alla determinazione del fabbisogno di dotazioni ecologiche e ambientali e dei requisiti prestazionali che le stesse devono soddisfare, nonché alla individuazione delle aree più idonee per la localizzazione dei relativi impianti.»

Si passa all'emendamento 44.1, a firma degli onorevoli Lupo ed altri.

«Al comma 2, dopo le parole “sono finalizzate” sono aggiunte le parole “in generale alla tutela e salvaguardia della salute pubblica intesa come benessere e”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 44.6, a firma degli onorevoli Gucciardi ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 3 le parole “concorre alla determinazione” sono sostituite dalle parole “determina”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 44, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 45. Ne do lettura:

«Articolo 45.

Poteri sostitutivi della Regione ed esecuzione del giudicato

1. Se le Città Metropolitane, i Consorzi dei Comuni e i Comuni, singoli o associati, omettono o non siano in grado di compiere gli atti di propria competenza ai sensi delle disposizioni della presente legge o di altre leggi attinenti la materia urbanistica, vi provvede l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, e per esso il Dirigente generale del Dipartimento dell'urbanistica, previa diffida a provvedere entro il termine perentorio di quarantacinque giorni, tramite la nomina di un

commissario ad acta la cui durata in carica non può eccedere il termine di sei mesi, salvo proroga fino a dodici mesi, il quale interviene con i poteri degli organi istituzionali di Governo dell'ente locale inadempiente (sindaco, giunta o consiglio comunale), in conformità a quanto previsto dall'articolo 21 bis, della legge regionale n. 16 del 2016.

2. Gli oneri e le spese derivanti dall'esercizio dei poteri sostitutivi di cui al comma 1 gravano sugli enti inadempienti.

3. Ai fini della esecuzione del giudicato, le varianti agli strumenti urbanistici generali ed ogni attività inerente la materia urbanistica ed edilizia delegata dal giudice del TAR o del CGA, sono approvate con decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, sentito il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) di cui all'articolo 49.»

Si passa all'emendamento 45.10, a firma dell'onorevole Sammartino. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 45.5, a firma dell'onorevole Calderone. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. E' ritirato?

CALDERONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 45. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 46. Ne do lettura:

«Articolo 46.

Supporto tecnico formativo della Regione

1. L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente assicura adeguato supporto tecnico-formativo agli Enti locali per l'esercizio delle funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica.»

Si passa all'emendamento 46.6. Ha oneri, quindi è inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 46. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 47. Ne do lettura:

«Art. 47.

Regolamento della Regione per il coordinamento territoriale (RCT)

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente predispose il regolamento per il coordinamento territoriale (RCT) da sottoporre all'approvazione della Giunta di Governo ed al successivo decreto del Presidente della Regione. Tale regolamento contiene:

a) la cartografia ufficiale della Regione a varie scale;

b) le specifiche tecniche del SITR;

c) i criteri e le modalità di gestione e di aggiornamento dei flussi informativi;

d) i criteri e le modalità di monitoraggio dei processi di formazione ed attuazione dei piani urbanistico-territoriali della Regione, dei consorzi, delle Città metropolitane e dei singoli Comuni;

e) modalità e termini di individuazione dei Comuni che possono dotarsi del PUG in forma associata.

2. Dell'approvazione del regolamento di cui al comma 1 è data adeguata pubblicità nei termini di legge.»

Gli emendamenti presentati sono soltanto soppressivi.

Pongo in votazione l'articolo 47. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 48. Ne do lettura:

«Articolo 48.

Linee guida per gli standard di qualità urbana ed ambientale e per il sistema delle dotazioni territoriali

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente predispose le linee guida per i procedimenti di valutazione ambientale, per gli standard di qualità urbana ed ambientale e per il sistema delle dotazioni territoriali, nonché quelle relative agli studi specialistici geologico ed agricolo-forestale prodromici alla redazione dei piani e delle relative varianti. Un apposito decreto stabilisce i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche, al fine di mitigare e razionalizzare il deflusso verso le reti di drenaggio urbano.

2. Le linee guida di cui al comma 1, sono approvate con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per il territorio e ambiente, sentita la Giunta regionale. Del contenuto dei decreti del presente articolo è data idonea pubblicità.»

Pongo in votazione l'articolo 48. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 49. Ne do lettura:

«Articolo 49.
Del Comitato Tecnico Scientifico (CTS)

1. Il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) svolge i compiti istituzionali assegnati all'Assessorato regionale, e per esso il Dipartimento dell'urbanistica, anche relativamente alle attività discendenti dall'applicazione della presente legge. In particolare al Comitato sono demandati i seguenti compiti:

a) esprimere parere sul piano territoriale regionale, sui piani comprensoriali e delle Città metropolitane, sui piani sovraordinati e di vasta area, sui piani di sviluppo economico ed urbanistico delle comunità montane, nonché sui piani settoriali, comunque denominati, che concernono la materia urbanistica;

b) esprimere parere su ogni attività inerente alla materia urbanistica ed edilizia delegata dal giudice del TAR o del CGA, al Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, nonché sulle procedure di annullamento di atti comunali illegittimi in materia urbanistica;

c) esprimere parere su tutte le questioni di interesse urbanistico che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda sottoporre al Comitato stesso.

2. Il CTS dell'urbanistica esprime altresì il parere sulle varianti ai Piani di cui alla lettera a) del primo comma. Qualora le varianti interessino aree o immobili sottoposti ai vincoli di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, la competente Sovrintendenza, ai fini dell'approvazione esprime il relativo parere che, se non reso in seno al Comitato, è emesso entro sessanta giorni dalla richiesta. Trascorso infruttuosamente detto termine il parere si intende reso favorevolmente in conformità a quanto previsto dall'articolo 9 della legge regionale 21 aprile 1995, n. 40 ed all'articolo 68, comma 9, della legge regionale 27 aprile 1999, n.10.

3. Entro novanta giorni dalla data approvazione della presente legge, l'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente adotta il regolamento interno del CTS dell'urbanistica avente la finalità di disciplinare durata, termini e modalità di designazione dei componenti, l'organizzazione delle attività e le procedure relative all'istruttoria propedeutica degli atti di pianificazione, all'esame ed alla espressione del voto di competenza.

4. Il Comitato Tecnico Scientifico dell'urbanistica è composto:

a) dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che lo presiede, o da un suo delegato;

b) dal Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica;

c) dal Dirigente generale del Dipartimento regionale del territorio e dell'ambiente;

d) da tre dirigenti in servizio presso il Dipartimento dell'urbanistica dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente con almeno dieci anni di anzianità;

e) dall'Avvocato distrettuale dello Stato di Palermo;

f) dal Soprintendente per i beni culturali e ambientali competente per territorio;

g) dall'Ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile competente per territorio;

h) da tre docenti universitari, di cui uno di materie urbanistiche, uno di materie geologiche, uno di materie agronomico-forestali scelti dall'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente su terne proposte dalle Università dell'Isola;

i) da un ingegnere, da un architetto, da un geologo e da un dottore agronomo forestale, liberi professionisti, iscritti ai relativi albi professionali, scelti dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente su terne proposte dalle consulte regionali dei rispettivi ordini e federazioni professionali.

5. Possono essere sentiti, di volta in volta, dal Consiglio, per la trattazione di problemi particolari, i dirigenti generali degli Assessorati regionali interessati, esperti di chiara fama, rappresentanti di pubbliche amministrazioni.

6. I componenti di cui alle lettere g), h) e i) del comma 4, sono nominati con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, durano in carica quattro anni e non possono essere riconfermati.

7. Ai componenti esterni del Comitato, compatibilmente con la normativa vigente, spetta, in quanto dovuto, il trattamento di missione a norma delle vigenti disposizioni, nonché gettoni determinati con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

8. In materia di urbanistica, il parere del CTS espresso con voto favorevole della maggioranza dei presenti ha valore consultivo e sostituisce ogni altro parere di amministrazione attiva o di organi consultivi se previsto dalle disposizioni di legge vigenti.

9. Dalle disposizioni del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione. Agli adempimenti previsti si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.»

Si passa all'emendamento 49.23, a firma degli onorevoli Trizzino ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 1, lettera a) dopo le parole “esprimere parere” aggiungere “in seno alla conferenza di pianificazione di cui all'articolo 10”».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 49.22. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario, sono già previsti i sindacati.

E' ritirato, onorevole Trizzino?

Sono già previsti gli ordini collegiali. In ogni caso, c'è il parere contrario.

TRIZZINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ritirato, benissimo.

Pongo in votazione l'articolo 49. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 50. Ne do lettura:

«Articolo 50.
Carta dei vincoli

1. Allo scopo di favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio e di semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica di conformità degli interventi di trasformazione, i Comuni, in sede di formazione del PUG, si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "carta dei vincoli". In esso sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione delle città e del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali e loro varianti, dai piani particolareggiati e settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. La "Carta dei vincoli" è corredata da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

2. La Regione, in collaborazione con le amministrazioni e gli enti competenti, provvede con appositi atti ricognitivi ad individuare, aggiornare periodicamente e mettere a disposizione dei Comuni in formato digitale la raccolta dei vincoli di natura ambientale, paesaggistica e storicoartistici che gravano o sopravvivono sul territorio regionale.

3. La "carta dei vincoli" rappresenta, a pena di illegittimità, elaborato costitutivo degli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative varianti. A tale scopo il parere di legittimità e regolarità amministrativa dell'atto di approvazione dello strumento urbanistico attesta, tra l'altro, che il piano contiene la "carta dei vincoli" di cui al presente articolo.

4. Nella VAS di ciascun strumento urbanistico o atto negoziale che stabilisca la localizzazione di opere o interventi in variante alla pianificazione è contenuto un apposito capitolo, denominato "verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato.

5. I Comuni aggiornano la "Carta dei vincoli" anche a seguito dell'approvazione di leggi, di piani o atti di altre amministrazioni preposte alla cura del territorio, che comportano la modifica delle

prescrizioni o dei vincoli che gravano sul territorio comunale. I Comuni vi provvedono attraverso una deliberazione di presa d'atto meramente ricognitiva del consiglio comunale, che non costituisce variante al piano vigente. Tale deliberazione individua altresì le previsioni del PUG, degli accordi di programma e dei piani attuativi che hanno cessato di avere efficacia, in quanto incompatibili con le leggi, i piani e gli atti sopravvenuti che hanno disposto vincoli e prescrizioni immediatamente operanti nel territorio comunale.»

Pongo in votazione l'articolo 50. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 51. Ne do lettura:

«Articolo 51.
Il Certificato verde

1. Ogni attività di nuova costruzione, ampliamento o trasformazione urbana ed edilizia del territorio, subordinata al rilascio del permesso di costruire e ad ogni altro titolo abilitativo edilizio in conformità alla disciplina di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 come recepito dalla legge regionale n. 16/2016, che comporti un aumento del carico urbanistico, sia di iniziativa pubblica che privata, è orientata alla rigenerazione del patrimonio insediativo esistente.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono disciplinati all'interno di un procedimento permanente di rigenerazione urbana equo e sostenibile che costituisce, a tutti gli effetti, processo perequativo denominato "Certificato verde".

3. Gli strumenti urbanistici generali, gli strumenti attuativi, i regolamenti edilizi e le norme tecniche di attuazione di nuova formazione si adeguano alle disposizioni di cui al presente articolo.

4. Costituisce principale obiettivo il contenimento delle aree da urbanizzare ex novo fino a quando non siano state pienamente utilizzate le potenzialità insediative delle aree già parzialmente o totalmente edificate comprese entro i confini dei centri urbani.

5. Tutti i comuni, in sede di redazione del PUG, avviano l'istruttoria relativa al procedimento finalizzato alla rigenerazione. Sulla scorta dell'istruttoria, il comune avvia le consultazioni preliminari in sede di Conferenza di pianificazione di cui all'articolo 26 della presente legge.

6. Per le finalità di cui al presente articolo, sono indicate le Aree di Rigenerazione, le Aree Risorse e le Aree Risorse Speciali. Si intendono per Aree di Rigenerazione i tessuti urbani afflitti dal maggior degrado o con la maggior esposizione al rischio sismico di scadente qualità costruttiva. L'area di rigenerazione, salvo specifiche e motivate esigenze, è estesa ad un intero isolato, inteso come porzione del territorio circondata da spazi pubblici. Costituiscono, invece, Aree di Risorse gli spazi urbani vuoti, o prevalentemente vuoti, compresi all'interno del perimetro del centro urbano. Qualora i suddetti spazi vuoti posseggano rilevanti caratteristiche panoramiche o di particolare visibilità urbana o con posizione strategica o di particolare interesse urbanistico, gli stessi sono indicati come Aree Risorse Speciali, destinate alla realizzazione di spazi pubblici o di uso pubblico, per accogliere attrezzature pubbliche o di interesse collettivo. Nelle Aree Risorse Speciali è esclusa la residenza permanente e qualsiasi intervento di trasformazione edilizia o di riqualificazione urbana è selezionato con la procedura del concorso di progettazione, o del concorso di idee o del concorso in due gradi, di cui al decreto legislativo 18 aprile del 2016 n. 50 e successive modificazioni. Nei casi

in cui all'interno del perimetro urbano non siano più reperibili vuoti urbani da impiegare come Aree Risorsa e Aree Risorse Speciali, gli stessi possono essere reperiti al di fuori del centro urbano, ma esclusivamente in aree già urbanizzate e limitrofe.

7. Il soggetto attuatore, pubblico o privato, che intende realizzare un intervento edile come definito dal comma 1, all'interno di un'Area Risorsa, un'Area Risorsa Speciale o in qualsiasi altra parte all'interno del centro urbano che comporti incremento del patrimonio edilizio e nuova occupazione di suolo, preventivamente, acquisisce un'equivalente volumetria e un'equivalente porzione di territorio in Area di Rigenerazione, ovunque localizzata nel territorio comunale, anche avvalendosi dello strumento del comparto. Una volta acquisita la volumetria e la superficie in Area Rigenerazione, il soggetto attuatore procede, a proprie spese, alla demolizione del volume esistente e alla realizzazione, nell'area resa così disponibile, di opere di urbanizzazione primaria nelle quantità prescritte dal D.M. n. 1444 del 1968 e successive modificazioni, corrispondente almeno al numero di abitanti che si desidera insediare nella nuova costruzione. Tutta la superficie del lotto compresa in area rigenerazione, è ceduta all'Amministrazione comunale che provvede al collaudo delle opere di urbanizzazione primaria eseguite al suo interno. A seguito delle operazioni di collaudo, l'Amministrazione rilascia il Certificato verde per la nuove costruzioni intestato al soggetto attuatore. Il suddetto certificato è obbligatorio per il rilascio del titolo abilitativo ottenuto con le ordinarie procedure previste dal D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 come recepito dalla legge regionale n. 16/2016.

8. Ai fini della tutela e della promozione dell'ideazione nonché della qualità e della realizzazione architettonica intesa come bene di interesse pubblico primario per la salvaguardia e la trasformazione del paesaggio e per lo sviluppo economico, la Regione prevede misure incentivanti qualora i soggetti attuatori, pubblici o privati, ricorrano alla procedura di affidamento dell'incarico mediante il concorso di progettazione, il concorso di idee o il concorso in due gradi, di cui al d.lgs. n. 50/2016 e successive modificazioni.

9. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente redige le linee guida disciplinanti i termini e le modalità di applicazione del presente articolo.

10. Per le finalità di cui al presente articolo, sono riconosciute le agevolazioni previste dagli articoli 8 e 9 della legge regionale 16/2016 relative agli oneri di costruzione.»

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. C'è una riscrittura dell'intero testo che approvandolo fa decadere tutto.

PRESIDENTE. Non ho capito niente!

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. E' una riscrittura dell'intero testo.

PRESIDENTE. Di tutto l'articolo?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Esatto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, signor Presidente, avevamo concordato di lasciarlo aperto, solo questo volevo confermare; lasciatelo aperto.

PRESIDENTE. Sì, lasciatelo aperto, tanto interveniamo continuamente.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Prego, Presidente.

PRESIDENTE. E' stato presentato, dagli onorevoli Trizzino ed altri, l'emendamento di riscrittura 51.29. Ne do lettura:

«L'articolo 51 è così modificato:

1. Costituisce obiettivo del presente articolo il contenimento delle aree da urbanizzare ex novo fintantoché non siano state pienamente utilizzate le potenzialità insediative delle aree già parzialmente o totalmente edificate comprese entro i confini del perimetro urbano.

2. In sede di redazione del PUG, è data facoltà ai Comuni di individuare Aree di Rigenerazione, Aree Risorsa ed Aree Risorse Speciali ai fini del rilascio del Certificato verde.

3. Ai sensi del presente articolo si intendono per:

a) Aree di Rigenerazione: i tessuti urbani caratterizzati da maggior degrado o con la maggior esposizione al rischio sismico di scadente qualità costruttiva. L'Area di Rigenerazione, salvo motivate esigenze, è estesa ad un intero isolato;

b) Aree Risorsa: gli spazi urbani vuoti, o prevalentemente vuoti, compresi all'interno del perimetro urbano;

c) Aree Risorse Speciali: gli spazi di cui alla lettera b) che posseggano rilevanti caratteristiche panoramiche o di particolare visibilità urbana o con posizione strategica o di particolare interesse urbanistico, destinati alla realizzazione di aree pubbliche o di uso pubblico, per accogliere attrezzature pubbliche o di interesse collettivo. Nelle Aree Risorse Speciali è esclusa la residenza. Qualsiasi intervento di trasformazione edilizia o di riqualificazione urbana è selezionato con la procedura del concorso di progettazione, del concorso di idee o del concorso in due gradi, di cui al Decreto legislativo 18 aprile del 2016 n. 50 e ss.mm.ii.

4. Le attività rilevanti di nuova costruzione, individuate dalle linee guida di cui al comma 7, all'interno delle Aree Risorsa o delle Aree Risorsa Speciali, subordinate al rilascio del permesso di costruire in conformità alla disciplina di cui alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 che comportino un aumento del carico urbanistico, sia di interesse pubblico che privato, sono sottoposte al procedimento di cui al presente articolo.

5. Il soggetto attuatore che intenda realizzare un intervento ai sensi del presente articolo, deve preventivamente acquisire una equivalente volumetria e una equivalente porzione di territorio in Area di Rigenerazione. Una volta acquisite, procede alla demolizione del volume esistente e alla realizzazione, nell'area resa così disponibile, di opere di urbanizzazione primaria. La superficie del lotto compresa in Area Rigenerazione è ceduta al Comune che provvede al collaudo delle opere di urbanizzazione primaria eseguite al suo interno. A seguito delle operazioni di collaudo, il Comune rilascia il Certificato verde per gli interventi previsti dal presente articolo, intestato al soggetto attuatore. Il suddetto certificato è condizione per il rilascio del titolo abilitativo ottenuto con le ordinarie procedure dalla legge regionale n. 16/2016.

6. Ai fini della tutela e della promozione dell'ideazione nonché della qualità e della realizzazione architettonica intesa come bene di interesse pubblico primario per la salvaguardia e la trasformazione del paesaggio e per lo sviluppo economico, la Regione siciliana può prevedere misure incentivanti qualora i soggetti attuatori, pubblici o privati, ricorrano alla procedura di affidamento dell'incarico mediante il concorso di progettazione, il concorso di idee o il concorso in due gradi.

7. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente redige le linee guida disciplinanti i termini e le modalità di applicazione del presente articolo».

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il parere sull'emendamento di riscrittura è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 51.29, di riscrittura dell'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 51.16, dell'onorevole Caputo, è assorbito.

L'articolo 51 è approvato nel testo di riscrittura.

Si passa all'articolo 52. Ne do lettura:

«Articolo 52.

Regime transitorio della pianificazione urbanistica

1. I piani territoriali ed urbanistici, o loro varianti, ove depositati e non ancora adottati e approvati alla data di entrata in vigore della presente legge, concludono il procedimento di formazione secondo la disciplina normativa previgente.

2. Le Città Metropolitane, i Consorzi dei Comuni e i Comuni, singoli o associati entro un anno dalla adozione del PTR di cui al comma 2 dell'articolo 21, approvano i rispettivi piani urbanistico-territoriali. Decorso infruttuosamente tale termine, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previa diffida a provvedere entro il termine perentorio di sessanta giorni, attua l'intervento sostitutivo tramite la nomina di un commissario ad acta.»

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, l'articolo 52 è un articolo importante perché credo che sia una delle poche volte che il Governo, nell'occasione della presentazione di un disegno di legge, pone una questione di regime transitorio. E, quindi, già di per sé c'è un apprezzamento da parte del Parlamento nei confronti del Governo per la sensibilità che avverte di porsi il problema dell'entrata in vigore di questa legge.

Voglio porre al Governo, all'Assessore Cordaro ed al Presidente della Commissione, onorevole Savarino, una questione che ho detto poc'anzi che è relativa a cosa succede dopo che questa legge sarà pubblicata ed entrerà in vigore rispetto ai piani regolatori vigenti.

Dobbiamo avere la necessità di chiarire con legge i comportamenti che debbono assumere gli uffici tecnici comunali. Perché il PTR – diceva l'altro giorno l'Assessore – è in corso di preparazione e questa è una cosa importante. Nel frattempo, una volta che il PTR sarà approvato, il PUG dovrà adeguarsi entro 90 giorni.

Credo che sia necessaria una norma che stabilisca ciò che debbono fare gli uffici tecnici comunali e l'*input* lo deve dare il legislatore.

A mio parere, però, mi rimetto alla volontà del Governo e del Parlamento, dovremmo immaginare un percorso legislativo che stabilisca con certezza quando entra in vigore questa legge, cioè non appena questo PTR sarà fatto, sarà esecutivo i Comuni potranno prendersi tutto il tempo che vorranno, ma una cosa è certa, che, alla scadenza del novantesimo giorno, entreranno direttamente a gamba tesa nei confronti degli strumenti urbanistici comunali, e da allora ci sarà l'osservanza rigorosa delle prescrizioni del PTR e di tutto ciò che è stato stabilito.

Credo che il Governo debba porsi questa questione perché dobbiamo uscire con un dettato legislativo chiaro ed esplicito nei confronti degli uffici tecnici comunali.

PRESIDENTE. Assessore, non mi pare sbagliato quello che dice l'onorevole Di Mauro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Neanche a me, Presidente.

PRESIDENTE. E, quindi, che facciamo?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, accogliamo... Peraltro, l'avevamo già accolta questa richiesta in un altro emendamento durante l'articolato.

PRESIDENTE. Di quale emendamento stiamo parlando?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Della proposta dell'onorevole Di Mauro. Cioè che i meccanismi di imperio scattino una volta attivato il PTR da parte della Regione è un principio che già avevamo fatto nostro durante l'articolato. Ora lo dobbiamo mettere anche nel regime transitorio. Quindi, se ci dà un secondo lo esplicitiamo in modo tale da non creare confusione ai Comuni.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Barbagallo e Catanzaro.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, quando abbiamo affrontato l'argomento al quale faceva riferimento la Presidente ricorderete che abbiamo modificato l'entrata in vigore dalla data della pubblicazione della presente legge alla data di approvazione del PTR. Quindi, per coordinare la norma lo inseriremo anche in quest'articolo.

La formula specifica ora la scriviamo per bene. Però, questo è il concetto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io credo che l'onorevole Di Mauro ha posto correttamente una questione ancora più radicale che è un tema molto delicato.

Ricorderemo tutti la storia della 71 del 1978 che, com'è noto, ebbe efficacia sei mesi dopo l'approvazione.

Nella famosa notte in cui in una notte sono state rilasciate 2400 concessioni edilizie e sono state demolite, tra cui...

PRESIDENTE. Lei parla degli anni '70, però!

CRACOLICI. Ho detto, quando è entrata in vigore la 71 del 1978, poiché la vigenza si applicava nei sei mesi successivi, in quei sei mesi è successo di tutto.

Allora, io credo che la questione che ha posto l'onorevole Di Mauro, e chiedo all'Assessore di studiare con gli Uffici una norma catenaccio, perché il rischio che la famosa fase transitoria venga vissuta come una fase nella quale ci sono le cosiddette zone bianche diffuse, potrebbe determinare, lo dico perché poi ogni Comune può interpretare.

Allora, intanto dobbiamo dire una cosa, secondo me in questo disegno di legge, perché vedo che al primo comma si dice che i piani territoriali e urbanistici o loro varianti ove depositati e non ancora adottati e approvati devono adeguarsi a questa norma. I piani, invece, approvati continuano ad avere efficacia, fino alla procedura prevista. Cioè dobbiamo specificare che i piani regolatori approvati e quindi che sono in vigenza, comprese le norme sull'espropriazione o sulla scadenza, perché c'è tutto il grande tema delle zone bianche, ma non lo voglio fare io, perché è una questione legale, molto delicata.

Quindi, io sono convinto che bisogna scrivere che i piani regolatori generali approvati e vigenti, continuano a trovare applicazione fino a quando ci sarà questo secondo comma che diventa terzo comma.

PRESIDENTE. E allora, Assessore Cordaro, che facciamo? Soprassediamo sull'articolo 52, andiamo avanti che lo finiamo e poi teniamo aperto finché non si risolve questo problema.

Si passa all'articolo 53. Ne do lettura:

«Articolo 53.

Misure di salvaguardia

1. Le Città Metropolitane, i Consorzi dei Comuni e i Comuni, singoli o associati sospendono ogni determinazione sulle iniziative edilizie e urbanistiche quando siano in contrasto con i rispettivi strumenti di pianificazione adottati.

2. Nei casi di cui al comma 1 è sospesa anche l'efficacia delle comunicazioni e delle segnalazioni di inizio di attività i cui lavori non abbiano avuto concreto avvio o per i permessi di costruire per i quali sia già decorso il termine di un anno dal rilascio degli stessi.

3. Le Città Metropolitane, i Consorzi dei Comuni e i Comuni, singoli o associati che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano già adottato ma non ancora approvato i rispettivi strumenti urbanistici, la misura di salvaguardia della sospensione perde efficacia se gli strumenti urbanistici non sono approvati entro tre anni dall'adozione. In tal caso diviene efficace ed esecutivo il piano adottato insieme con le controdeduzioni alle osservazioni eventualmente adottate dai rispettivi Organi consiliari.

4. Per le Città Metropolitane, i Consorzi dei Comuni e i Comuni, singoli o associati sottoposti a provvedimento di scioglimento dei rispettivi organi di governo, l'attività di pianificazione generale e attuativa è dai commissari straordinari o prefettizi per il periodo di durata dello scioglimento sino alla ripresa delle funzioni di governo elettive.

5. I Comuni dotati di strumenti urbanistici generali i cui vincoli preordinati alla espropriazione sono decaduti per il trascorso periodo di efficacia, non possono procedere alla approvazione di varianti parziali riguardanti il verde agricolo (classificato come zona "E" dello strumento comunale), ad eccezione di quelle finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche inserite nei Programmi comunali.

Si passa all'emendamento 53.14, a firma dell'onorevole Calderone.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, io l'emendamento 53.14 non ce l'ho.

PRESIDENTE. E' nel fascicolo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, non ce l'ho. Non sono numerate, infatti, le mie pagine.

PRESIDENTE. Ma lei, Assessore, che fascicolo ha? Lei perché ne usa uno diverso? L'emendamento 53.14 è ritirato.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, siccome noi stiamo introducendo delle modifiche a quella disciplina transitoria di cui parliamo, le misure di salvaguardia sono l'essenza del regime transitorio, quindi, non possiamo modificare l'articolo 52 e lasciare così come è l'articolo 53, perché con le misure di salvaguardia se entrano immediatamente in vigore, comunque, abbiamo annullato la disciplina transitoria. Quindi, necessariamente, dobbiamo ancorare l'articolo 52 l'articolo il 53.

PRESIDENTE. Ha ragione, quindi, dobbiamo accantonare anche l'articolo 53. In ogni caso l'emendamento 53.13, a firma dell'onorevole Arancio, è inammissibile, perché ha oneri, però lo dobbiamo accantonare, ha ragione l'onorevole Assenza, dobbiamo aspettare le modifiche.

Si passa all'articolo 54. Ne do lettura:

«Art. 54.
Abrogazione di norme

1. Alla data di in vigore della presente legge, è abrogata la legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e la lettera b) del comma 2, dell'articolo 27, della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15.”

Comunico che gli emendamenti soppressivi 54.1 e 54.2 sono ritirati.

Si passa all'emendamento 54.3, a firma della Commissione, che recita “*dopo la parola ‘commerciale’ sono inserite le seguenti ‘e di servizi’*”.

Con il parere favorevole lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Proteste dell'onorevole Foti)

Questo è nuovo. L'ho letto io, è nuovo, l'ho letto io adesso e invece è stato inserito dalla Commissione.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, stiamo aggiungendo le parole 'e di servizi' insieme alla parola 'commerciale'.

(Reiterate proteste dell'onorevole Foti)

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Foti, è che stiamo andando veloci. Stiamo distribuendo anche l'emendamento 54.4, firmato da un po' di Presidenti di gruppi parlamentari, ma in realtà presentato dal Governo. Date, per favore, all'onorevole Lupo i riferimenti normativi.

SAVARINO, *presidente della commissione e relatore*. Presidente, intanto approviamo l'articolo 35 perché i colleghi hanno accolto la richiesta...

PRESIDENTE. Un minuto, non mi fate entrare in confusione! Intanto, siamo all'articolo 54 e lo finiamo.

SAVARINO, *presidente della commissione e relatore*. Era per chiudere; siccome i colleghi hanno accolto la nostra richiesta di rinviare al disegno di legge edilizia, abbiamo già concluso l'iter.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Come? Sul 54.3; sì, prego, l'abbiamo già votato però onorevole Foti.

FOTI. Signor Presidente, lei dice "l'abbiamo votato", lei l'ha votato mentre ancora questa fotocopia con l'emendamento non era stata distribuita; quindi lei...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Foti, l'avevo letto e l'avevo comunicato all'Aula.

FOTI. Allora, non facciamole fare le fotocopie, risparmiamo la carta così!

PRESIDENTE. Quando c'è una parola sola si può fare, non c'è niente di male!

FOTI. E allora, siccome la Presidenza è così gentile, se sui riferimenti normativi ci spiega quale è la motivazione dell'emendamento che lei ha approvato, e quali sono gli effetti, perché stiamo aggiungendo dopo la parola "commerciale", "e di servizi". Se lei li fa distribuire prima, io penso che tutti i deputati hanno il piacere di prendersi il fascicolo dei riferimenti normativi, perché io non sono così brava, lei se lo ricorda a memoria cosa dice l'articolo 26...

PRESIDENTE. No, non me lo ricordo a memoria.

FOTI. Però, se lei già lo vota prima che viene distribuito non mi sembra corretto nei riguardi di nessuno, tanto meno del suo oneroso compito. Quindi, la prego e le ricordo, e non è la prima volta...

PRESIDENTE. Ci sono alcuni momenti in questa legge, è da due giorni che siamo qua, tantissimi emendamenti approvati dal Governo con parere favorevole di Governo e Commissione, se erano molto complessi li abbiamo comunque distribuiti, in altre occasioni quando erano una, due parole li abbiamo dettati.

FOTI. Capisco che lei si è trovato un fascicolo altro due centimetri, perché qualcuno pretestuosamente ha presentato moltissimi emendamenti, il più solitamente inutili e fastidiosi, però quando hanno un contenuto la prego di farli distribuire prima

PRESIDENTE. Starò attento.

FOTI... li fa anche spiegare, così la Commissione diamo merito del lavoro che ha fatto per evitare di fare 'panelle', come dice l'onorevole Cordaro, grazie.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 54.4. E' già approvato, di che parliamo è già approvato l'emendamento 54.3 è inutile che continuiamo a discuterne! Siamo all'emendamento 54.4 e allora ...

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, io parlo a nome della III Commissione di cui sono Vicepresidente e non so se c'è l'onorevole Ragusa, se è presente, non è presente, allora, questo emendamento 54.4 che è arrivato e che era stato presentato *last minute* quando abbiamo approvato la riforma del Corpo forestale, l'Assessore aveva assunto l'impegno in Aula di fissare in Commissione una seduta dove magari spiegava questi passaggi sulle modifiche alla legge 8 del 2012...

PRESIDENTE. Scusi onorevole Foti, onorevole Turano...

FOTI. Io vorrei dire che questa cosa non è avvenuta ed io la trovo offensiva anche perché abbiamo invitato l'assessore più volte. Ora, capisco che lui avrà i suoi motivi, possibilmente c'è un contenuto giusto, però non mi sembra il modo di condurre delle norme infilando roba ultronea, quando oltretutto noi abbiamo l'affondata preoccupazione, che ci è stata rappresentata anche in Commissione, che la vendita dei capannoni a chi oggi attualmente li occupa, pagando i canoni, possa essere dribblata da altre cose. Ne dovevamo parlare in Commissione, mi dispiace che l'assessore Turano magari si sente, io sarei favorevolissima, però, in III Commissione non si è visto e lo trovo molto, molto sbagliato. Grazie.

PRESIDENTE. E allora, onorevole Foti, onorevole Trizzino, chiedo scusa, credo che l'onorevole Turano debba dire qualcosa che taglia la testa al toro. Onorevole Foti, fa parlare l'assessore Turano?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, io voglio illustrare a chiare lettere, perché oggi ho girato un po' tutti i Gruppi parlamentari, l'onorevole Foti onestamente non l'ho sentita e me ne dolgo, le chiedo scusa, mi sono confuso sull'appartenenza.

Io voglio essere chiaro... no, no, aspetti, aspetti, voglio essere chiaro Presidente, poi Presidente...

(*Brusìo in Aula*)

PRESIDENTE. Se fate parlare l'Assessore credo che abbiamo già risolto il problema.

TURANO, *assessore per le attività produttive*... poi possiamo anche ritirarlo e rinviarlo in Commissione e farlo con un altro disegno di legge. Io voglio essere chiaro su un punto: questo emendamento cerca di risolvere il problema, prevalentemente, e poi spiegherò perché uso il termine prevalentemente, il problema delle ZES.

Da quando le ZES sono state riconosciute dal Ministero sta nascendo un certo interesse affinché le ZES possano diventare un veicolo di investimento. E' inutile dire - mi puoi ascoltare onorevole Trizzino - è inutile dire, è inutile dire, e ne ho parlato stamattina con tutti, è inutile dire che....con tutti i Gruppi parlamentari....è inutile dire...posso finire?

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Se lo fate finire, sta venendo incontro a quello che dite voi, ne abbiamo parlato ora.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. E' inutile dire, è inutile dire che voi tutti sapete come sono state costruite le ZES, quali sono gli interventi e gli investimenti in termini di parametrizzazione, che la Regione siciliana ha fatto nel corso degli anni, per realizzare le aree industriali. All'interno delle...

PRESIDENTE. Onorevole Turano, le posso chiedere una cosa? Lo ritiri perché dobbiamo finire, lo ritiri, lo mandiamo in Commissione, se in Commissione si trova il sistema per farlo, lo facciamo.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Va bene.

PRESIDENTE. ...per farlo lo facciamo, così risolviamo il problema.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 54. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ritorniamo, onorevole Savarino, all'articolo 35.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, all'articolo 35 l'onorevole Sunseri ha accolto la nostra richiesta di inviare al disegno di legge edilizia, così lo approfondiamo meglio, la sua proposta emendativa.

PRESIDENTE. E poi c'era quello dell'onorevole Campo o no?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Idem quello dell'onorevole Campo.

PRESIDENTE. Benissimo. Quindi, possiamo votare l'articolo 35.

Pongo in votazione l'articolo 35. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'altro articolo accantonato era il 52, relativamente al problema sollevato dall'onorevole Di Mauro.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Allora, abbiamo sentito gli Uffici, sull'articolo 52, il primo comma dà la possibilità di concludere l'iter con la normativa previgente quando l'iter è in corso, ma aggiungiamo un secondo comma in cui diamo un anno di tempo all'Assessore per approvare il PTR e così poi col combinato disposto col secondo comma, che a quel punto diventa un terzo comma, una volta operativo il PTR diventa vincolante per tutti i Comuni. Quindi, qua c'è l'emendamento.

(Intervento fuori microfono)

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, certo. Più 90.

PRESIDENTE. Noi, in questo momento, ci stiamo tutti guardando per aspettare questo emendamento della Commissione che risolve il problema "Di Mauro-Cracolici", diciamo. Lo posso leggere? Va bene? "All'articolo 52 è aggiunto il comma Ibis...". Distribuiamolo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Presidente Savarino, credo che questo articolo sulle norme transitorie debba essere integrato con l'articolo 53 che parla delle norme di salvaguardia. Perché noi cosa avremmo? Avremmo, da un lato, le norme di salvaguardia che entrano subito in vigore e, quindi, in buona sostanza, una tutela del territorio rigorosa, dall'altro, c'è la norma transitoria che noi diciamo un anno e sessanta giorni.

Quindi, dobbiamo mettere assieme queste cose perché anche le norme di salvaguardia devono essere in relazione alla modifica dell'articolo 52, il secondo comma che adesso è diverso. Chiaro? Dobbiamo mettere in sintonia le tre cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Savarino.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, abbiamo predisposto, come Commissione, una modifica - come le dicevo - all'articolo 52 che già è stato distribuito e poi serve armonizzarlo con l'articolo 53, con un cappelletto iniziale, che ho già presentato.

Allora, all'articolo 52, come già abbiamo detto, abbiamo aggiunto questo comma che dà il termine di un anno per il PTR, da cui poi discendono tutti i vincoli una volta approvato. Abbiamo dovuto armonizzarlo con l'articolo 53 che fa scattare le misure di salvaguardia, con un cappelletto iniziale che dice: "fatto salvo i termini previsti dall'articolo 52" e poi tutto il resto, scattano le misure.

PRESIDENTE. Siccome gli Uffici mi dicono che questo emendamento non risolve il problema, sospendiamo 10 minuti, in modo che lo vedete con calma perché tanto ormai il disegno di legge l'abbiamo finito; è inutile fare qualche errore alla fine, sarebbe da stupidi. Quindi, sospendo la seduta per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.49, è ripresa alle ore 17.35)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cappello è in congedo per la presente seduta. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge “Norme per il governo del territorio”. (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, è stato trovato l'accordo con l'assessore Cordaro, con questo emendamento all'articolo 52?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, signor Presidente, come le dicevo abbiamo coordinato, aggiungendo un comma all'articolo 52, abbiamo dovuto coordinare con l'articolo 53, che erano le misure di salvaguardia.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 52.7: «E' aggiunto il comma 1 bis “Il PTR dovrà essere definitivamente approvato entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge”.»

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che gli emendamenti soppressivi dell'articolo 52 sono ritirati.

Pongo in votazione l'articolo 52, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 53 precedentemente accantonato.

Si passa all'emendamento 53.15: «Aggiungere al I comma “Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 52, trascorsi i termini ivi previsti.”», che è anche questo in distribuzione, comunque fa parte sempre di questo accordo, per cui, con il parere favorevole del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 53.15. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 53.16: «Fino alla data di entrata in vigore del PTR sono prorogate le misure di salvaguardia degli strumenti urbanistici dei comuni vigenti all'entrata in vigore della presente legge». Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 53.16. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 53, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 55. Ne do lettura:

«Art. 55.
Pubblicazione

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione siciliana».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti aggiuntivi 117.1, 117.2 e 117.3 ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, c'è da aggiungere Liberi consorzi dove c'è...

PRESIDENTE. Quindi sono correzioni formali e l'emendamento 117.1 è già distribuito. Ne do lettura: «Sostituire le parole “consorzi dei Comuni” con le parole “i liberi Consorzi comunali:

- All'articolo 4, commi 2 e 5;
- All'articolo 14, comma 4;
- Al capo III;
- Alla rubrica dell'articolo 16;
- All'articolo 17, comma 2, lettera b); al comma 3, primo periodo; al comma 3 lettere b) e c); al comma 4, lettera b); al comma 6;
- All'articolo 18, comma 1; al comma 11;
- All'articolo 19, comma 1, al comma 6 lettere a) e d);
- All'articolo 21, comma 3;
- All'articolo 22, comma 1; al comma 2, lettera a); al comma 4 (v. emd al 22);
- All'articolo 23, comma 1;
- All'articolo 24, commi 1, 2 (v. emd al 24) 6 e 7;
- All'articolo 31, commi 8 e 10;
- All'articolo 45, comma 1;
- All'articolo 47, comma 1, lettera d);
- All'articolo 52, comma 2;
- All'articolo 53, commi 1, 3 e 4.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.2: «All'articolo 17, comma 5, sostituire le parole “i comuni di cui ai commi 3 e 4” con le parole “gli enti di cui al comma 1”». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.3: «All'articolo 19:

- Al comma 2 sopprimere le parole “da una parte strutturale-strategica”;
- Al comma 4 sopprimere le parole “attraverso la parte strutturale-strategica”;
- Al comma 6 sopprimere le parole “nella parte strutturale-strategica”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il voto finale di questa legge lo diamo stasera alla fine e votiamo insieme con le altre leggi.

Comunico che sono stati presentati tre ordini del giorno n. 372, n. 373 e n. 374, che l'assessore Cordaro aveva garantito, non come raccomandazione, ma come ordini del giorno. Chiedo all'assessore Cordaro se gli ordini del giorno sono approvati dal Governo.

CORDARO, assessore per il territorio e l'ambiente. Va bene.

(Gli ordini del giorno sono accettati dal Governo)

Possiamo andare avanti, con le variazioni di Bilancio, fermo restando che ci sono tutte e tre le altre leggi da approvare.

SAVARINO, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, presidente della Commissione e relatore. Volevo ringraziare...

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto le facciamo poi, altrimenti devo dare la parola ora a tutti. Poi, alla fine, facciamo le dichiarazioni su tutto, grazie, comunque. Visto che ha ringraziato me, lo sento come ringraziamento a me e, quindi, la ringrazio io.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 811/A “Disposizioni finanziarie”.

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge n. 811/A “Disposizioni finanziarie”. Invito la Commissione ‘Bilancio’ a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al Presidente Savona, mi dicono gli Uffici che ci sono degli emendamenti aggiuntivi. Ora li vediamo, però diciamo che in linea di massima noi emendamenti aggiuntivi non ne accettiamo, a meno che non si tratti di qualcosa particolarmente straordinaria. Ora li valuteremo, però comunico sin da adesso, senza neanche sapere chi sono i presentatori, che emendamenti aggiuntivi, tranne che per motivi assolutamente straordinari, non ne accetteremo.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Savona per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 811, di iniziativa governativa, ha ad oggetto disposizioni finanziarie tendenti ad effettuare le variazioni su alcuni capitoli del bilancio, previsioni per il triennio 2020-2022.

In particolare, la proposta prevede un incremento pari a cinquanta milioni di euro del capitolo 613950 relativo al cofinanziamento del POR-Sicilia 2014-2020, con l'utilizzo di risorse disponibili nel capitolo 219213, accantonamento di cui all'articolo 24, comma 1, della legge di stabilità 2020 e n. 9 del 12 maggio 2020.

Occorre prioritariamente chiarire alcuni aspetti. Nella legge regionale n. 9 del 2020, "Legge di stabilità regionale 2020/2022", ai commi 1 e 3 dell'articolo 24 si prevede la creazione di un fondo nel quale vengono fatti confluire alcuni tagli di spesa, anche se sarebbe corretto parlare di una manovra di congelamento di spese, operati con la citata legge regionale, tagli rivelatisi necessari per consentire la partecipazione della Regione al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Tali tagli sono quantificabili in 362,38 milioni di euro. Con il comma 4 del medesimo articolo 24 si prevede che all'atto del perfezionamento dell'accordo con lo Stato avente ad oggetto la rimodulazione della partecipazione regionale al predetto obiettivo di finanza pubblica.

In data 20 luglio, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo, le Regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano del 20 luglio 2020 è stato sottoscritto l'Accordo Quadro, volto ad assicurare un contributo statale per lo svolgimento delle funzioni regionali in materia di sanità, assistenza e istruzione e a fronte delle possibili perdite di entrate causa Covid-19.

Per quanto concerne la Sicilia, l'Accordo suddetto prevede risorse per 780 milioni di euro, così suddivise:

- 300 milioni di euro immediatamente disponibili, a valere sulle risorse di cui all'articolo 111 del decreto n. 34/2020;
- 480 milioni di euro in attesa di copertura finanziaria da rendere da parte dello Stato con successivo provvedimento legislativo.

La Giunta regionale con propria delibera n. 312 del 23 luglio 2020 ha deciso di utilizzare parte delle risorse già disponibili, 50 milioni quelli di cui dicevo prima.

Il disegno di legge in esame, quindi, interviene a parziale modifica dell'articolo 24 comma 4 della legge di stabilità regionale per il 2020. Questa, cioè, è tutta la normativa di 480 milioni che utilizzeremo poi a settembre. 67 milioni restano per quanto riguarda i Fondi comunitari. 50 milioni sarebbero pari a 67,3 milioni, risulterebbero somme eccedenti per 21,3 milioni di euro. Probabilmente ai fini di un più approfondito parere della Commissione 'Bilancio' sarebbe utile acquisire le singole richieste di stanziamento dei vari dipartimenti regionali. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, intanto se oggi stiamo parlando di questa norma è perché lo Stato, grazie all'accordo Stato-Regione, ci sta di fatto concedendo 780 milioni di euro. Il Governo Conte, per l'ennesima volta, va in soccorso del Bilancio della nostra Regione. Col decreto 'Rilancio', articolo 111, decreto 34 del 2020, ci vengono concessi 300 milioni di euro, che sono una parte di 780, che verranno concessi con il prossimo provvedimento.

Non possiamo non notare i primi 300 milioni di euro, che erano quelli che dovevano andare a rimpinguare la tabella A della legge Finanziaria vengono immediatamente decurtati. Vengono decurtati perché una porzione di queste somme, pari a 50 milioni di euro, vengono spostati nel capitolo del cofinanziamento dei Fondi strutturali.

Quello del cofinanziamento dei fondi strutturali, non è un capitolo che viene utilizzato per l'emergenza Covid, perché ad oggi, da Regolamento della Commissione Europea, il cofinanziamento è pari a zero, cioè tutti i fondi strutturali vengono spesi al cento per cento.

Queste somme, che dovevano essere all'interno del capitolo del cofinanziamento, riguardano precedenti interventi del FESR, quindi non riguardano gli interventi che abbiamo finanziato con questa Finanziaria, che ancora non è partita, ma riguardano precedenti finanziamenti che sono stati dati dal FESR. Quindi, già i 360 milioni di euro di accantonamenti negativi della Finanziaria della Tabella A non vengono rimpinguati con i 300 che abbiamo in questa fase, gliene sottraiamo ulteriori 50, quindi, è evidente che con la percentuale che doveva essere pari a circa l'ottanta per cento, si ritrova ad essere nuovamente decurtata.

Oltre a questo ci dispiace nuovamente vedere altre norme, all'interno del disegno di legge, che nulla hanno a che vedere con un testo di natura finanziaria, perché ritroviamo degli emendamenti e degli articoli che, addirittura, sono stati già bocciati da quest'Aula appena due, tre settimane fa.

Questo rilievo lo abbiamo fatto in Commissione 'Bilancio', lo rifacciamo nuovamente in Aula perché lo riteniamo corretto, perché altrimenti sarebbe diventato nuovamente una legge *omnibus*.

Da questo Governo, invece, ci attendiamo che tutta quella porzione di legge Finanziaria che ancora non ha applicazione, cioè quella che tre mesi fa questo Parlamento ha attuato, e che ad oggi non vede un solo euro all'interno delle tasche delle imprese e dei cittadini siciliani, venga attuata, perché il messaggio che si deve lasciare è che quando dicevamo che quelle somme non sarebbero state immediatamente spese avevamo ragione, signor Presidente, perché sono trascorsi tre mesi e le assicuro che trascorreranno ulteriori tre mesi prima di vedere il primo euro nella tasca delle imprese o dei cittadini siciliani.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Governo, colleghi, mi rivolgo pure al Presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia. Oggi, nuovamente, stiamo parlando del più grosso problema che ha la Regione siciliana, che ha questo Governo regionale, che è l'Assessorato all'economia, che è di espressione di Forza Italia, del Gruppo Forza Italia.

Anche oggi, con questo disegno di legge, noi stiamo nuovamente mettendo una pezza ad un errore fatto dall'Assessorato all'economia, perché questi cinquanta milioni di euro dovevano essere previsti prima, cioè dovevano essere accantonati prima e, dopodiché, signor Presidente, il problema più grosso è che a questi cinquanta milioni di euro non c'è una relazione che li accompagna, cioè effettivamente servono cinquanta milioni di euro?

La relazione del Centro Studi dice 'nì', perché nel capitolo ci sono già dei soldi, probabilmente ne servono 46 milioni di euro e, attenzione, questi 50 milioni di euro – e qua poi la responsabilità sarà tutta del Governo regionale – così come ha detto pure il mio collega, noi li stiamo andando a togliere al trasporto pubblico locale, li stiamo togliendo a tutti quei precari, molti della città di Palermo, e vorrò vedere se poi, entro fine anno, questi soldi verranno rimpinguati perché, altrimenti, la responsabilità sarà tutta di questo Governo regionale e dell'Assessorato all'economia di Forza Italia.

E poi, signor Presidente, all'interno di questo disegno di legge c'è un articolo, che è un articolo *ad personam*, cioè un articolo fatto per un dipendente della Regione! Colleghi, noi stiamo facendo un articolo, le leggi dovrebbero essere astratte, generiche, noi stiamo facendo un articolo specifico per una sola persona, e dico, ora capisco tutte le dichiarazioni che ci sono state sulla Stampa, perché

questa stessa persona dichiara di non voler mandare in ferie i dipendenti regionali. Ho visto che il Presidente della Regione appoggia questa modalità. La domanda che faccio, Presidente, cosa c'è dietro questo Centro Direzionale? Colleghi, cosa c'è dietro questo Centro Direzionale? Questa è una domanda e il tempo, a questa domanda, il tempo darà una risposta.

Oggi nell'articolo 3, spero che l'Assemblea potrà, assieme potremo bocciare questo articolo, c'è un articolo che è proprio riferimento, è un riferimento, non è una legge, né astratta e nemmeno generica, dopodiché Forza Italia si prenderà le sue responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Presidente, solo per rappresentare, come credo, che nella vita di questo Parlamento dovrebbero esserci momenti da tenere distanti dalle sterili polemiche. Ho sentito i colleghi prima e vorrei invitare tutti, diciamo, ad un atteggiamento di serenità e di garbo.

Alla fine sono sei articoli. Il primo, se non sbaglio, Assessore Armao, fa riferimento alla necessità di assicurare un congruo stanziamento per il cofinanziamento dei programmi operativi regionali, cioè come dire, Assessore, se sbaglio mi corregga, in assenza di questo cofinanziamento di cinquanta milioni di euro, noi non avremmo la possibilità di portare a casa il risultato relativo ai Programmi Operativi Regionali. Quindi, su che cosa stiamo facendo polemica? Se non mettiamo il cofinanziamento non utilizziamo le risorse, è come dire avete fatto la Finanziaria utilizzando le risorse extraregionali. Bene, andate al Governo nazionale e trovate le condizioni per un accordo in modo da ricevere quelle risorse finanziarie che ieri il Presidente dell'UDC, l'onorevole Lo Curto, cui faceva riferimento, altrimenti non potremo, come dite voi del Movimento Cinque Stelle, a dare risposte alle istanze dei cittadini in funzione delle buone proposte, Presidente dell'Assemblea, Presidente della Regione, che il Governo ha portato a casa con il supporto del Parlamento.

All'articolo 2, di fatto, Assessore Armao, anche qui mi corregga se sbaglio, noi estendiamo agli enti, agli organismi regionali la possibilità di differire il termine per l'adozione del Rendiconto regionale, mi sembra che è quello che sta venendo di fatto, alla luce delle recenti disposizioni, a livello nazionale. Quindi, anche qui mi sembra che non ci siamo inventati nulla.

Io capisco sulle riforme, no, io ho questa idea, questa linea di indirizzo, ma su quello che viaggia sulle procedure standard di adeguamento alle normative nazionali, oggettivamente anche qui, colleghi, non comprendo l'oggetto del contendere. E così fino all'articolo 6, dove di fatto abbiamo assistito alla mancata estensione alle Regioni a Statuto speciale, quindi, compresa la nostra, la disposizione nazionale sulla sospensione del pagamento delle quote capitali dei mutui in scadenza all'anno 2020 e, quindi, anche questo credo che sia un principio ineccepibile.

Una parola consentitemela di spenderla sull'articolo 4. Finalmente nella totale assenza, *ahimè*, mi dispiace fare campanilismi, dell'Amministrazione comunale di Palermo, che ha assistito nel giorno di Santa Rosalia ad una cosa che purtroppo ha intristito tanti ed ha fatto sorridere i nostri connazionali in Trentino e in Veneto, che dicono "siamo abituati a ben altri eventi calamitosi, a ben altre alluvioni", ma siccome qui le reti fognarie ci sono, siccome le caditoie funzionano, le nostre città non si allagano per due ore di pioggia.

Attraverso questo articolo abbiamo stanziato, su iniziativa del Governo, un milione di euro, 900.000,00 euro per la città di Palermo, per andare incontro alle inadempienze dell'Amministrazione comunale di Palermo, garantendo la possibilità di recuperare sui danni subiti dai cittadini, che hanno visto travolte vetture, che hanno visto travolti scantinati, attività.

Certo, Presidente dell'Assemblea, Presidente della Regione, auspico che questo immediato intervento del Governo trovi sensibilità nell'Amministrazione comunale, che non perda tempo e si metta immediatamente nelle condizioni di potere spendere queste risorse.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ad intervenire gli onorevoli Calderone, Aricò e Cracolici. Se non ci sono altri interventi, va bene. L'onorevole Lupo e l'onorevole Amata, non ci sono altri, e Schillaci. Se non ci sono altri, le iscrizioni sono chiuse.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto voglio fare un plauso ai colleghi del centro sinistra che hanno proposto un disegno di legge, che avevano proposto, ma ora ce lo ritroviamo qui, i novecentomila euro per l'alluvione di Palermo del 15 luglio scorso. Io ho apposto la mia firma perché ritengo che sia un dovere, da parte della Regione, intervenire in aiuto quando ci sono personaggi che, insomma, per tanti motivi, cittadini che perdono, *ahimè*, anche quel piccolo autoveicolo che gli permetteva di andare anche a lavorare. Io spero che questi novecentomila euro saranno spesi bene e per le famiglie veramente bisognose, su questo Presidente io sono contento che il Governo abbia accettato questo capitolo di spesa, appunto, per sollevare questa gente che ha avuto e che avrà bisogno, però attenzioniamo il sindaco di Palermo e, quindi, il Comune di Palermo per cercare di darli alle persone che hanno veramente bisogno.

Riguardo, invece, all'articolo 3, fermo restando che io sono per dare, anche perché la legge dà la possibilità ai dirigenti generali, ma a qualsiasi lavoratore che può presentare domanda per rimanere in servizio per qualche altro anno, io sono per i giovani che, invece, si sono laureati e sono in attesa di trovare ristoro nella Pubblica amministrazione, essendo un dipendente regionale, in questo momento in aspettativa, veramente c'è tanto bisogno affinché l'Amministrazione regionale faccia veramente un bando di concorso che possa permettere a tanti giovani, anziché prelevarli e portarseli con sé tutta l'Italia settentrionale, perché il problema qual è? Che noi sforniamo dalle nostre università tanti giovani, 110, 110 e lode, e se li accaparrano come se nulla fosse, non solo il settentrione d'Italia, ma anche i paesi della Comunità europea.

Io sono, invece, per cercare di individuare, di trovare con il Governo nazionale una possibilità che questa Amministrazione, finalmente, possa trovare e possa incamerare gente valida e inserirla nel contesto, tanta gente sta andando in pensione, tanta gente è andata già in pensione. Quindi il problema che si pone oggi, con l'articolo 3, io non sono in Commissione 'Bilancio', quindi ho appena letto questo articolo e sto intervenendo in questo senso, anche perché conosco i meandri della Pubblica amministrazione, non possiamo andare oltre i 67, la legge non lo ammette, non lo prevede.

Quindi, noi non possiamo fare una legge, a mio avviso, per i dirigenti generali e non per i funzionari, perché io ho avuto tante richieste di persone per attenzionare affinché il Governo regionale possa inserire nel contesto dei funzionari che possono avere anche la possibilità di rimanere qualche altro anno quando lo richiedono. Quindi, dobbiamo attenzionare questo punto che riguarda la Pubblica amministrazione con il suo personale. Io dò un consiglio, se mi posso permettere, al mio Presidente della Regione, che l'ho voluto fortemente che sedesse in quella sedia perché è all'altezza.

Che è successo, un minuto, capisco, però del mio gruppo sto parlando io solo, quindi dicevo capisco che la buona volontà del Presidente sicuramente non manca, perché lui ha bisogno che nell'arco di cinque anni porti avanti il progetto insieme a noi, al centro destra, l'obiettivo che ci siamo preposti di raggiungere e sicuramente lo raggiungeremo, però dobbiamo risolvere questo problema dei dipendenti regionali, glielo dico Presidente da dipendente regionale, perché sicuramente qualcosa va detta, qualcuno vorrebbe fare un po' per dire 'hai visto, non funziona!'.

Quindi, voglio che si ripeta l'annoso danno che ha comportato il vecchio Governo e quindi parliamo della passata legislatura, quando anche loro dicevano che il personale della Regione non era molto, il personale della Regione bisogna coccolarlo, il personale della Regione non può vivere, per certi aspetti, con determinate regole che fin qui non hanno funzionato.

Quindi un consiglio personale, attenzioniamo il personale della Regione che ritornerà a fare e a svolgere il lavoro come ha sempre fatto e lei sarà contento più di prima, ma anche loro perché secondo me c'è un fraintendimento con il personale. Quindi l'articolo 3 io non lo condivido perché

fino a 67 anni la legge lo ammette, da 67 anni in poi perché qua parla che fino al settantesimo anno di età, quindi non mi riferisco, non so a cosa si rivolge questo articolo 3.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderone.

CALDERONE. Signor Presidente, sui primi due articoli da un punto di vista tecnico, penso, ci sia poco da dire. La destinazione prioritaria di questi cinquanta milioni al cofinanziamento avrà certamente un effetto moltiplicatore e, quindi, io non capisco di che cosa possa essere accusato l'assessore Armao ed in particolare Forza Italia e questo Governo.

L'articolo 2, la rubrica 'Differimento di termini amministrativi e contabili', prevede soltanto un differimento per ragioni Covid, quindi, anche in questo caso, onorevole Di Paola, visto che mi ha chiamato in causa, credo che ci sia poco da dire o da affermare.

Sull'articolo 3, signor Presidente della Regione, io mi avvalgo della facoltà di non rispondere.

Sull'articolo 4, ricorderete colleghi, quando, nel mio intervento, nella prestigiosa visita del Presidente Mattarella, ebbi ad affermare che, a distanza di tanti anni, di tanti lustri, ancora il deputato regionale soffre di una patologia che è quella del 'provincialismo', come la chiamava Piersanti Matteredella, signor Presidente. Signori colleghi palermitani, io credo di avere dimostrato in quest'Aula, in questo scorcio di legislatura, di essere una persona coerente, attenta e rispettosa. Sì, il sottopasso di Palermo e qualche imprenditore e qualche cittadino palermitano ha avuto dei danni, certamente, *chapeau*, ci mancherebbe altro, ma li ha avuti ieri. Noi, signor Presidente, piangiamo ancora i morti di Saponara del 2011 che non hanno avuto neanche un euro. Noi, signor Presidente, piangiamo i morti di Messina del 2009 che ancora non sono stati risarciti. Noi, signor Presidente, abbiamo nelle nostre zone, nel messinese, persone che ancora stanno in albergo; abbiamo uomini e donne che non hanno più una casa, che non hanno più il proprio esercizio commerciale e, da tanti mesi, *ahimè*, da tanti anni aspettano di essere risarciti.

E allora noi tutti, tutti e 70, domattina, approvando questa legge, dobbiamo dire a tutti i nostri cittadini che ci sono cittadini di serie A, che ieri hanno avuto un'alluvione senza un ferito che avranno i soldini e noi provincia "babba", provincia di Messina, ma sarà babba Enna, Trapani, Catania e tutte le altre, dobbiamo aspettare. Devono aspettare i nostri commercianti, devono aspettare i nostri imprenditori, devono aspettare i nostri morti, devono aspettare le famiglie dei nostri morti, perché abbiamo deciso che il sottopasso di Palermo è stato danneggiato e dobbiamo intervenire subito, perché dobbiamo risarcire Palermo.

Io intervengo sempre e impronto il mio intervento lontano dalla polemica perché odio la impotente polemica, però credo che oggi approvando questo articolo 4, io ho presentato un subemendamento dicendo che vengano presi in considerazione anche gli altri alluvionati, come quelli di Palermo, niente di più e niente di meno. Credo che sia giusto, corretto, non voglio dire, e potrei dirlo, che ci sono priorità. Le priorità io non le voglio verificare, valutare in altra maniera se non quella della cronologia. Se ci sono alluvioni ancora più lontane del 2009n come quella di Messina, credo Vittoria, o di Trapani o di Agrigento, andiamo ad individuarle perché la cronologia, il tempo che scandisce la nostra vita non può ingannare nessuno, signor Presidente.

Io questo intervento lo dovevo ai cittadini della Sicilia, anche a quelli di Palermo, che sono sicuro, tutti, ma proprio tutti, saranno d'accordo con il sottoscritto, perché siamo tutti fratelli di questa disgraziata e martoriata Terra e se un palermitano ha subito un danno ieri sono certo che darà la precedenza che a un messinese piuttosto che a un ennese che l'ha subita sei o sette anni fa.

Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi ritengo che questa variazione di bilancio sia la migliore risposta che in questo momento il Governo potesse dare.

È la migliore risposta perché non si è commesso assolutamente un errore, forse errore è quello di avere speso e di avere impegnato tutti i Fondi comunitari che il *target* europeo ci imponeva, perché come sa quest'Aula questi cinquanta milioni sono il cofinanziamento che equivale ad appena il sei per cento degli oltre ottocento milioni di euro che questo Governo regionale ha impegnato sui Fondi comunitari e probabilmente è vero che negli anni passati tutto questo non si è dovuto fare.

Chiediamoci anche il motivo, probabilmente perché non si sono impegnati i Fondi comunitari e non si sono dovute fare variazioni di bilancio ulteriori e allora sappiamo che l'articolo 1 comporterà questo, lo sblocco di una spesa di oltre ottocento milioni di euro.

Per quanto riguarda l'articolo 3, ho sentito l'onorevole Di Paola fare un'accusa molto specifica e veda, onorevole Presidente, non si può fare un'accusa specifica di una tale gravità in quest'Aula e poi non approfondire l'argomento. Cosa voleva dire l'onorevole Di Paola su cosa c'è dietro il Centro direzionale, cosa vuole dire, lei ha fatto una denuncia precisa, deve assumersi la responsabilità e basta, qua sta diventando un teatro, Presidente, a me dispiace, non è la prima volta che purtroppo mi trovo a polemizzare con l'onorevole Di Paola, ma è stato fatto un attacco preciso, allusioni precise, che ci dica che cosa vuole dire il suo Partito, il suo Movimento, ci dica se deve fare una denuncia o meno a quest'Aula, anche a porte chiuse, anche a porte chiuse, così evitiamo di farvi riprendere dalle televisioni per dire sciocchezze.

Dopodiché, mi convince anche l'onorevole Calderone, io sono palermitano, eletto nel mio collegio, e ritengo che quello che ha subito il comune di Palermo con questa bomba d'acqua sia un problema grave, ma un problema grave non perché non ci sono scappati i morti, perché potevano scappare, è giusto, addirittura per circa due ore in quel pomeriggio, durante il festino, la stampa diceva che c'erano state due vittime, però è anche vero che, al di là che il Comune di Palermo poteva correre ai ripari, ci siamo accorti che il radar della Protezione civile nazionale era rotto ed in manutenzione e, quindi, io vorrei, con la scusa della trattazione dell'articolo 4, porre all'attenzione di quest'Aula, del Governo e di chi ci ascolta da casa che, spesso e volentieri, anche negli accorgimenti, come possono essere quelli meteorologici, in questo caso il radar che avrebbe dovuto proteggere la Sicilia, non è servito ad annunciare una bomba d'acqua il cui annuncio avrebbe potuto evitare il cataclisma e questo poteva succedere a Messina, a Catania o in altre città dell'Isola.

Quindi, noi siamo per lavorare e grande rispetto per quest'Aula che il sei agosto continua a lavorare ininterrottamente da qualche giorno per portare avanti norme importanti per questa Sicilia, a cominciare dalla variazione di Bilancio, che servirà per sbloccare ben oltre ottocento milioni di euro di spesa comunitaria.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io considero questa variazione tecnica nella misura in cui siamo chiamati, da un lato, a dare applicazione a quanto già previsto dalla Legge di Stabilità, dove abbiamo fatto un accantonamento in attesa di risorse che avremmo dovuto - come dire - negoziare con lo Stato. E, per essere chiari, anche qui la voglio dire io, non dico grazie a Roma, perché queste somme sono dovute, quindi evitiamo di avere questo atteggiamento, l'ho detto qualche giorno fa a proposito del fatto che c'è il grande rischio, in questa discussione, di giocare tutti a ping pong, cioè Palermo per nascondere le proprie inefficienze se la prende con Roma; Roma, che non ci pare vero, considera la vicenda siciliana un affare dei siciliani, risultato, il danno è per i siciliani, siccome io sono siciliano prima di essere italiano, ma sono siciliano e italiano, devo dire con grande onestà, noi questo atteggiamento da cappello in mano dobbiamo evitare di averlo. Non

c'è una regalia, anzi io penso che dovrà venire il giorno in cui la Sicilia, sulla base delle norme vigenti e della spesa pro-capite che in atto viene finanziata dallo Stato per tutti i cittadini delle Regioni, scoprirà che, in nome dell'autonomia tributaria, la Regione ci ha perso qualcosa e questo lo diciamo da anni.

Poi, in alcuni momenti di emergenza abbiamo dovuto fare accordi per consentire di chiudere il Bilancio quando non eravamo più neanche nelle condizioni di approvare un Bilancio e, come tutte le situazioni di emergenza, quando sei in emergenza *primum vivere* e poi discutere. Quindi, io penso che la vicenda dei fondi dello Stato, l'ho detto all'Assessore l'altro giorno, l'ho ribadito in fase di discussione, noi in atto abbiamo trecento milioni e i quattrocento che arriveranno col decreto 'Agosto' saranno quattrocento e rotti milioni che dovremo utilizzare esclusivamente per le minori entrate che ci saranno sicuramente per quanto riguarda l'esercizio 2020 e non sappiamo quanto questo inciderà sul Bilancio.

Dico questo per evitare inutili contrapposizioni, tutte finte, perché non parlando poi del merito la buttiamo come dire in caciara e però pongo un problema, Assessore. Ora io ho sentito informalmente con l'Assessore al Bilancio, ho letto successivamente la nota degli Uffici del Bilancio dell'Assemblea che fanno un rilievo sulle modalità di utilizzo e soprattutto sulle esigenze di utilizzo di questi cinquanta milioni, ma c'è una cosa a monte: il Regolamento mille e qualcosa, insomma, quello del 2013 che regola il finanziamento e le modalità di cofinanziamento dei Fondi strutturali ha stabilito che dal primo luglio al trenta giugno 2021 non gli stati membri possono derogare al cofinanziamento, non il cofinanziamento dello Stato, il cofinanziamento dello Stato membro quindi compreso la Regione, no perché avevo sentito pure una voce che dice che lo Stato non cofinanzia mentre cofinanzia la Regione.

Allora, intanto stabiliamo il fatto che per quanto riguarda, e lo dico anche ai colleghi, a proposito collega Aricò ha detto una cosa imprecisa, i Fondi strutturali funzionano per *target*, ogni anno abbiamo un *target* di spesa stabilito dal programma, quel programma può essere attivato se, anno per anno, la Regione per la sua quota cofinanzia il programma, poi l'impegno è un fatto successivo. Quindi, non è che possiamo sottrarci dal cofinanziamento del programma comunitario anno per anno. Quindi sta storia che prima non si faceva e ora si fa non esiste diciamo contabilmente.

Qui stiamo cofinanziando con cinquanta milioni, tra l'altro gli uffici dell'Assemblea fanno notare che, sulla base dei dati in possesso degli Uffici e allo stato degli atti, il fabbisogno necessario dovrebbe essere di sessantuno milioni a fronte di una previsione, forse sbaglio i numeri, dunque l'attuale disponibilità è di 17 e 3, 50 li metteremmo con questa norma, arriveremmo a 67 e 3 a fronte di un fabbisogno di 46 milioni. Quindi siamo già allo stato, come se non avessimo la norma del Regolamento modificato in Europa, ad una previsione maggiorata di 21 milioni e non capiamo perché.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici!

CRACOLICI. No, chiaritelo in Aula. Io siccome sono un parlamentare, che fa qui il parlamentare e non faccio parte della Commissione, mi si chiarisca in Aula qual è la ragione per cui c'è una previsione maggiorata rispetto a quello che gli Uffici dell'Assemblea dichiarano nella propria relazione.

Aggiungo: ma se non c'è il cofinanziamento, mi spiegate perché lo stiamo mettendo? L'Assessore mi ha detto: "no perché in atto lo mettiamo e poi ce lo restituiscono". Scusate, qui non parla di nessuna restituzione. Il Regolamento comunitario dice 'non si fa il cofinanziamento', non c'è un'anticipazione della Regione che poi verrà restituita.

Quindi, non vorrei che facciamo noi l'ufficio delle complicazioni delle cose semplici. Vi prego di far attenzione, perché è un sacrilegio dover prevedere cinquanta milioni in un capitolo che tra l'altro non sarà necessaria la copertura. Tra l'altro, all'articolo 1 si parla, in una espressione impropria per un capitolo di bilancio, in cui si dice che questi cinquanta milioni di euro verranno destinati

prioritariamente all'incremento del Fondo per il cofinanziamento. Che vuol dire prioritariamente? O, o. Non è che c'è una priorità, non c'è una facoltà dei cinquanta milioni che l'Amministrazione ha di destinarne una parte e un'altra parte non prioritariamente. Anche le parole sono pietre quando si scrive una legge.

Concludo. Io non la faccio lunga, Palermo, le colpe, discussioni che mi appassionano poco sul piano del dibattito politico. Pongo una questione sull'articolo 3 e lo voglio dire fuori dai denti. Io sono stato tra i colleghi che è intervenuto a proposito della norma che viene ripresentata, a distanza di meno di un mese, che è stata bocciata da questo Parlamento, cioè la possibilità di prorogare lo stato in servizio di persone oltre i 67 anni, per la verità, solo dei dirigenti generali.

Quindi, onorevole Lentini, lei non si agiti perché lei fa parte, comunque, dell'ottanta per cento e, quindi, lei non ha diritto alcuno a niente, ma anche il 20 per cento non è premiato con questa norma.

Ora, al di là della battuta, io ribadisco, ma una Regione che ha concordato con lo Stato meno di due anni e mezzo fa, tre anni fa, il prepensionamento ed essendo stato autorizzato, abbiamo poi avuto bocciata la norma su quota cento, mi ricordo, perché avevamo il cofinanziamento autorizzato dallo Stato, ma con quale faccia si presenta con una legge che dice "a fronte di circa duemila persone che abbiamo mandato via prima, ne teniamo una in servizio per altri tre anni"?

Io credo che questo faccia perdere la faccia a questa Regione. Ecco perché, al di là che qualcuno la interpreta come un fatto personale, voglio essere chiaro, io non ho nulla, non ho mai fatto battaglia contro le persone, che è una cosa che non mi appartiene, ma io considero sbagliato che la Regione possa insistere, il Governo possa insistere su un terreno che fa perdere la faccia alla Regione Siciliana. Ecco perché, per quanto mi riguarda, mi esprimo contro questo articolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Qui nell'elenco c'è l'onorevole Lupo, però se vuole parlare prima l'onorevole Amata, ne ha facoltà.

AMATA. Così ci alterniamo tra i partiti! Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, pensavo di non intervenire in quanto, obiettivamente, il disegno di legge mi sembra abbastanza tecnico e l'articolo 1 riguarda un cofinanziamento necessario per poter utilizzare delle risorse e lo stesso per quanto riguarda l'articolo 2.

Obiettivamente, però, quando sento dire in quest'Aula che il Governo nazionale - non per tornare al discorso che fa il collega Cracolici e stranamente in questo caso la pensiamo esattamente alla stessa maniera - ma quando sento dire che il Governo nazionale ci ha concesso settecentottanta milioni, a me si accappona la pelle, perché il Governo nazionale non ha mai concesso nulla alla Sicilia, ma non questo Governo nazionale, nessun Governo nazionale ha mai concesso nulla alla Sicilia.

Tutto quello che ottiene questo Governo, tutto quello che ottiene la mia Terra, la nostra Terra, lo ottiene solo quando si fa un'azione forte e decisa e, obiettivamente, un ringraziamento va a questo Governo per aver ben condotto le trattative finora col Governo nazionale perché, appunto, subito dopo la liberazione dei trecento milioni, nella successiva Conferenza Stato-Regione, abbiamo ottenuto altri quattrocentottanta milioni per entrate minori derivanti dalla pandemia e che praticamente ci consentono una minore compartecipazione alla finanza dello Stato.

E, aggiungerei, cari colleghi che mi sembra anche poco, pochissimo rispetto alle risorse che non vengono e che dovrebbero essere date alla Sicilia. Vogliamo pensare alle infrastrutture? Il settantotto per cento delle risorse vengono spese al nord, al centro nord, solamente il ventidue al meridione e pochissime di queste risorse alla Sicilia.

Quindi, da parte mia, veramente i complimenti per quest'azione del Governo e su questo punto di recente, alla presenza dell'assessore Armao, che obiettivamente non fa mai mancare la sua presenza, e per questo lo ringrazio, in Commissione Statuto abbiamo avuto due risoluzioni proprio su queste tematiche che vanno a rafforzare l'azione del Governo e a far vedere che è presente tutto l'intero Parlamento.

Per quanto riguarda l'articolo 4, non posso che trovarmi d'accordo e concorde con quanto dichiarato dal collega Calderone, non penso esistano cittadini di serie B e cittadini di serie A, né province di serie A e province di serie B. Ritengo che le alluvioni del 2009 e del 2011 abbiano veramente toccato il cuore di tutti i siciliani, chiunque ha potuto vedere certe immagini, ha potuto sapere quanti morti hanno determinato quelle due alluvioni.

Quindi, mi sembra corretto che un pensiero, e non solo un pensiero, ma fatti concreti, possano chiamare in causa anche cittadini di altre province che, appunto, sono stati colpiti da tragedie veramente importanti. Quindi, firmerò anch'io, collega Calderone, il subemendamento da lei presentato. Grazie.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, altri colleghi del Partito Democratico sono intervenuti prima di me per richiamare alcune parole che, penso, tutti condividono espresse dal Presidente Mattarella: "principio di leale collaborazione", il Presidente ha pronunciato queste parole proprio a proposito dei rapporti tra Stato e Regioni.

Penso che queste poche parole, ma molto profonde e che esprimono grande saggezza, devono guidare il comportamento, le azioni, le iniziative di questo Governo regionale, grazie a questo principio di leale collaborazione il 20 di luglio è stato raggiunto un accordo fra lo Stato e la Regione siciliana. Io non dico che il Governo nazionale ha concesso, il Governo nazionale ha riconosciuto alla Sicilia quello che le spettava, perché noi non chiediamo elemosina da parte di nessuno, non vogliamo da parte di nessuno più di quello che ci spetta, ma siamo convinti che la Sicilia merita la massima attenzione nel momento in cui sta attraversando una gravissima crisi economica che è sotto gli occhi di tutti e sulla quale ovviamente non mi dilungo.

Credo, mi rivolgo in particolare al Presidente della Regione, che ha espresso, a mio modo di vedere, nei giorni passati, alcune parole che valuto sopra le righe, forse almeno nei titoli della stampa, quando è stato riportato che il Presidente Musumeci avrebbe detto: "L'Europa e il Governo Conte hanno tradito la Sicilia", a proposito credo l'abbia detto dell'emergenza migranti.

Io credo che questo principio di leale collaborazione per noi debba essere una bussola che deve guidare i nostri comportamenti. Quando dico noi, mi riferisco al Parlamento della Regione e spero che ciò possa valere anche per il Governo della Regione e, per quanto ci riguarda, chiederemo che ciò valga anche per il Governo nazionale.

Dico questo perché credo che questo comportamento, di leale collaborazione reciproca, sottolineo reciproca, deve adesso ispirare una fase di negoziato difficile, ma urgente, tra la Regione siciliana e lo Stato, in particolare con riferimento a due argomenti che sono la riprogrammazione dei Fondi POC, ne abbiamo parlato ieri, e non mi dilungo sul tema ulteriormente, e aggiungo un secondo tema che è la fiscalità di vantaggio.

Approfitto della presenza in Aula del Presidente Musumeci, per ricordare, anche a tutti noi, che qualche settimana fa, signor Presidente, quest'Aula ha approvato all'unanimità una mozione parlamentare da noi proposta, ma unanimemente condivisa, sulla fiscalità di vantaggio che abbiamo anche denominato "fiscalità di sviluppo" - c'è chi la definisce "fiscalità compensativa" - sapendo che oggi, con le nuove regole europee, quello che per molti anni è stato un sogno irrealizzabile diventa realizzabile.

E siccome il tema entra nelle agende politiche di tutte le Regioni meridionali e di tutti i colori politici, così come nell'agenda politica del Governo Conte e può trovare il giusto riscontro a livello europeo, io penso, signor Presidente, che noi su questo dobbiamo unire le forze per una battaglia politica vera, decisa per ottenere per questa Regione quella svolta che è necessaria per recuperare il *gap* infrastrutturale ed ogni altro tipo di sviluppo tra la Regione siciliana, il Mezzogiorno ed il resto del Paese. E' una grande opportunità, non lasciamocela sfuggire.

Dedico gli ultimi secondi alla vicenda Palermo. Io sono in quest'Aula, come molti colleghi qui presenti da qualche anno e tutte le volte in cui c'è stato un evento calamitoso non è mancata l'attenzione del Parlamento rispetto ai vari eventi calamitosi che hanno colpito le popolazioni, a prescindere delle località.

Tragicamente è successo a Giampileri, è stato l'evento più grave, si è fatta una legge, siamo intervenuti prontamente e con lo stesso spirito io ho proposto un disegno di legge che riguardava la popolazione colpita in occasione del nubifragio del 15 luglio che si è verificato a Palermo, ma che, attenzione, ha colpito cittadini che provengono da tutta la Sicilia, perché se rientrando da Punta Raisi nel viadotto si è fermata la macchina di un vostro concittadino delle vostre città che non è di Palermo, non è che è escluso dall'intervento! Io credo che intervenire, in questo caso, a sostegno della popolazione colpita in occasione di quel nubifragio è necessario ed è anche urgente.

Con questo spirito ho accettato la proposta della Commissione di prevedere un primo ristoro già nelle variazioni di bilancio, ancor prima che fosse esaminato il disegno di legge che pure è stato presentato e che è in I Commissione ed è stato approvato all'unanimità e che aspetta il parere definitivo della Commissione 'Bilancio'.

Mi sorprende, sinceramente, leggere un emendamento della Commissione che propone di assegnare i Fondi non direttamente al Comune, ma attraverso la Protezione civile regionale. Non ne capisco il significato, perché la norma, così come oggi ci viene proposta nel disegno di legge all'attenzione dell'Aula, l'ha scritta la Commissione 'Bilancio', non l'ho scritta io, e quindi oggi a tutti i costi si voglia fare passare l'idea che i soldi al Comune li dà la Regione attraverso la Protezione civile, francamente è una lungaggine burocratica che non serve, perché è chiaro che il Parlamento regionale, col parere positivo del Governo, che destina questo primo intervento risarcitorio ai cittadini colpiti in occasione dell'alluvione, allungare attraverso la Protezione civile io penso che non abbia senso.

Concludo, io sono pronto da domani ad affrontare un disegno di legge che possa farsi carico di istituire un Fondo generale per tutti gli eventi calamitosi che possono interessare il territorio regionale, ma voglio ricordare a tutti noi che la legge già esiste, che in questo momento quel capitolo che riguarda la Protezione civile è incapiente, da qui nasce l'esigenza, se vogliamo dare una prima risposta a chi purtroppo ha sofferto l'alluvione prima di ferragosto, di provvedere già in sede di variazione di bilancio con un primo intervento che è già di novecento mila euro è assolutamente minimale e che il Sindaco di Palermo ha riferito in III Commissione che i danni ammontano a ben oltre tre milioni di euro. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, Assessori, colleghi deputati, io desideravo intervenire sull'articolo 3 per esprimere proprio un forte dissenso e contrarietà, perché si tratta di una norma che è contraria alla normativa vigente, in particolare al DPR numero 1092 del 1973, che fissa l'età anagrafica a 65 anni, ma anche per l'istituto del trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici, che è stato abrogato successivamente dal decreto legge numero 90 del 2014, lasciando solamente un caso in cui il dipendente pubblico può rimanere in servizio fino ai 70 anni di età, nel caso in cui non abbia raggiunto i requisiti di anzianità.

Io volevo anche evidenziare all'Aula che questo comma 1 parla di una proroga di tre anni, quando l'istituto della proroga parla esclusivamente di due anni, quindi, sia nel merito che nella sostanza, esprimo contrarietà e dissenso a questo articolo.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 4 che ha riguardato la triste vicenda dell'alluvione, della bomba d'acqua di Palermo, che è stato veramente un evento eccezionale per la quantità d'acqua che ha messo a dura prova un tessuto fragile come la nostra città di Palermo che già è stato devastato da una cementificazione selvaggia a partire dagli anni '70, ma anche da una serie di omissioni di manutenzioni adeguate, le cui responsabilità saranno decise da altri palazzi e non da noi, ma quello che veramente a me tiene è che questo Parlamento debba, non solo nei confronti di Palermo, ma nei confronti di tutti quei tessuti, di tutti quei Comuni che hanno questa fragilità idrogeologica, pensare al futuro, perché gli eventi climatici non faranno sconti nel prossimo futuro.

Quindi, io tengo a rappresentare che questo Parlamento, che questa Assemblea regionale debba intervenire con interventi di più largo respiro e, qualora questa norma dovesse rimanere all'interno di questo decreto di variazione, perché io sono d'accordo che si debba ragionare in termini regionali, noi siamo deputati regionali, aldilà di essere deputati di singoli Comuni, noi dobbiamo eventualmente fissare, già da ora, dei criteri anche per la distribuzione e il ristoro di queste somme.

Ecco perché insisto eventualmente su alcuni emendamenti che ho presentato che fissano il carattere della proporzionalità nei confronti dei danneggiati in base al danno subito.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, è vero, spesso si fanno degli attacchi con delle allusioni e anch'io gradirei accompagnare i colleghi deputati magari alla Procura a fare delle denunce se ci sono i presupposti, ma dire certe cose da questo scranno è profondamente ingiusto, prima di tutto per noi stessi, per la dignità e per il ruolo che abbiamo assunto e soprattutto nei riguardi dei cittadini che ci guardano e si preoccupano. Se ci sono delle cose da portare in Procura discutiamole e, benissimo, le possiamo sottoscrivere tutti e settanta; se ci sono problemi per pagare l'avvocato ci metto anche una quota.

Per quanto riguarda questo disegno di legge cosa devo dire, si sblocchi, si provi a mettere una pezza in questa Regione che, purtroppo, ereditando anni e anni di cose approssimative, poi bisogna andare a mettere delle pezze per tenere insieme e provare ad andare avanti, certa e con l'auspicio che a breve si proceda, dopo avere approvato le piante organiche e i fabbisogni, alla stagione dei concorsi, ricordando ai colleghi deputati e a questa Giunta che sa perfettamente, immagino, perché sono dati abbastanza noti, che nell'arco dei prossimi cinque anni la metà di quei mille e rotti dirigenti andranno in pensione e che ci sarà un vuoto totale nei nostri uffici, sia centrali che periferici, e quindi se c'è la necessità di adottare degli strumenti a tipici, ma che ovviamente devono essere costituzionali procediamo, procediamo e non fermiamoci.

Poi vorrei, signor Presidente, offrire a lei e all'Aula la possibilità di un emendamento a proposito dell'articolo 4, perché troppo spesso in questa Aula io ho visto degli interventi normativi dove c'è una bella dotazione economica in favore di una città, ma non per le altre. L'ultima volta ero qui a protestare per il contributo straordinario che da prestito è diventato regalo per sistemare l'indecorsa situazione della discarica di Bellolampo, mentre prima tutti, tutti, avevamo presentato emendamenti per una anticipazione sul Fondo dei comuni per la città di Palermo, con un bel colpo di 'volemose bene' si è approvato il grande regalo per il Sindaco, sempre eternamente pronto a giustificare.

Io mi chiedo se lui avesse visto le previsioni meteo che avevano visto tutti i cittadini, magari avrebbe piovuto di meno? No. Magari le caditorie sarebbero state pulite? No. Non è avvenuto nulla di tutto questo e anche oggi abbiamo una bella allerta gialla su ben due Provincie. Io mi auguro che la tempesta si sposti sul mare e non succeda quello che è successo due anni fa nell'agrigentino dove Sciacca è stata devastata o Licata è stata devastata o quello che è successo un paio di anni fa a Lentini, delle periferie invase, anche lì, purtroppo, danni milionari oppure ancora nel messinese.

Ma purtroppo, signor Presidente, se questa Aula non prende delle scelte, cioè quella di istituire un fondo unico, generale, per tutte queste brutte disgrazie che succedono, queste calamità, noi andremo a fare delle piccole 'marchette', mi conceda il termine, che non risolvono il problema e giustifichiamo chi come l'onorevole Calderone tante volte, anche altri colleghi del messinese, hanno ricordato l'alluvione di Patti, l'alluvione di Barcellona. Purtroppo succede e poi cercano con altri subemendamenti di prendere duecento mila euro e spostarle su un'altra alluvione, ma poi non basteranno perché ci sarà quella di Catania, quella di Trapani, quella di ovunque di alluvione.

E, quindi, signor Presidente, io alla fine dell'intervento depositerò un emendamento modificativo che prevede per affrontare le spese su questi eventi calamitosi l'istruzione di un Fondo straordinario a cui si possano accedere i Comuni per le varie cose che succedono, sempre con questa dotazione, nella speranza che la prossima variazione e sono certa tutti, conoscendo i propri territori, possono andare incontro ad impinguarlo, perché noi siamo deputati di tutta la Regione e non solo di una città.

Signor Presidente ho concluso, lo deposito e spero che lo faccia distribuire per avere l'apprezzamento.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Alcune considerazioni, concordo con l'onorevole Aricò che l'indulgere su affermazioni gravi come quella che ci sia qualcosa dietro il Centro Direzionale è forse eccessivo. Appunto ci sono strade, quartieri, inviteremo l'onorevole Di Paola a farsi un giro e vedrà cosa è il Centro Direzionale.

A riguardo posso precisare che sul punto è già nell'intendimento della Regione stipulare il protocollo di legalità, che tutte le operazioni verranno sottoposte al *Débat public* come è previsto dalla legge, cioè al dibattito pubblico, tutti i dati saranno in *open date*, quindi accessibili dai cittadini, quindi qualsiasi ombra che si tenta maldestramente di lanciare è destinata a scomparire sotto la luce dell'iniziativa, che è una iniziativa assolutamente apprezzata ed apprezzabile non solo in Sicilia.

E' stato pubblicato il bando di progettazione e c'è grande interesse da parte di operatori e soprattutto progettisti di livello europeo, proprio perché è una iniziativa importante e sarà la più grande iniziativa di edilizia di questa città dalla fine della seconda guerra mondiale.

Quindi, si tratta di un importantissimo intervento, quindi, piuttosto che prospettare ombre sarebbe importante che tutti lavorassimo con amore per dare alla nostra Regione un Centro Direzionale come hanno tutte le grandi regioni d'Italia: ce l'ha la Lombardia, ce l'ha il Piemonte, ce l'ha anche la piccola e nostra vicina Calabria. Ecco tutte regioni che hanno il loro Centro Direzionale, addirittura la Calabria lo ha realizzato utilizzando Fondi europei, quindi su questo è assolutamente eccessivo continuare a prospettare cose che servono solo a fare qualche, neanche qualche agenzia, ma qualche titolo di *blog* di qualche amico.

Allora, andiamo a guardare le cose più complesse che sono state prospettate con attenzione da chi vuole entrare, giustamente, nella trama della norma che è una norma che vuole utilizzare le risorse rinvenienti dai 780 milioni. Attenzione, l'impegno del Governo nazionale non è a darci 780 milioni, l'impegno del Governo nazionale, che si legge nell'accordo, è di coprire integralmente tutte le minore entrate, ma non perché è una concessione, onorevole Sunseri, e mi spiace che lei l'abbia interpretata come concessione, come bene sottolineato in precedenza, ma perché si tratta di un obbligo scaturente dalla giurisprudenza costituzionale che prevede che le Regioni, proprio perché non possono operare in deficit - sapete che il Parlamento ha autorizzato 105 miliardi di deficit al bilancio dello Stato - noi non possiamo operare in *deficit*, non possiamo finanziare la spesa corrente con indebitamento, conseguentemente se abbiamo delle minori entrate o ce le copre lo Stato o dobbiamo diminuire i servizi, non si scappa da questo *cul-de-sac*!

Quindi, è evidente che la copertura delle minori entrate è un dovere costituzionale dello Stato e dobbiamo dare atto che il Governo nazionale, dopo ampia *querelle*, ha riconosciuto quello che è dovuto alla Regione: 300 subito e 480, salvo verificare che ci sia un maggiore livello di minore entrate, speriamo che non diminuiscano troppo, perché, in ogni caso, lo Stato dovrà farvi fronte. Quindi, sotto questo profilo, non c'è nessun problema.

Mi chiedeva l'onorevole Lupo sui trecento, forse dovremmo avere qualche cosa in più, abbiamo - tutte le Regioni Speciali - , su richiesta del viceministro Misiani, riconosciuto un *bonus* alla Regione Sardegna che ha ottenuto la sentenza della Corte Costituzionale e, quindi, su quel *plafond* di un miliardo abbiamo rinunciato chi a cinque, chi a dieci milioni di euro, fermo restando che, comunque, essendoci il principio dell'integrale copertura delle minori entrate, sono entrate che nell'esercizio arriveranno. Ce l'ha chiesto il Ministero dell'Economia e, quindi, abbiamo messo ognuno una quota parte, abbiamo stretto un po' la cinghia, abbiamo ridotto di gli importi 10/15 milioni ciascuno per rispondere alle esigenze della Sardegna, nulla di rinunciatario nell'impostazione della Regione.

Una precisazione in ordine all'espressione "prioritariamente" che, giustamente, dà all'occhio nel momento in cui si tratta di un'assegnazione, o fuori o dentro. Questa espressione "prioritariamente" che, se si vuole, si può eliminare, non ci stracciamo le vesti di fronte a questa previsione, è tuttavia giustificata dalla lettura dell'articolo 24 della Legge di Stabilità che prevedeva la spalmatura proporzionale nel caso di rimpinguamento di arrivo di questa risorsa.

Quindi, siccome noi non stiamo violando la proporzionalità prevista dall'articolo 24 perché ne diamo prioritariamente cinquanta alla programmazione, evidentemente il "prioritariamente" per rendere armonico quel proporzionale con assegnazione dei cinquanta milioni di euro. Ripeto, se li vogliamo togliere una volta che il legislatore dice cinquanta, sono cinquanta, però era soltanto per rendere compatibile e ancor più armoniche le previsioni normative delle due disposizioni.

Il tema se sono 46 o sono 47: la relazione al disegno di legge elaborata dal Governo lo dice chiaramente. Dice: "Tale modifica si è resa necessaria alla luce delle varie richieste di variazioni pervenute al 10 luglio 2020 dalla Ragioneria, dai vari dipartimenti, e necessita una copertura finanziaria nella quota di cofinanziamento per un ammontare superiore a 46 milioni", quindi siamo stati noi a dirlo già in relazione, non l'ha scoperto l'Assemblea, nell'ambito della leale collaborazione anche noi l'abbiamo prospettato, oltre alle ulteriori necessità che si manifesteranno nella restante parte del 2020.

Quindi, l'appostazione dei cinquanta è cautelativa, fermo restando che non sono risorse che stiamo prendendo come Governo e le utilizzeremo a nostro bisogno, evidentemente sono risorse che stiamo destinando a questa finalità e se a settembre o ad ottobre vedremo che sono ridondanti le utilizzeremo in sede di variazione.

Quindi, non c'è nessun problema di distrazione o di blocco di spesa che viene utilizzata in favore del Governo, è solo finalizzata a quella destinazione e laddove quella destinazione non risulti essenziale o risulti bisognevole di ulteriori incrementi li destineremo ad altro obiettivo, fermo restando che da qua a fine anno avremo molti obiettivi.

Spero di essere stato esaustivo e, comunque, sono a disposizione per ogni chiarimento.

PRESIDENTE. Grazie. Non ci sono altri interventi. Si vota il passaggio agli articoli. Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Cofinanziamento Programma Operativo Regionale Sicilia 2014-2020

1. A parziale modifica dell'articolo 24 della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9, comma 4, a seguito dell'Accordo Quadro sancito nella Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo, le Regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano del 20 luglio 2020, la somma di 50.000 migliaia di euro è destinata prioritariamente all'incremento del Fondo per il cofinanziamento regionale del Programma Operativo Regionale Sicilia 2014-2020 (Missione 20, Programma 3, Capitolo 613950).

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione della Missione 1, Programma 4, Capitolo 219213.»

Non ci sono emendamenti. Presidente Savona, presentiamo questo emendamento per eliminare il termine 'prioritariamente'. Ne do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 1 la parola 'prioritariamente' è soppressa». Si passa alla votazione.

Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votiamo l'articolo 1, così come è stato emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' approvato con l'astensione dell'onorevole Cracolici.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Differimento di termini amministrativo-contabili

1. In considerazione della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da Covid-19 e della oggettiva necessità di alleggerire i carichi amministrativi di enti ed organismi pubblici, anche mediante la dilazione degli adempimenti e delle scadenze, è differito al 30 settembre 2020 il termine di cui al comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 con riferimento al rendiconto generale o al bilancio di esercizio relativi all'esercizio 2019.»

Non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Disposizioni per assicurare la continuità delle attività tecniche per l'attuazione dei programmi a valere sui fondi extraregionali

1. Al fine di assicurare continuità alle attività tecniche previste da programmi operativi, fondi strutturali ed altre fonti nazionali ed europee di finanziamento, il personale in servizio con incarichi dirigenziali nei relativi uffici può chiedere, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della

presente legge, di essere autorizzato al trattenimento in servizio retribuito nelle mansioni per non più di tre anni e non oltre il compimento del settantesimo anno di età.

2. Il trattenimento in servizio è autorizzato, con provvedimento motivato, dal Dipartimento regionale della funzione pubblica e si applica esclusivamente ai dirigenti in servizio effettivo presso gli uffici e dipartimenti regionali coinvolti nelle attività di cui al comma 1, che raggiunga i requisiti per il collocamento in quiescenza per motivi di età entro l'anno 2020.

3. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

E' stato presentato l'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo, a firma degli onorevoli Damante, Sunseri, Di Caro, Pasqua. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasqua.

PASQUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto al Governo che non voglio essere polemico e non voglio fare un intervento polemico, però, questo articolo invece di rubricarsi così come è scritto si doveva rubricare in un'altra maniera, si doveva chiamare "Articolo 3 'E torna parrino e sciuscia'", però questo ve lo devo spiegare cosa significa. Chi come me è amante dei racconti in dialetto, del nostro bel dialetto la storia che si narra del contadinazzo di San Pietro Clarenza che andando di notte in una casa 'sdirrubata' a raccogliere la paglia, andava lì accendendo una candela, gli si presentava davanti un parrino con papalino che gli si avvicinava sorridente e gli soffiava sulla candela a fargliela spegnere, una volta, due volte, tre volte fino a quando il contadinazzo esclama 'E torna parrino e sciuscia', il parrino è 'u riavulu', 'chistu è u riavulu'. Questo sta indicare normalmente, nel nostro dialetto, quelle cose che si ripresentano con un certo fastidio, continuamente e sempre le stesse cose.

Questa è la seconda volta che affrontiamo in questa Assemblea un articolo di siffatta natura che è stato pure bocciato in quest'Aula. L'insistenza sempre su questo argomento. L'argomento qual è? Si deve autorizzare quest'anno un solo dirigente perché in queste condizioni così descritte dall'articolo è un solo dirigente apicale di questa Regione. Allora, saranno due o uno, ma chi deve andare in pensione per motivi di età entro l'anno 2020, siamo ad agosto e forse ce n'è uno o due.

Il fatto qual è? Che comunque sia con questo articolo non ne uscite bene ripresentandolo. Perché? Vi chiedo di seguirmi in questa considerazione. Avete avuto due anni e otto mesi di tempo per accorgervi che c'erano uno o due dirigenti che stavano andando in pensione nel 2020, due anni e 8 mesi. In due anni e otto mesi potevate prendere benissimo un altro dirigente metterlo a fianco a quello, quello gli trasferisce il *know-how* che ha acquisito finora e poteva andare tranquillamente avanti. Due anni e otto mesi! Non lo avete previsto? Perché? È assurda questa cosa.

Mi dispiace dirlo, ma ripresentando questo articolo, Presidente, voi state certificando il fallimento amministrativo di questo Governo e mi dispiace anche dirlo perché è il Governo che deve organizzare gli Uffici, i Servizi, i Dipartimenti, gli Assessorati, a cascata inversa, ovviamente, di come l'ho detta io, ma è questo che dovevate fare.

Se fate di nuovo questo articolo state ammettendo che questo Governo non può fare a meno di una persona. Bene, io vengo dalla Pubblica Amministrazione, è intollerabile per qualunque Pubblica Amministrazione, che ci sia un dipendente che diventa fondamentale ed insostituibile. Non è possibile e non è possibile che il Governo della Regione siciliana rimanga quasi ostaggio di quella singola persona, uno, due, quelli che sono, ma è impossibile, è intollerabile.

Davvero, signor Presidente, non ne uscite bene da questa cosa, per questo la invito a fare una cosa: adesso, al momento di votare questo emendamento soppressivo che abbiamo presentato, davvero, date parere favorevole all'emendamento soppressivo e saremo tutti tranquilli e contenti perché, comunque, non è una cosa ben fatta con questo articolo 3. Grazie.

DI CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo dire la verità ero quasi tentato, a inizio discussione di questo disegno di legge, di ritirare - assieme ai colleghi ne avevamo parlato - l'emendamento soppressivo, perché io sono innanzitutto per il merito e la persona destinataria di questo tentativo di cui all'articolo 3, merita tantissimo perché è un grande lavoratore, però, purtroppo, il tempo passa per tutti. Ci sarebbero persone, ne conosco tantissime, che darebbero chissà che cosa per andare subito in pensione dopo quaranta anni di servizio, di lavoro, di fatica, quindi è quasi un controsenso.

Poi non sia mai che qualcuno del famoso ottanta per cento che si gratta la pancia dalla mattina alla sera ne traesse beneficio da questo articolo 3, ma c'è un'altra cosa, signor Presidente, al comma 3 di questo articolo si dice che "Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Cioè, cosa si dice? Ora vorrei capire chi è il genio della finanza creativa che ha scritto sia l'articolo che il comma 3. Si vuol dire che, a prescindere dall'ente erogatore dell'emolumento pensionistico, sia l'INPS, sia la Regione siciliana, non c'è un solo euro di scostamento dal punto di vista economico, cioè il dirigente come pensione prenderebbe lo stesso stipendio che prende da dirigente ed è scritto così, Assessore. È scritto al comma 3, cioè non sposta di un centesimo questo tipo di intervento.

Noi poco fa con il disegno di legge sull'urbanistica per dire che non c'era la possibilità di andare avanti con un articolo per quanto riguarda il censimento dei centri storici dei comuni, il Presidente Micciché diceva che, purtroppo, non si poteva attuare l'obbligatorietà per i comuni perché c'era un impegno irrisorio, dico io, per quanto riguarda il bilancio regionale e il bilancio dei comuni.

Ecco, con questa aberrazione che c'è scritta qua io rinnovo l'invito che ha fatto il Presidente del mio gruppo parlamentare al Governo, cioè quello di considerare ammissibile l'emendamento soppressivo di questo articolo 3. Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Bene. Considerato che c'è soltanto un emendamento soppressivo, passiamo direttamente...

(Viene formulata una richiesta di votazione per scrutinio segreto)

Votazione per scrutinio segreto sul mantenimento dell'articolo 3

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. È chiaro che c'è un solo emendamento soppressivo, si vota il mantenimento dell'articolo. Pertanto, essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1.

Chiarisco il significato del voto: chi è d'accordo all'approvazione dell'articolo 3 vota verde, chi è contrario vota rosso.

Ricordo e ripeto nuovamente il significato del voto: chi vuole la conferma dell'articolo 3 vota verde, chi vuole bocciare l'articolo 3 vota rosso.

Allora, ripeto il significato del voto: chi è a favore dell'articolo 3 vota verde, chi è contrario vota rosso.

Dichiaro aperta la votazione. Schiacciate il tasto che ritenete opportuno ed estraete il tesserino.

Votano: Amata, Aricò, Assenza, , Bulla, Cafeo, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Caronia, Ciancio, Compagnone, Cordaro, Cracolici, Damante, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di

Mauro, Di Paola, Falcone, Figuccia, Foti, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Gucciardi, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Musumeci, Pagana, Palmeri, Papale, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Trizzino, Zitelli, Zito.

Richiedenti: Campo, Ciancio, Cracolici, De Luca, Di Caro, Gucciardi, Lupo, Marano, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Zito.

Assenti: Barbagallo, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Dipasquale, Fava, Gallo, Lantieri, Miccichè, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Arancio, Turano.

Congedi: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Onorevole Falcone, ha votato? Allora, avete votato tutti? Abbiamo votato, toglie il tesserino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	58
Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	26
Contrari	30
Contrari	0

(Non è approvato)

Pertanto, l'articolo 3 è soppresso.

Abbiamo votato l'articolo l'ho ripetuto tre volte, assessore Falcone, l'ho ripetuto proprio per evitare disguidi e la votazione è stata chiara ed esplicita.

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

Interventi straordinari per gli eventi alluvionali di Palermo

1. Al fine di fronteggiare i danni derivanti dall'evento calamitoso verificatosi nella giornata del 15 luglio 2020 è concesso un contributo straordinario di 900 migliaia di euro da destinare al Comune di Palermo.

2. Il Comune di Palermo provvede all'utilizzo delle risorse di cui al comma 1 sulla base di una delibera di Giunta che determina i criteri, l'individuazione dei destinatari e le modalità di erogazione delle medesime risorse.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2020, la spesa di 900 migliaia di euro, cui si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità della Missione 20, Programma 1, capitolo 215702».

E' stato presentato l'emendamento 4.1 a firma della Commissione: «Il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Al fine di fronteggiare i danni derivanti dall'evento calamitoso verificatosi nella giornata del 15 luglio 2020, il dipartimento regionale della Protezione civile è autorizzato a concedere un contributo straordinario di 900 migliaia di euro in favore del comune di Palermo.»

All'emendamento 4.1 sono stati presentati i seguenti subemendamenti: il 4.1.1, il 4.1.2 e il 4.1.3. Sono stati distribuiti? Dicono che non sono arrivati, un attimo onorevole Foti, vediamo intanto di fare distribuire i subemendamenti. Onorevole Foti, la Commissione può riscrivere in questa fase, onorevole parli con la Commissione, è un fatto tecnico, un fatto regolamentare che non può presentare, però credo che ci sia la disponibilità ...

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 4, sugli emendamenti peraltro che sono stati distribuiti. Io ritengo che per ragioni che sono state già, in qualche modo, espresse dai colleghi che sono a favore della norma, poiché si tratta di un evento, di una calamità che ha chiaramente colpito la città di Palermo ed è chiaro che anche l'appello dell'onorevole Foti ha una sua logica, per quanto in questo momento ci stiamo occupando di un evento specifico che è accaduto il 15 di luglio, pertanto, il Partito Democratico ha presentato questa norma, l'abbiamo estrapolata per inserirla in Commissione 'Bilancio', perché proprio per le ragioni dell'urgenza e proprio perché è un evento calamitoso, che avviene durante un periodo che non è normale, non può che peggiorare le condizioni di vita di una popolazione, in questo caso della città dei Palermo.

Poiché comprendo qual è la *ratio* dei subemendamenti presentati dai colleghi del Movimento Cinque Stelle - l'onorevole Sunseri me ne aveva parlato prima che lo presentasse - volendo attribuire alla Giunta del Comune di Palermo, ovviamente, un criterio assolutamente trasparente, rispetto a chi poi dovrà essere il destinatario degli interventi, poiché con novecento mila euro potranno essere fatti non tutti gli interventi, perché, purtroppo, i danni sono stati ingenti, allora la proposta è quella di dare in maniera proporzionale, cioè la Giunta o meglio la Protezione civile, dalla Regione trasferisce le somme al Comune e poi, attraverso una delibera di Giunta, distribuisce in maniera uniforme, quindi senza nessuna differenziazione, le somme ai soggetti che ne hanno fatto richiesta.

Paradossalmente, nonostante condivido la *ratio* si potrebbe creare un precedente, cioè non un precedente, una stortura, perché, ovviamente, come diceva poc'anzi, non ricordo adesso il collega, forse lo diceva il collega Lupo, quando chi passava per quel viadotto aveva la macchina che costava tanti soldi piuttosto che quella proprio veramente essenziale con la quale si recava al lavoro.

Per cui, siccome ne ho contezza, poiché sono anche consigliere comunale e ho fatto un accesso agli atti rispetto a quello che sono anche le entità dei danni, esistono delle realtà per cui abbiamo delle Ferrari che sono state danneggiate, ma che chiaramente avranno un risarcimento danni pari a una somma e delle abitazioni le cui mura si sono ammalorate e che sono quelle case con persiane, cioè case molto umili e ripristinare per chi ha un ISEE molto basso, come nel caso di quelle famiglie, sarà un problema.

Allora, io mi permetto di suggerire un'ipotesi, pur considerando valida quella del collega che chiaramente non vuole in nessun modo dare nessun tipo di vantaggio a uno piuttosto che all'altro, io individuerei un criterio che potrebbe essere quello legato all'ISEE, perché è chiaro che chi oggi ha

una difficoltà economica, sicuramente avrà più difficoltà a ripristinare la propria macchina o la propria casa che ha subito dei danni.

Quindi, io darei ai soggetti privati che hanno l'ISEE più basso e a quelle imprese che hanno l'ISEE o meglio un'una priorità in termini di scelta perché è chiaro che con novecento mila euro bisognerà fare delle scelte; poiché questa non deve essere discrezionale, ma deve essere legata a criteri che vadano incontro a chi ha più bisogno, l'idea dell'ISEE per le famiglie e del fatturato più basso per le imprese mi sembra un'idea che possa essere in qualche modo accolta, proprio per quell'idea di equità che io condivido da parte dei colleghi che l'hanno proposta. Fermo restando che, un'ultima cosa, un ultimo minuto, anzi meno, mi spiace molto vedere che si crei campanilismo quando si tratta di tragedie, purtroppo le tragedie sono tragedie e lo sono per tutti....

(Intervento fuori microfono)

CARONIA. ... per fortuna non è morto nessuno, ma sicuramente quello che è successo a Palermo, che ha fatto sfiorare, ricordiamo a tutti che è stato un evento che per fortuna non ha causato, per fortuna non ha portato dei morti, ma è chiaro che è un evento calamitoso, intendo elementi che possono essere...

(Brusìo in Aula)

CARONIA. ...Ma scusate, colleghi, io quando parlo, però non penso di fare questo!

Ecco, allora, questo campanilismo quando si tratta di problemi che hanno a che vedere con le disgrazie che capitano e il termine disgrazia non si debba per forza intendere morti, si tratta di situazioni complicate che creano nocimento alle popolazioni, non credo che ci sia una corsa a chi deve dire chi è più sfortunato, credo che quella è una cosa che veramente appartiene poco alla sensibilità dei colleghi di cui ho sentito prima gli interventi.

Per cui, proprio perché non stiamo facendo un campionato di serie A o di serie B, benissimo l'istituzione del fondo, mi trova super d'accordo, però voglio dire, se oggi abbiamo la possibilità, anche a seguito del disegno di legge presentato dai colleghi del Partito Democratico, di dare un segnale a una popolazione, come quella di Palermo che ha subito dei danni, e sono ingenti, non credo che ci sia nulla di scandaloso. Anzi, proprio un criterio di maggiore, come dire, oggettività individuandola anche attraverso un elemento che è il dato di povertà di chi ha subito i danni, mi sembrerebbe anche un modo più equo, per il resto ovviamente sarà l'Aula a decidere. Grazie Presidente.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Ciancio, no, un attimo, c'è l'onorevole Ciancio prima, poi l'onorevole Calderone e poi l'onorevole Foti. Sì, un attimo, prima che l'onorevole Ciancio intervenga volevo pregare i colleghi una cosa, noi abbiamo un articolo che era in precedenza un disegno di legge del Partito Democratico che aveva formulato una richiesta al Governo per trovare risorse e per dare una risposta al Comune di Palermo di novecento mila euro. Adesso abbiamo una serie di emendamenti che, in parte, tolgono soldi, in parte complicano il percorso anche con una sorta di indicazione, divisi in riparto in maniera proporzionale tra gli interventi previsti, ma quali? Quelli causati dall'alluvione. Sì, però questo deve essere scritto. Quindi, se dopo gli interventi dei colleghi sospendiamo un momento per trovare una sintesi, per capire cosa dobbiamo votare.

Onorevole Ciancio, ha facoltà di parlare.

CIANCIO. Signor Presidente, proprio perché immaginavo questa discussione, già quando abbiamo cominciato il dibattito in I Commissione, avevo presentato alcuni emendamenti per generalizzare questo intervento.

Inizialmente pensavo ad una sorta di fondo unico che potesse andare a coprire e a ristorare tutti i Comuni che avevano subito danni da alluvioni, poi sono andata a vedere nel bilancio regionale e, in effetti, se noi andiamo a verificare - questa è una proposta che mi permetto di fare, l'avevo già presentata in Commissione come emendamento, era passata, infatti è nel testo che attualmente c'è in Commissione, ma non in questo testo - ci sono alcuni capitoli che fanno capo al Dipartimento della Protezione Civile che servono a questo. Il capitolo 516062 "Spese per interventi urgenti di Protezione civile e per quelli connessi a emergenze infrastrutturali", capitolo 116523 "Spese di prima assistenza e pronto intervento in occasione di pubbliche calamità o per la difesa della salute e per l'incolumità pubblica e per l'acquisizione di mezzi e servizi diretti a fronteggiare i danni conseguiti agli stati di emergenza", ancora, il capitolo 516039 "Interventi diretti a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idraulici e idrogeologici".

Visto che ci sono già questi capitoli attivi e che hanno i loro criteri di riparto, penso che oggi in Aula non siamo nelle condizioni di stabilire dei criteri per ripartire questi novecento mila euro. Visto che ci sono dei capitoli già attivi, la mia proposta è di incrementare quei capitoli già presenti nel bilancio regionale, quale dei tre lo deciderà magari la Commissione 'Bilancio'. Io, devo dire, sono due settimane che provo a parlare con il dottore Cocina, ma non ci sono riuscita, proprio per farmi indicare quale dei tre capitoli potesse essere quello più funzionale; incrementiamo questi capitoli e deleghiamo la Protezione Civile a fare poi gli strumenti di regolamentazione secondari per distribuire queste somme, ma non ci impelaghiamo oggi nello stabilire criteri o nel dire a chi deve andare cosa o a quali comuni, perché altrimenti non ne usciamo più.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi, Lo Giudice, Galluzzo e Amata, abbiamo presentato un subemendamento che credo sia, perfino - se posso utilizzare un termine - elegante, delicato, perché di questa somma di novecento mila euro, duecento mila euro la destina sempre a Palermo. E credo che, forse, sono stato non generoso, ma, certamente, inopportuno, forse, se posso utilizzare un termine elegante anche nei confronti di me stesso, la restante somma io l'ho destinata, noi, coloro che hanno preparato questo emendamento, a tutti i Comuni siciliani per l'alluvione del 2011 dove, per esempio a Saponara - l'onorevole De Domenico del Partito Democratico ricorderà - vennero a morte più di una persona.

Quindi, io credo che questo - e chiedo all'Aula di dividerlo - sia un emendamento, fermo restando che, ripeto, per questo mio atteggiamento disponibile e di disponibilità, duecento mila euro vanno, comunque, alla città di Palermo, io credo di aver utilizzato un termine equo e un ragionamento equo altrettanto, la restante somma credo sia opportuno, onorevole Caronia, il provincialismo è proprio quello di destinare comunque i soldi all'ultimo arrivato, per carità, nessuno mette in dubbio che ci sono stati dei danni a Palermo, ci mancherebbe altro, è il mio capoluogo di Regione, ma ci sono stati danni e morti, non soltanto danni ma anche morti, in tante altre città della Sicilia.

Credo sia opportuno che questo sia un emendamento votato all'unanimità, proprio per superare quel ragionamento provinciale, che purtroppo, io per primo, così evitiamo polemiche, talune volte abbiamo, sbagliando. Invito i colleghi a votare e, quindi, a esitare favorevolmente, il subemendamento 4.1.3.

PRESIDENTE. Invito, nel frattempo, la Commissione a lavorare, a trovare una sintesi insieme al Governo e ai colleghi parlamentari, perché quello che è successo a Palermo non è di poco conto. Ci sono altre esigenze, vediamo di trovare una sintesi per votare un unico emendamento.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio precedente intervento avevo detto che avrei depositato un emendamento, vedo che non è stato distribuito e lei mi ha detto “in questa fase solo la Commissione può presentare emendamenti”.

Allora, io non ho capito niente, perché nella precedente legge, mi scusi, dell’urbanistica, è arrivato un emendamento ultroneo che non è stato presentato dalla Commissione, è stato numerato e distribuito, tra l’altro qui c’è anche la firma del mio Presidente di gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, nella legge all’urbanistica ho consegnato il mio pensiero all’onorevole Savarino che lo ha fatto suo, della Commissione. Quindi, lei lo può fare benissimo. Consiglio a tutto il Parlamento su questo disegno di legge di trovare una sintesi che può essere anche attraverso questo percorso.

FOTI. Apprezzo che lei abbia affidato il suo emendamento all’onorevole Savarino, apprezzo l’invito a fare sintesi e, possibilmente, a stralciare la norma perché oggi non siamo nelle condizioni di fare questo comunicato stampa, perché di questo si tratta, fare un comunicato stampa, però io rivendico il diritto di presentare un emendamento in Aula che si aggancia ad un articolo che, tra l’altro, sta avendo tanti emendamenti con le firme anche di un Presidente di un Gruppo che, forse ancora, come l’onorevole Turano, magari le è sfuggito, che però è vivo e vegeto.

La nostra proposta, peraltro, è trasversale, di buonsenso e riguarda tutta la Sicilia. Ovviamente, quello che ha sottolineato l’onorevole Ciancio è corretto; esistono già dei capitoli, anche noi lo sappiamo che esistono dei capitoli, ma abbiamo visto che in Commissione questo *focus* non si è voluto affrontare, perché si doveva portare l’emendamento “Palermo”.

Ora, con il dovuto rispetto e con l’utilizzo delle parole, siccome l’italiano ha tante parole, la tragedia, la disgrazia è altra cosa, qua si parla di calamità naturali, immagino che la Giunta abbia fatto una delibera, come d’altronde fa quando la calamità naturale, non la tragedia, non la disgrazia, avviene a Licata, avviene a Saponara e in altre zone. Siccome siamo deputati della Regione, le nostre norme devono essere astratte, non penso che sia il caso di procedere e come, lei correttamente ha detto meglio, fare sintesi o stralciare.

Tra l’altro, Presidente, se si parlerà di introdurre dei criteri allora io ho l’assicurazione per le calamità naturali, vorrei capire, le automobili che hanno l’assicurazione per le calamità naturali, la grandinata, l’alluvione, riceveranno il contributo oppure ci dobbiamo scrivere, rivolgetevi, cioè dobbiamo ingolfare i servizi sociali del Comune per avere l’ISEE e capire se l’automobile aveva un’assicurazione o meno, cioè ci stiamo incartando intorno a qualcosa che nulla hanno a vedere con le istituzioni e la politica.

C’è un tentativo di scavalcare criteri generali astratti per entrare nel merito di una data, di una geolocalizzazione precisa che, invece, dovrebbe avere dei responsabili e tra l’altro si parla di automobili, quando mi permetta, semmai le attività produttive, commerciali, quelle che mi auguro abbiano l’assicurazione, perché se si mettono appresso a queste novecento mila euro è veramente ben poca cosa quello che possono avere.

Quindi, Presidente, le chiedo se è possibile comunque dare dignità alla proposta del mio Gruppo parlamentare provvedendo alla numerazione, poi l’Aula lo vota, lo bocchia e fa quello che vuole, questo non è un problema, però non mi sembra corretto non avere linearità nell’interpretazione del

Regolamento che ha visto tantissimi sub, anche sfornati all'ultimo momento, bastava la firma del Presidente del gruppo parlamentare ed altri.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, questo emendamento è una riscrittura e non lo posso ammettere. Le consiglio di parlare con la Commissione, altrimenti io non lo posso ammettere. Rivolgo l'appello per l'ennesima volta al Parlamento e al Governo, su sollecitazione del Partito Democratico è stata rappresentata l'esigenza del Comune di Palermo a seguito dei danni alluvionali. Se noi, così come abbiamo fatto in passato, ogni qualvolta succedono cose di questo tipo, abbiamo dato risposte, lo abbiamo fatto anche sei mesi or sono, individuando con legge i Comuni della provincia di Messina che sono risultati destinatari di risorse. Lo dico senza polemica, ma per indurre i colleghi...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Calderone)

PRESIDENTE. No, onorevole Calderone, se mi permette, non voglio leggere la norma, lei la conosce ed è stato dato un segnale. Dopo chiede di intervenire, onorevole Calderone.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Calderone)

PRESIDENTE. Questo non significa che quando arriveranno le risorse da Roma non possiamo stabilire il contributo straordinario.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, io vorrei ricordare all'onorevole Calderone, che è proponente dell'emendamento 4.1.3, che questo Parlamento, con il comma 5 dell'articolo 1 della legge 14 del 2019, ha destinato un milione di euro per l'alluvione dell'anno 2011 per i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Saponara e Melilli.

L'intervento richiesto è già stato fatto da questo Parlamento e quando si è parlato di dare un contributo di un milione, giustamente, alle popolazioni colpite in occasione dell'alluvione di Barcellona, Saponara e Melilli nessun campanile, giustamente, si è alzato se non un unico campanile che è quello della Sicilia e della povera gente che ha patito danni e ha sofferto, perché sull'alluvione di Palermo, quando circa cento famiglie perdono l'autovettura, in un momento di grave crisi economica, per me è tragedia, perché con quella vettura si muovono, vanno a lavorare, c'erano anche dei mezzi di trasporto da lavoro e per me è tragedia.

Non capisco, francamente, questo discutere inutilmente sul fatto. Certo, se ci fossero maggiori risorse siamo tutti d'accordo a destinarli al Fondo generale. Qui il punto è un altro: questo Parlamento, come si è sempre fatto, per tutte le popolazioni colpite da eventi calamitosi e ricordo alluvioni, ricordo incendi, ricordo trombe d'aria e ogni altro genere di eventi calamitosi, vuole dare una risposta immediata ai cittadini che certamente non votano per me, signor Presidente, votano per tutti e anche se non votano hanno il diritto di essere tutelati fino in fondo dalle istituzioni democratiche oppure no? Questo è il tema.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, Governo, io avevo scelto di non intervenire, Presidente, per non alimentare ancora polemiche sterili, rimango meravigliato e, nello stesso tempo, anche deluso.

Onorevole Calderone, io ho sempre avuto grande stima di lei per la sua compostezza, per il suo equilibrio, per il suo modo anche di intervenire sempre con pacatezza ed equilibrio. Oggi mi sorprende che lei è il primo, in quest'Aula, in qualità di Presidente di gruppo parlamentare, anche di un partito importante che è quello di Forza Italia, che lei oggi faccia del provincialismo e soprattutto una lotta, mi sembra che più che altro una guerra tra poveri.

Palermo nell'ultima alluvione ha subito danni, secondo me che non si possono nemmeno ancora calcolare, qui stiamo parlando di novecento mila euro, ma i danni saranno di milioni e milioni di euro, per cui la invito a ritirare subito tutti i subemendamenti e invito anche gli altri miei colleghi onorevoli a ritirare i subemendamenti e dare questo segnale importante per Palermo, che ha subito grandi danni, ma soprattutto i cittadini di Palermo, i lavoratori, i dipendenti, tante case hanno ricevuto dei danni incalcolabili e la gente aspetta da questo Parlamento un segnale che non deve essere la lotta tra poveri o la lotta tra Province, perché quando in Aula c'è stato qualche intervento da fare per una Provincia o per un'altra, quest'Aula ha dimostrato spesso grande sensibilità in favore di qualche Provincia, in quel caso mi riferisco alla sua provincia, la provincia di Messina dove è stato votato un emendamento, mi riferisco alla legge 14, con cui sono stati assegnati un milione di euro e nessuno ha battuto ciglio in quest'Aula, nessuno si è messo di traverso come oggi sta facendo lei.

Quindi, la prego di ritornare nella sua compostezza, nel suo equilibrio, ritirare i subemendamenti e dare subito un segnale a Palermo, che è una città che lo merita e che è stata afflitta da gravi danni.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'intervento dell'onorevole Calderone la seduta sarà sospesa per cinque minuti per trovare la sintesi.

CALDERONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dare qualche chiarimento. Quella legge, cui faceva testé riferimento l'onorevole Tamajo, è una legge che ha assegnato a diversi Comuni della provincia di Messina un milione di euro, tra i quali comuni anche Saponara che ha avuto persone che sono venute a morte, come ho riferito qualche giorno fa.

Dico dei numeri e sui numeri non si può equivocare e non sono controvertibili: la mia città, Barcellona, ha subito con l'alluvione del 2011 oltre cento milioni di danni. Sono stati, con quella legge cui si è fatto riferimento, destinati un milione di euro a una serie di Comuni e, aggiungo, certamente non per colpa di questo Governo, ma per la burocrazia e la mancanza di semplificazione - e anche su questo il Governo sta dando tanti *input* - questo milione di euro non è arrivato nelle tasche né dei cittadini di Melilli né dei cittadini di Saponara né dei cittadini di Barcellona Pozzo di Gotto.

Quindi, è inutile dire c'è una legge, intanto ci sono cittadini che hanno subito decine e decine di milioni di euro anche con morti in tutta la Sicilia. Io credo - onorevole Tamajo mi scusi se la cito bisogna sempre rivolgersi al Presidente - che la mia e io la ringrazio per questa compostezza che non può essere mortificata da, per carità legittimi, se non fossero stati legittimi gli articoli di legge non eravamo qui a discuterne.

Voi avete fatto bene, o chi l'ha proposta, a mettere in campo questa legge per risarcire Palermo come è giusto, ma io credo che sia altrettanto giusto utilizzare un criterio cronologico, non la città di Barcellona, andiamo a dare i soldi proporzionalmente, pure se andranno cinquanta euro a testa, proporzionalmente a tutti i cittadini siciliani che hanno subito un danno.

Veramente sembra quasi un processo *kafkiano*, cioè io sono veramente convinto di dire cose sensate, non cose squilibrate quando dico diamo il denaro a chi ha subito per primo il danno, non a chi l'ha subito per ultimo, diamolo proporzionalmente, ma sono così equilibrato che dico "siccome il capoluogo di provincia diamogli immediatamente un segnale".

Ora, farmi passare quasi come un uomo che dice o fa affermazioni squilibrate o fuori le righe o alza i toni io credo che sia veramente un *fold over*. Io rispetto coloro che propongono le leggi e

difendono gli articoli e gli emendamenti, ma credo che questo rispetto debba sempre e comunque essere reciproco.

Quindi, non ritiro l'emendamento, se l'Aula boccherà questo emendamento ossequierò il responso del Parlamento perché è sovrano e vuol dire che avevo torto io, da un punto di vista politico e parlamentare, e ragione gli altri, ma non credo di dire cose fuori dalla norma o addirittura offensive nei confronti di chicchessia.

Io dico utilizziamo un criterio che è quello cronologico. Ritenete che è sbagliato? Votate contro. Se ritenete che stia dicendo cose sensate votate l'emendamento, comunque questa sera finirà e ognuno, ritengo, abbia fatto il proprio mestiere e soprattutto abbia svolto in maniera esemplare il proprio ruolo di parlamentare.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.31, è ripresa alle ore 19.52)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. La Commissione è invitata a prendere posto.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, rispetto all'ultima votazione sul voto segreto, le chiederei di rivedere i filmati perché sembrerebbe che ci siano stati dei votanti non presenti, quindi se può riprendere le immagini per capire cosa è successo. Grazie.

PRESIDENTE. Faremo le opportune verifiche. Sì, sì, lo comprendo. Faremo le opportune verifiche.

Allora, la Commissione ha preso posto, aspettiamo qualche secondo che rientrino i colleghi, perché è giusto dopo questo dibattito vivace che si è svolto. Presidente Savona avete trovato un'intesa sugli emendamenti?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Ci sono una serie di riscritture, di modifiche, ma ognuna contrastante l'una con l'altra.

PRESIDENTE. Come? Non la sento bene.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Ci sono tutta una serie di subemendamenti presentati che sono uno in contrario con l'altro.

PRESIDENTE. Allora, quindi non c'è alcuna intesa, pertanto riprendo il lavoro dall'articolo 4, mettendo in ordine gli emendamenti che dobbiamo esaminare.

All'articolo 4 è stato presentato l'emendamento 4.1 al quale sono stati presentati dei subemendamenti. Cominciamo col subemendamento 4.1.3 e poi, eventualmente...

Quindi, vediamo di procedere con ordine. L'ordine è questo colleghi. E' stato distribuito il subemendamento 4.1.4, a firma dell'onorevole Foti?

(I deputati rispondono di no)

Allora, gli Uffici sono pregati di distribuire l'emendamento a firma dell'onorevole Foti che adesso è nella riformulazione corretta, in quanto trattasi di subemendamento che può essere accolto dalla Presidenza.

Allora, ripetiamo l'ordine dei subemendamenti. Si passa al subemendamento 4.1.4.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, no, no, un momento, un momento, prima di chiedere il voto palese.

Allora, prima di ogni cosa, se passa l'emendamento 4.1.4 dell'onorevole Foti ovviamente è precluso il 4.1.3. Riprenderemmo, un attimo onorevole Calderone, poi dal subemendamento 4.1 che se approvato poi sono preclusi.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Presidente, per amore di chiarezza, il subemendamento 4.1.4 dell'onorevole Foti, a mio modo di vedere, è ancora, come dire, più accoglibile rispetto al mio, perché questo emendamento ha stabilito di dare questo piccolo contributo alla fine a tutti i Comuni alluvionati, non solo a quelli del 2011, quindi si vota il subemendamento 4.1.4, a firma dell'onorevole Foti poi, evidentemente, il mio oltre ad essere assorbito, è superato.

PRESIDENTE. Presidente Savona, il parere della Commissione sul subemendamento 4.1.4?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Si rimette all'Aula. Il parere del Governo? Assessore Armao.

(Viene richiesta la votazione per scrutinio nominale)

Un attimo, facciamo esprimere il parere. Onorevole Foti, credo che questo emendamento nelle sue intenzioni sia riferito agli eventi alluvionali a far data da quando, cioè da quando, perché altrimenti eventi alluvionali è molto generico.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, intervenga, così chiarisce. Presenti un altro sub del sub.

FOTI. Grazie Presidente. Se possibile, se vuole lo formalizzo, però direi a partire dal 2009 e così nella speranza che si possa...

PRESIDENTE. Lo deve scrivere.

FOTI. Lo posso scrivere, intanto...

PRESIDENTE. Lo ritira, lo sostituisce.

FOTI. ...annuncio che integro alluvionali dal 2009.

PRESIDENTE. E lo presenti.

FOTI. Bene.

PRESIDENTE. Allora, dal 2009. Che fa lo presenta, onorevole? Lo dia alla Commissione. Allora, presidente Savona, qual è il suo parere a seguito di questa modifica?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Si rimette sempre all'Aula. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Essendo un'iniziativa parlamentare, ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Perfetto. Lo pongo in votazione.

FOTI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Grazie Presidente, per esprimere il voto contrario del Partito Democratico perché così scritto non si darà un euro a nessuno.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale del subemendamento 4.1.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale del subemendamento 4.1.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione. Dopo avere votato estraete il cartellino.

Votano sì: Amata, Calderone, Campo, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Foti, Lo Giudice, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Tancredi, Zito.

Votano no: Aricò, Assenza, Bulla, Cannata, Caputo, Caronia, Cracolici, De Domenico, Figuccia, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lupo, Mancuso, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Ternullo, Trizzino, Zitelli.

Astenuti: Grasso, Lagalla, Musumeci.

Richiedenti: Foti, Lo Giudice, Mangiacavallo, Pagana, Palmeri, Tancredi.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Dipasquale, Falcone, Fava, Gallo, Genovese, Lantieri, Miccichè, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Compagnone, Cordaro, Damante, Di Paola, Galluzzo, Galvagno, Lo Curto, Papale, Turano.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	53
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	18
Contrari	23
Astenuti	3

(Non è approvato)

Il subemendamento 4.1.3 è assorbito.

Si passa al subemendamento 4.1.1bis, a firma degli onorevoli Trizzino, Siragusa e Sunseri: «Dopo le parole “Comune di Palermo” aggiungere: “Calcolati proporzionalmente tra tutti gli interventi da finanziare”, dando priorità ai soggetti privati con ISEE più basso e alle imprese proporzionalmente con danno più elevato.» Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia.* Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli altri emendamenti sono preclusi. Passiamo all'approvazione dell'emendamento 4.1, così come è stato subemendato.

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A questo punto è assorbito l'emendamento 4.2, stessa cosa l'emendamento 4.3 e l'emendamento 4.4. Pongo in votazione l'articolo 4, così come è stato emendamento.

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.
Modifiche di norme.

1. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 12 maggio 2020, n. 10, le parole “della parifica della Corte dei Conti del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2019” sono sostituite con le seguenti: “dell'avvenuta approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2019 con legge regionale.

2. Al comma 5 dell'articolo 4 della legge regionale 6 agosto 2019, n. 14, dopo le parole “bilancio e tesoro”, sono aggiunte le seguenti: “, il dipartimento regionale delle finanze e del credito”».

Non ci sono emendamenti. Pongo direttamente in votazione l'articolo 5.

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prima di passare all'articolo 6, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi. Ne do lettura.

- Emendamento A.1:

1. Per le finalità di cui all'articolo 39 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2020, la spesa di 100 migliaia di euro I(Missione 7, Programma 1, caapitolo 472538).

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede, per l'esercizio finanziario 2020, mediante riduzione di 100 migliaia di euro dalle disponibilità della Missione 14, Programma 2, capitolo 352525.»

- Emendamento A.2:

«Il comma 3 dell'articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014 numero 21 si interpreta nel senso che le cause di esclusione dai benefici dei commi precedenti non si applicano in presenza di pronunce giudiziali e di atti di conciliazione regolarmente sottoscritti innanzi agli organi deputati delle società a maggioritaria partecipazione pubblica disciolte o poste in liquidazione.»

- Emendamento A. 3:

«All'articolo 16, comma 2 della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9, dopo le parole “spettacolo dal vivo” aggiungere le parole “e parchi tematici e acquatici” e dopo le parole “incassi al botteghino” aggiungere le parole “o per la riduzione dei ricavi al netto di contributi da Enti pubblici”.»

Assessore Messina, vuole illustrare all'Aula le ragioni dell'emendamento A.1?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, per serietà di tutti, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato in Aula che sulla variazione di bilancio non avrebbe consentito la presentazione di emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato che gli emendamenti aggiuntivi non andavano esaminati, con eccezione di alcuni emendamenti di cui palesava la necessità. Il Governo ha

presentato l'emendamento A.1, l'emendamento A.3 e poi c'è l'emendamento che è un'interpretazione autentica di una vicenda che riguarda tanti lavoratori della SAS che il Presidente Miccichè ha ritenuto opportuno ammettere.

CRACOLICI. Presidente, intanto ci consenta di visionarli.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro.

CRACOLICI. Primo, secondo ribadisco che una cosa che si dice in Aula non è che poi cambia in corso d'opera, perché altrimenti tutti i colleghi potevano presentare emendamenti aggiuntivi. Lo dico perché non è uno stile di conduzione della Presidenza. Lo ha dichiarato, su iniziativa propria, il Presidente dell'Assemblea, dopodiché, scopriamo che ci sono emendamenti aggiuntivi, ma il Governo, se aveva un'esigenza, perché non li presentava in Commissione ieri? Salvo eccezioni non esiste: o si consente o non si consente. Dopodiché, l'eccezione se c'è una condivisione unanime in un Parlamento. Detto questo sta violando una modalità con cui dovevamo esaminare, questo rende poco credibile le cose che dice la presidenza. Vi rendete conto?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, siamo in tema di variazioni. Si tratta di cose assolutamente modeste che il Governo deve portare avanti, a seguito di deliberazioni di Giunta.

CRACOLICI. Ma lo faceva ieri.

PRESIDENTE. Lo so, lo capisco.

CRACOLICI. Ieri abbiamo esaminato il testo. Ci consente di avere le copie?

PRESIDENTE. Certo, ci mancherebbe altro.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Interviene l'onorevole Sunseri, sospendiamo due minuti per una lettura adeguata da parte di tutti i parlamentari e poi procederemo alla votazione.

SUNSERI. Signor Presidente, Presidente della Regione, Presidente della Commissione Bilancio, noi ieri abbiamo detto, con grande senso di responsabilità, che non avremmo presentato emendamenti. Il Movimento Cinque Stelle, il primo Gruppo di questa Assemblea, non ha presentato emendamenti, né modificativi né aggiuntivi. Ora dico, non mi posso ritrovare emendamenti che non li ho neanche letti, che dovevano passare ieri, ieri, l'Assessore Messina, se fosse un minimo sveglio, poteva presentarlo ieri in Commissione 'Bilancio' e farli trattare nella sede opportuna. Se l'onorevole Pullara voleva presentare un emendamento lo faceva presentare dal suo Presidente di Gruppo parlamentare, da chi partecipa in Commissione 'Bilancio' e non lo portava in Aula, cioè un emendamento firmato Pullara, aggiuntivo.

Presidente è inaccettabile, perché gli emendamenti vanno, soprattutto di natura finanziaria, trattati in Commissione 'Bilancio', solo dopo possono passare dall'Aula, altrimenti vuol dire che c'è il libera tutti e siccome noi abbiamo troppo rispetto delle Istituzioni, Presidente Musumeci, noi ieri non abbiamo presentato un solo emendamento in Commissione 'Bilancio', per non trasformare i trecento milioni dell'accordo Stato-Regione in un, non voglio dire "marchettificio", perché non li ho ancora letti, ma in un modo che non ritengo opportuno, quelle somme dovevano semplicemente essere distribuite in maniera eguale in tutta la Tabella 'A' della legge Finanziaria.

Quindi, la prego, Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo principalmente a lei, gli emendamenti devono passare dalla Commissione 'Bilancio', al prossimo documento finanziario contabile passeranno dalla Commissione 'Bilancio', se opportuni verranno votati e successivamente approderanno all'Aula.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel condividere quanto detto sin ora, volevo aggiungere anche una cosa, sembra veramente il mercato delle banane, perché l'emendamento A1, le posso anche comprendere le vostre esigenze, ma si riferisce all'organizzazione e alle spese sostenute per l'evento cosiddetto "Dolce e Gabbana". Erano soldi che avrebbe dovuto mettere l'Assessorato per le Attività produttive, non ce li aveva e l'Assessorato per il Turismo li presta, poi voi passate dall'Aula e ci chiedete di ratificare la restituzione dei soldi e il rimpinguamento del Fondo dell'Assessore per il Turismo. Ma veramente vi sembra che siete al mercato a fare la spesa; non ci ho soldi addosso, pagalo, tu, poi te li do quando torno in Aula, ci vediamo a Palermo e te li torno, cioè ma siete seri? E portate una cosa del genere in variazioni in Aula?

Non la dovevate neanche fare una cosa del genere, ve la studiate e decidete come farle le cose. Tra l'altro, se dovevate fare una cosa del genere, la facevate in 'Bilancio', perché il finanziamento di questa manifestazione e la sua esecuzione è di settimane fa, quindi anziché venire in Aula con un aggiuntivo, voi la portavate in 'Bilancio', dove c'è una Commissione che ha lavorato in maniera seria e con dei ritmi serrati e la facevate nella giusta sede, non in Aula con un aggiuntivo.

Non è una cosa contro l'assessore Messina, l'assessore Turano, contro il Governo. E' un fatto, che non funziona così, questa cosa secondo me, va oltre anche i principi contabili della separazione dei capitoli delle spese fra Assessorati. Per me è inconcepibile!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa cinque minuti.

(L'Aula, sospesa alle ore 20.09, ripresa alle ore 20.16)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei dar la parola all'Assessore Messina.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Foti, poi interverrà l'onorevole Tancredi e poi l'Assessore Messina che darà, a proposito di questo emendamento ...

FOTI. Signor Presidente, io volevo dire in qualità di componente della III Commissione, della questione dell'emendamento A3, poi magari l'Assessore ce lo spiega, è un intervento omnicomprensivo su tutti e tre gli emendamenti.

Vorrei sottolineare il mio favore sull'argomento di cui si tratta, perché in Commissione abbiamo ricevuto, con le audizioni *on-line* e anche in Commissione 'Bilancio', il comparto dei parchi tematici acquatici. Purtroppo questa tipologia di attività produttive sta vivendo un momento molto difficile, ma anche in virtù del fatto che il passaggio dalle varie fasi di chiusura primo livello, secondo livello e ora siamo forse alla fase tre delle riaperture ha visto un ritardo e una difficoltà nell'applicazione delle linee guida, per cui i parchi acquatici hanno particolarmente sofferto e avuto delle fasi di riapertura travagliate e, come capite bene, col distanziamento avranno molti meno incassi.

Ora, in una prima fase, avevano deciso, sulle basi delle direttive che hanno dato il Governo nazionale e anche le varie ordinanze e il Presidente, di non aprire, poi in qualche modo alcuni hanno aperto, ma con aperture parziali, quindi, trovo giusto questa sistemazione perché si possa andare incontro a chi, giustamente, facendo impresa dobbiamo anche incoraggiarlo e sostenerlo anche con aperture parziali.

Per quanto riguarda la due poi magari lo spiega l'onorevole Pullara.

Per quanto riguarda la uno, ho sentito prima un intervento a proposito di questo emendamento, si parlava di questa manifestazione, che proprio in questi giorni è itinerante per tutte le Province, che ho avuto il piacere di apprezzare a Taormina, dopo aver fatto ordinatamente la fila a differenza di qualcuno che, percorrendo la corsia *vip*, ha dribblato tutti i poveretti che facevamo la fila per misurarci la temperatura.

Signor Presidente, è successo anche questo, questo squarcio di sicilianità, la migliore è avvenuta sul palco con questo meraviglioso documentario del regista Tornatore che ha come protagonista la sicilianità e trovo anche giusto dare il sostegno economico e non solo andarsi a guardare gli spettacoli senza fare la fila o parlare al telefono in Aula. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire l'onorevole Tancredi, non c'è.

PAGANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, in merito alla votazione a scrutinio segreto, il sistema elettronico ha registrato - era una votazione quindi non sappiamo cosa abbia votato, - anche se lo immaginiamo, io ho votato sì per il mantenimento dell'articolo, durante la votazione...

PRESIDENTE. Giustamente mi chiedeva se tratteremo l'Istituto zooprofilattico. Dopo questa legge tratteremo l'Istituto zooprofilattico. Questo è l'accordo della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari. Andiamo avanti.

PAGANA. Presidente Di Mauro, dicevo, non è un intervento per capriccio, dico dalla votazione a scrutinio segreto risulta votante un collega che, non solo al momento della votazione non era presente in Aula, ma era anche in congedo.

Ho chiesto agli Uffici di verificare, ancora il resoconto stenografico non è disponibile.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

PRESIDENTE. Prego, onorevole Pagana.

PAGANA. Io non voglio fare né ostruzionismo né perdere tempo perché qua dentro siamo tutti stanchi e sappiamo l'importanza di quello che stiamo votando, però c'è questo fatto ed io vorrei l'attenzione della Presidenza dell'Assemblea e dell'Aula tutta. Risulta votante nella votazione a scrutinio segreto un collega che non solo non era presente in Aula al momento della votazione, ma era anche in congedo.

Ho chiesto il resoconto stenografico per maggiore sicurezza per sapere quando questa persona, quando era stato annunciato il congedo della persona, ma è stata vista uscire dall'Assemblea alle 15 di oggi pomeriggio. Abbiamo anche visto in Aula dove era il cartellino e i colleghi, che alla presenza mia e del mio capogruppo che giravamo per i banchi, hanno estratto il cartellino con non so che di complicità.

Ora, se questo non fosse vero io sono disposta a chiedere scusa anche da questo scranno alle persone contro cui io mi sono scagliata verbalmente, perdendo le staffe, perdendo la pazienza; se questo non dovesse risultare vero io chiedo umilmente scusa e vado avanti, però Presidente se questo fatto dovesse essere vero, quindi, se qualcuno si è divertito a fare il pianista in barba a qualsiasi principio annunciato fuori, allora questo è un atto sicuramente meritevole di denuncia, non nei confronti né della Presidenza di questa Assemblea, tanto meno del personale di questa Assemblea che si ritrova a richiamare ogni singolo deputato per l'utilizzo della mascherina, perché tutti usciamo fuori a dire che è importante utilizzare la mascherina e poi in un luogo chiuso, a stretto contatto con colleghi e con altre persone, ci dimentichiamo di indossarla, però questo è un fatto che voglio appunto lasciare a verbale.

PRESIDENTE. Onorevole Pagana, io sto cercando, da quando è successo questa cosa, che ero nel mio ufficio con delle persone, di chiamare Francesco Cappello in modo che me lo faccio dire da lui se c'era o non c'era, perché credo, siccome il concetto quale è, se io immagino che è possibile che la macchina sbaglia capite bene che siamo consumati, cioè bisogna tornare a una votazione volta per volta nominativa e, quindi, diventa un problema.

Quindi, io voglio essere sicuro che la macchina non possa sbagliare, ma proprio perché proprio me ne voglio rendere conto perché non è che siamo, non è che è possibile immaginare le cose, bisogna in qualche maniera accertarle, dal momento in cui è successa questa cosa il Segretario generale mi ha chiamato nel mio ufficio dicendomi che era successo questo incidente, io cerco di chiamare Cappello e non ci riesco.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Pagana)

PRESIDENTE. Scusi, allora, attenzione, se il fatto che lui sia stato messo in congedo non significa niente perché, nel momento in cui è stato messo in congedo e poi, invece, entra per votare e vota il congedo viene automaticamente annullato. Questo succede spessissimo, l'altro ieri con l'onorevole Compagnone, io l'ho messo in congedo e, invece, era presente e votava, poi gli ho chiesto scusa perché era una cosa vecchia che mi sono trovato davanti, quindi questo, come dire nel momento in cui uno vota, poi il congedo viene automaticamente annullato.

Quindi io devo capire se, effettivamente, l'onorevole Cappello c'era o non c'era. Ora se Francesco Cappello, che io cerco di chiamare e non riesco a trovare, mi dovesse dire che non c'era, non c'è dubbio che è possibile che io debba prendere delle decisioni e mi riservo di prenderle, ovviamente, queste decisioni, ma, finché io non scopro, purtroppo non ci sono le telecamere che inquadrano tutti i posti a sedere per cui io lo posso andare a vedere dalle telecamere, le telecamere inquadrano soltanto il podio e, poi, la Presidenza e il Governo, per cui se lei mi dà la possibilità, tanto, fino a che non finiamo tutto, il voto finale non lo diamo.

Se lei mi dà la possibilità di verificare e cercare di capire cosa è successo, stia tranquilla che opererò con una onestà che non ce n'è uguale, per cui cercherò di verificare quello che è successo, nel caso in cui dovessi capire che c'è stato un problema, sarò il primo a tornare qui e dire "dobbiamo ripetere la votazione, oppure c'è stato un errore, oppure non c'è stato", insomma lo verificheremo. Le decisioni che prenderò io non le posso anticipare, perché non so qual è la vicenda, ma le posso garantire che farò di tutto per accertare quale è stato il problema e quindi qual è la verità di quello che è successo, dopodiché prenderò delle decisioni.

Se fosse necessario le prendo addirittura insieme al Consiglio di Presidenza, perché ci possono essere anche decisioni che non mi posso "accollare" da solo nella scelta e, quindi, stia tranquilla che se ci dovesse essere qualche problema e dovesse essere accertato qualche problema sarò il primo a trovare la soluzione.

Per cui vi prego di credermi, io non posso neanche credere che ci sia un errore nella macchina, perché ripeto se dovessimo scoprire che c'è un errore nella macchina, certo al di là che la faremmo

verificare, la macchina, ma da quel momento dovremmo cominciare a votare tutto con votazioni, quindi, lasciatemi finire questa specie di indagine.

Intanto se mi rispondesse Francesco Cappello sarebbe perfetto, in ogni caso ho visto che la votazione è stata con quattro voti di scarto, quindi al di là di quello di Cappello bisognerebbe andare a verificare gli eventuali altri errori che ci possono essere stati, ma state tranquilli che è nel mio interesse, da Presidente di questa Assemblea, io devo essere assolutamente certo che non ci possano essere errori nella macchina, perché senno saremmo veramente “consumati”, ci fosse la possibilità dell’errore nella macchina, è come se ci fosse una possibilità nell’errore del conteggio dei voti per ognuno di noi quando viene eletto. E’ chiaro che sarebbe un grosso problema.

ARICO’. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO’. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, lei ha toccato un tasto, stava presiedendo prima il Vicepresidente Di Mauro, quando ho chiesto anche io di valutare a porte chiuse cosa fare. Perché il voto, con le disposizioni Covid che l’Ufficio di Presidenza ha assunto, si può dare e mantenere soltanto se, successivamente, si estrae il cartellino, quindi non solo è stato ‘ammaccato’ il pulsante, è stato furtivamente estratto il cartellino.

Allora, io voglio pensare che qui dentro nessuno si è permesso non solo di ammaccare un pulsante per sbaglio, ma anche di estrarre il cartellino coordinando il voto e sappiamo che alcune volte colleghi che hanno provato a votare non ci sono riusciti, c’è anche una difficoltà oggi che alcuni colleghi hanno in questa Aula, quindi non voglio pensare che è successo questo. Spero che sia un problema della macchina, a quel punto, Presidente, le chiedo fin da subito di riprovare.

PRESIDENTE. Le dico subito che la mia speranza è che Cappello ci fosse, perché a quel punto sarebbe stato risolto ogni problema.

ARICO’. Lo vedremo.

PRESIDENTE. Perché se Cappello mi dovesse dire che, effettivamente, non c’era, non c’è dubbio che c’è un problema, poi vedremo.

ARICO’. Però mi auguro che nessuno su un voto segreto, soprattutto, lei sa l’opinione che noi abbiamo di ‘Diventerà Bellissima’ sul voto segreto, al di là di tutto, che sia stato utilizzato anche in maniera furtiva, spero assolutamente di no perché sarebbe un fatto gravissimo, le chiedo fin da subito di ripetere la votazione.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Aricò, le rappresento una cosa. Per come abbiamo adesso riorganizzato la votazione, non c’è più la prima metà di un voto e l’altra metà che vota dopo, quindi, si vota contemporaneamente. Quando si dichiara chiusa la votazione non è che si ha il tempo di cambiare tesserino.

ARICO’. No, se lo ha accanto lo fa. Io mi auguro che non sia successo, sarebbe irrispettoso per quest’Aula.

PRESIDENTE. Certamente questo non sarà avvenuto. Devo capire se c’è una possibilità che la macchina inserisca dei voti che non ci sono. Per cui lo verificheremo e dopo di che sarà mia assoluta cura, nel mio interesse per primo, perché se io dovessi presiedere una Assemblea e alla fine di ogni votazione ci fosse il dubbio del voto è chiaro che sarebbe veramente un dramma. Per cui vorrei

tranquillizzare sia l'onorevole Arico' che l'onorevole Pagana, farò una indagine seria e non approssimativa su quello che sarà. Spero di riuscire a trovare l'onorevole Cappello, intanto, per avere la sua versione e capire se c'era la scheda e poi verificheremo quello che si dovrà fare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio.

CIANCIO. Signor Presidente, io chiederei all'Assessore Messina, visto che stiamo andando ad incidere su un capitolo, su un articolo che è stato condiviso da tutta l'Aula, diciamo anche che c'è stato anche l'apprezzamento da parte dell'Aula, chiederei anche da parte dell'Aula di trovare le risorse per queste categorie che sono più imprese, attività produttive, che non attività o associazioni che operano nel mondo dello spettacolo.

Quindi chiederei di trovare un'altra copertura perché il fondo dal quale stiamo attingendo è un fondo per la perdita degli incassi del botteghino di un settore, di una categoria che sappiamo essere tra quelle tra le più colpite dall'emergenza Covid.

Ora, io non voglio fare la lotta tra i poveri, per carità, non è questo il momento e non è questa la sede, però se avessimo avuto il tempo di valutare questi emendamenti anche nelle commissioni di merito anche noi stessi avremmo potuto presentare altri emendamenti o proporre coperture diverse. Ecco però fare questa lotta tra poveri, a partire dal fatto che tutti hanno la stessa dignità e tutti hanno la stessa priorità dall'essere aiutati dalla Regione, però non mi sembra opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, per quanto riguarda questo emendamento, io ho parlato con l'assessore Messina e ho chiesto all'Assessore che, per il futuro, questi emendamenti possono essere presentati in Commissione anziché nell'ultimo giorno d'Aula e il momento in cui si vota e quindi devono diventare aggiuntivi. Perché per me è veramente un fastidio votare gli emendamenti aggiuntivi, ve lo dico sinceramente. Per cui ho chiesto questa cosa, ma questo emendamento, quando ho parlato stamattina, no stamattina, dopo che avevo annunciato che non sarebbero passati emendamenti aggiuntivi, l'Assessore Messina mi ha ricordato la genesi di questo emendamento.

Quando abbiamo fatto questa operazione che la Regione, con grande intelligenza ha fatto su Dolce e Gabbana, c'era da pagare, mi ascolti, c'era da pagare, visto che non c'era da pagare Dolce e Gabbana perché era tutto gratuito, però l'allestimento bisognava pagarlo ed era una operazione proprio delle Attività produttive, non c'entrava niente il turismo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Lei si riferisce ai parchi acquatici? Chiedo scusa avevo capito diversamente. Ha facoltà di parlare l'Assessore Messina.

MESSINA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, vorrei spiegare la genesi dell'emendamento dei parchi acquatici ed è la stessa genesi che ha portato la Commissione, la III Commissione parlamentare, a chiedere al Governo all'unanimità, con il Presidente e con tutti i componenti, di inserire i propri parchi acquatici, essendo fuori da qualsiasi tipo di aiuto.

Tengo anche a precisare che la somma prevista per i parchi acquatici, che si aggira intorno ai due milioni di euro, è proprio quella somma che comunque rimarrebbe non spesa, quindi rientra tranquillamente nella capienza del capitolo.

L'urgenza sta nel fatto che, siccome le risorse sono state sbloccate per questo tipo di norma approvata in Finanziaria, se oggi non inseriamo i parchi acquatici nella norma, quindi così com'è scritto nell'emendamento, lasciamo fuori circa diciotto parchi acquatici, per la corrispondenza di quasi mille posti di lavoro.

Quindi, la capienza c'è perché proprio nei calcoli che abbiamo fatto il fondo, che è di 10 milioni di euro, copre, per tutte le altre categorie, 8 milioni di euro, rimarrebbero 2 milioni non spesi, che andrebbero tranquillamente a coprire quelle che sono le attività dei parchi acquatici.

Questo è quello che ha chiesto la Commissione parlamentare e il Governo e, quindi, la mia persona si è adeguata all'indirizzo che ha dato anche la Commissione parlamentare. Ho semplicemente scritto e presentato l'emendamento.

L'urgenza nasce dal fatto che ieri pomeriggio i funzionari del mio Dipartimento mi hanno comunicato che sono pronti ad uscire il bando e l'avviso pubblico, perché noi avevamo previsto di farlo regolarmente tramite la Commissione alla prossima legge utile, ma l'urgenza nasce dal fatto che già siamo pronti con gli avvisi e, quindi, se non li inseriamo oggi, rimarrebbero fuori da qualsiasi aiuto.

Per cui io, ovviamente, mi rimetto all'Aula, sperando che si possa capire il motivo dell'urgenza, il motivo della prassi, che non vuole mettere in difficoltà il presidente Micciché, anzi lo ringrazio, ma proprio perché ho spiegato la genesi di questo emendamento, mi ha consentito di fare una forzatura. Diversamente, avrei seguito regolarmente la prassi, perché lungi da me da voler mancare di rispetto sia all'Aula, che alla Commissione 'Bilancio' e alla Presidenza.

Tutto qui. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. E qui devo dire, sinceramente, che io ho preso una decisione e l'ho presa insieme all'Aula sugli emendamenti aggiuntivi, tant'è che mentre, come sapete, nelle prime leggi ne venivano presentati cento, oggi di fatto la cortesia di tutti è quella di non presentarne nemmeno, per cui ne arrivano assolutamente pochissimi e su quei pochi che arrivano io cerco proprio di essere molto rigido.

Fermo restando la necessità che queste cose devono essere discusse in Commissione, perché è corretto che sia così, ed è giusto che sia così, però mi permetto di dire che questa volta, dopo avere io stesso annunciato che sarei stato molto rigido sugli emendamenti aggiuntivi, questi tre, che sono stati prelevati tra gli altri, e soltanto questi tre, e portati all'attenzione dell'Aula, hanno una motivazione reale, diversamente non lo avrei fatto.

Sulle coperture, non coperture, questo, sinceramente, non sono stato attento a capire quali cose, credo che l'intervento dell'assessore Messina possa avere chiarito, ma vi prego di considerare che se li ho presi questi tre e deciso di portarli in Aula è perché li ritenevo onesti rispetto a quello che stiamo facendo, e non aggiuntivi veri, come spesso si faceva prima, mettendo dentro cose che non c'entravano niente, tanto per provare a fare approvare qualcosa.

Sono tutti e tre effettivamente importanti, per cui, se mi posso permettere, sono il primo a chiedere scusa se li abbiamo accettati, perché la regola dovrebbe essere quella di non accettarli, ma vi prego di valutarli e di poterli apprezzare per come poi volete, ovviamente favorevoli o contrari, non può dipendere da me, ma di poterli apprezzare, perché sono comunque importanti.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Per capirlo io, Assessore, da dove si stanno prendendo questi soldi per i parchi acquatici? E quindi qual è il problema?

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo dire con onestà non sono molto interessato a capire da dove li prende, da dove non li prende, non perché non condivida l'esigenza e anche la ragione di un atto di gestione, semplicemente, signor Presidente, io le ripeto una cosa che per me è fondamentale: un Parlamento è una cosa complessa e ci si deve fidare sulle regole, anche quelle non scritte, perché tutto può fare un Parlamento, ma lo può fare in una logica di condivisione dove deroghiamo alle regole scritte.

Lei qui sta derogando alle regole scritte, e quelle dichiarate, sulla base di un presupposto di sua valutazione, tra l'altro, mai condivisa, nel senso che non è la prima volta che l'Aula fa eccezioni, ci mancherebbe, siamo fatti di carne, ci possono essere urgenze, quindi, sarebbe stupido non valutare le

cose per quelle che sono, ma mi permetto di dire, noi abbiamo fatto Commissione 'Bilancio' ieri, con una procedura eccezionale siamo arrivati ad oggi a esaminare la variazione di bilancio e lei sa che normalmente ci sono le 48 ore, le 24 ore, quindi abbiamo superato qualunque Regolamento, considerata l'urgenza e l'emergenza, dopodiché lei in Aula ha dichiarato, sia sulla legge urbanistica, e ne prendo atto che ha mantenuto quell'impegno, sia sulla legge questa variazione di bilancio, che non ci sarebbero stati emendamenti aggiuntivi.

Oltretutto, era, come dire, un sentimento già conosciuto, e nessuno di noi ha presentato emendamenti, personalmente non ho presentato manco emendamenti modificativi, allora, quello che voglio dire, Presidente, io non credo che ci sia nessuna urgenza che faccia saltare la Sicilia, con grande onestà, perché così come i parchi acquatici hanno un'esigenza, vorrei ricordare che, malgrado abbiamo messo i soldi in Finanziaria, ancora i tassisti non ricevono una lira.

Quindi sui meccanismi dei contributi non credo che succedono cose disastrose, per quanto riguarda Dolce e Gabbana io no cento, un milione, però vorrei ricordare a tal proposito che il 31 luglio, a firma dell'assessore Turano, è stato firmato un decreto che eroga 575 mila euro alla società di Dolce e Gabbana per l'organizzazione della promozione in Sicilia.

Bene, è un'attività gestionale *nulla quaestio*, ma adesso che, a distanza di cinque giorni, si venga a dire che su Dolce e Gabbana c'è un'emergenza, che non capisco quale è, se non gli mettiamo questi cento mila euro, che se ho capito bene poi è un problema di capitoli nei quali si è prelevato dal...

PRESIDENTE. Sono pagati, non so è chiaro, solo che li ha pagati l'assessore Messina a cui non spettava pagarli, li doveva pagare l'assessore Turano, questo è il fatto.

CRACOLICI. Il decreto è a firma Turano presumo che se l'ha fatto...

PRESIDENTE. No quello, quello, questa è un'altra cosa.

CRACOLICI. Quindi, non sappiamo neanche quanto stiamo pagando, detto questo, io credo sinceramente che anche se è come dice lei, visto che è stato pagato, e trattasi quindi di una rettifica in corso d'opera, ma mi spiega perché lo stiamo facendo con questa urgenza, il 6 agosto, quando è un atto che possiamo recuperare in qualsiasi momento dell'attività parlamentare, me lo spiegate perché dobbiamo creare questi incidenti inutili, che creano soltanto una tensione che rende poco credibile anche quello che facciamo.

Perché io fra un minuto, non so se sulla legge quella dello zooprofilattico mi arriva l'elicottero o devo cominciare a fare attività ostruzionistica, lo capisce che questo rende faticoso fare l'attività parlamentare, ecco perché le chiedo Presidente, malgrado il suo ripensamento, di ripensare il suo ripensamento, garantendo, non per partito preso, dopodiché, nel merito, ripeto, come abbiamo fatto tante altre cose, ne discutiamo, valuteremo, ci sarà chi è contro ci sarà chi è a favore, quella è la democrazia, ma sulle procedure le chiedo di essere molto rigido, perché questo incrina rapporti di fiducia nel sistema del rapporto tra Presidenza, Parlamento, maggioranza ed opposizione, mi fermo qui spero che prevalga il buonsenso.

PRESIDENTE. Allora onorevole Cracolici, un attimo, tutti volete parlare un minuto, tanto la decisione poi deve spettare come sempre a me, ma onorevole Cracolici lei ha perfettamente ragione, tant'è che mi sembra, e nessuno ce lo può contestare, che da un po' di tempo a questa parte, all'inizio sinceramente non era così, da una serie di leggi che abbiamo cominciato ad apprezzare questa situazione che un tempo, non dico le passate legislature, se vi faccio portare l'elenco degli aggiuntivi che venivano passati, poi se approvati o meno è un altro discorso, se parliamo di pile di emendamenti, non era neanche considerato quasi vietato farli, ma siccome io voglio rispettare le procedure, e sono assolutamente convinto di rispettarle, perché le procedure sono, come dire, la

garanzia della democrazia, perché diversamente si fa quello che si vuole, io faccio una domanda all'assessore Messina.

Scusi onorevole Sunseri, sto parlando con l'assessore Messina, io faccio una domanda all'assessore Messina e dico con grande onestà che proprio per potere mantenere la garanzia delle procedure, se di questi emendamenti ci fosse qualcuno che lei, ed io la conosco, e credo di sapere e conoscere la sua onestà, che devono essere approvati immediatamente, perché sennò creano effettivamente dei problemi, me lo dice e io continuerò ad essere convinto di averli portati.

Se ce n'è qualcuno che, se anche facciamo tra un mese, tutto sommato non succede niente, e quindi possiamo continuare a rispettare le procedure e, quindi, dare ragione a chi ora sta alzando la mano per, come dire, protestare correttamente rispetto a una procedura che non sarebbe possibile fare, io la ringrazierei molto se lei mi dicesse "Presidente per favore questo qua è troppo importante, se di quest'altro ne possiamo fare a meno perché effettivamente, se lo facciamo fra un mese, non succede niente", io avrei la chiarezza, la certezza di azioni che devo prendere, per cui sarei molto contento se lei con onestà, di cui sono certo, mi potesse dire se di questi emendamenti ce n'è uno che per esempio si deve fare assolutamente sennò non si.....

Ecco, quello dei parchi acquatici, se non può partire il bando, io credo che, effettivamente, visto che andiamo incontro ora ad un mese in cui certamente non faremo leggi, e sarebbe...se quello di Dolce & Gabbana lo possono, si può correggere quel problema fra un mese, e non succede niente, vorrei che lei si esprimesse e mi dicesse qual è veramente urgente e quale meno.

MESSINA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Sì, Presidente, l'urgenza come ho spiegato prima è assolutamente quella dei parchi acquatici, proprio per il blocco dell'avviso. Quello di Dolce & Gabbana, ci sarebbe un'urgenza, ma non sarà questo a creare il problema, quindi lo ritiro e lo rifacciamo eventualmente tra un mese. Starò a zero anche per questo mese, tanto ci sono abituato a non avere un euro e cambierò poco.

PRESIDENTE. Io credo...

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego onorevole Lupo, prego, però a questo punto, a questo punto, stiamo dimostrando ancora una volta molta serietà e molta onestà in quest'Aula, cioè ritiriamo quello che effettivamente non è urgente, io mi aspettavo questa risposta dell'Assessore Messina, perché lo so che quello di Dolce & Gabbana non è così urgente, c'era una garanzia dell'Assemblea che l'avremmo portato alla prima legge utile per poterlo fare, ma l'Assessore Messina, con onestà, ci sta dicendo che se anche si fa fra un mese o due non succede assolutamente niente.

Se quello dei parchi acquatici effettivamente ci creerebbe il problema di potere fare partire i bandi, sarebbe veramente un peccato e vi prego di poterlo portare avanti. Onorevole Lupo e poi però io prendo la decisione e votiamo sì o no e basta.

LUPO. Presidente, l'intervento, dopo l'annuncio del ritiro fatto da parte dell'Assessore dell'emendamento A.1, perde un po' di attualità, però voglio dire all'Assessore con le variazioni di bilancio ed in particolare con la delibera di Giunta, sul capitolo 472514, nonché sul capitolo 472538, si recuperano 1.379.143,31 euro; cioè lei scongela dall'accantonamento, dalla riduzione dell'autorizzazione di spesa, di 1.999.000 euro del Bilancio circa il settanta per cento.

Quindi, non è vero che il suo Assessorato è a zero, ha risorse per potere quanto meno tamponare da qui a settembre. Questo ad onor del vero. Questa è la norma, questo è il capitolo e questo è quello che l'Aula si accinge a votare. Se poi c'è.....come non è così? È scritto, basta che chiede all'Assessore Armao, se poi c'è un'emergenza aggiuntiva di altri cento mila euro, è un altro discorso, ma non è vero che non c'è, c'è un milione quasi e quattrocento mila euro. Non è così?

PRESIDENTE. Che è possibile che siano impegnati in altra maniera, però, onorevole Lupo.

LUPO. Ma se li impegnate prima di avere la certezza della disponibilità sul Bilancio è un problema.

PRESIDENTE. E allora la decisione del Presidente è quella di votarne due, quindi, quello di Dolce & Gabbana lo accantoniamo e lo presentiamo...qual è il numero di quello? Scusate, allora, è stato presentato il subemendamento A.3.1, a quello dei parchi acquatici, che si aggiungerebbe anche il settore pirotecnico. Ne do lettura: «Aggiungere dopo la parola acquatici, “settore pirotecnico”.»

Il parere del Governo? Sempre della stessa cifra immagino?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. A me arrivano e io li metto in votazione, onorevoli non è che posso, non è che è un problema mio, non è che l'ho aggiunto io questo subemendamento. Assessore Messina, c'è da parte sua la.....perché effettivamente se intanto non c'è la capienza...

MESSINA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A.3, così come emendato. Onorevole Ciancio, io non posso sapere...

CIANCIO. Chiedo la votazione per scrutinio nominale palese.

PRESIDENTE. Pensavo volesse ricominciare la discussione. Il Partito Democratico lascia l'Aula e lo mettiamo, per favore, a verbale. Mettiamo in votazione l'emendamento A.3.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Figuccia, Foti, Galvagno, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Tancredi, Ternullo, Zitelli.

Votano no: Campo, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Trizzino.

Astenuti:

Richiedenti: Ciancio, De Luca, Di Paola, Pasqua, Trizzino.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catalfamo, Caputo, Catanzaro, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Dipasquale, Falcone, Fava, Gallo, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Damante, Galluzzo, Lagalla, Marano, Papale, Schillaci, Tamajo, Turano, Zito.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	50
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	32
Contrari	9
Astenuti	0

(E' approvato)

Quali sono gli emendamenti da votare? Questo è uno e l'altro che era stato presentato sulla interpretazione, che è l'emendamento A.2. Collegli, calma, non c'è bisogno di urlare, basta chiedere le cose.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Presidente grazie e scusate per il tono della voce. È un'annosa vicenda che ci portiamo dietro dai famosi collegati o collegatini di quest'estate 2019. Abbiamo approvato una norma per la quale tutti coloro i quali erano dipendenti di partecipate sono stati inseriti in un albo dal quale la società SAS ha attinto per le assunzioni. Sei o sette dipendenti che non avevano sentenza, ma avevano una conciliazione, sono stati esclusi. Siccome le conciliazioni sono equiparabili assolutamente a sentenza e producono i medesimi effetti, è un'interpretazione autentica. Questa è la spiegazione della norma. È ricondurre ad equità una cosa che di fatto non è stata applicata correttamente.

PRESIDENTE. Si tratta di sei persone che non erano state prese.

PULLARA. E, soprattutto, grazie per la sensibilità.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Il parere del Governo lo devo chiedere comunque, non c'è bisogno che me lo suggerite. Appena finivano gli interventi avrei chiesto il parere del Governo e della Commissione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Voto segreto, è appoggiato? Si tratta di sei persone che non sono state prese rispetto alle altre che sono state prese per un motivo di tipo giuridico. Non mi sembra che sia un fatto ideologico. È un'interpretazione, però, non c'è problema.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Campo, Cannata, Caputo, Caronia, Ciancio, Compagnone, Cordaro, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Falcone, Galluzzo, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Marano, Miccichè, Musumeci, Palmeri, Papale, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Savarino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Ternullo, Trizzino Turano, Zitelli, Zito.

Astenuti:

Richiedenti: Ciancio, De Luca, Di Paola, Pasqua, Schillaci, Sunseri, Trizzino.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Dipasquale, Fava, Figuccia, Gallo, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Damante, Foti, Galvagno, Lagalla, Mancuso, Mangiacavallo, Pagana, Savona, Tancredi.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	50
Votanti	41
Maggioranza	21

Favorevoli 27
Contrari 14
Astenuiti 0

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Stato di previsione della spesa.

1. Nello stato di previsione della spesa per il triennio 2020-2022 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella "A", comprensive delle variazioni discendenti dall'applicazione delle disposizioni della presente legge».

Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per il voto finale aspettiamo la fine insieme all'urbanistica.

Noi non faremo il voto finale delle leggi, così come abbiamo stabilito, finché le leggi non vengono apprezzate. Sono le 21.00, vediamo se è possibile farlo. Così come voi sapete tra le regole da rispettare c'è quella dell'orario. Abbiamo stabilito, a inizio legislatura, che sedute notturne, a meno che non ci sono scadenze, non se ne fanno. Cerchiamo di farle queste leggi in quest'ora che ci è rimasta, sono le 20.56, ci rimane un'ora e dieci, evitiamo di mangiare, se ce la facciamo bene, se no, andiamo a domani. E' un invito a voi, fosse per me le voterei in tre minuti, se le dovessi votare soltanto io le voterei in tre minuti, siete voi che chiedete la parola e chiedete votazioni segrete, palese e *company*.

Seguito della discussione del disegno di legge "Riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia" (nn. 445- 280-546/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge nn. 445-280-546/A "Riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia".

Invito la Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Do la parola al Presidente della Commissione per una veloce relazione. Se l'onorevole si rimette al testo, sono felice, ma se vuole parlare, deve parlare.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendoci iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli, che è approvato.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

Art. 1.

Norma di recepimento

1. L'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, di seguito denominato Istituto, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia amministrativa, gestionale, tecnica e contabile.

2. L'Istituto opera come strumento tecnico-scientifico dello Stato e della Regione siciliana, in particolare nell'ambito del servizio sanitario nazionale, garantendo al Ministero della salute, alla Regione stessa e alle aziende sanitarie locali le prestazioni e la collaborazione tecnico-scientifica necessarie all'espletamento delle funzioni in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

3. L'Istituto ha la sede legale e centrale a Palermo ed è articolato sul territorio della Regione in sezioni diagnostiche territoriali presso i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, di Caltanissetta, di Catania e di Ragusa.

4. L'Istituzione di nuove sezioni o la eventuale soppressione di quelle esistenti è soggetta a formale atto di approvazione della Giunta regionale della Regione.

5. Fatte salve le competenze del Ministero della salute, l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto si informano ai principi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 106/2012 e agli indirizzi contenuti negli atti di programmazione regionale, fermo restando che l'erogazione delle prestazioni avviene in stretto coordinamento con le aziende sanitarie e con i laboratori pubblici di altri enti che operano nel settore della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare.»

Non ci sono emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Consiglio di Amministrazione

1. Il consiglio di amministrazione è composto da cinque membri in possesso del diploma di laurea magistrale o diploma equivalente ed aventi comprovata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti designati come segue:

- a) uno dal Ministro della salute;
- b) uno dal Presidente della Regione siciliana;
- c) due dall'Assessore regionale per la salute;
- d) uno dall'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

2. Il Presidente della Regione, a seguito delle designazioni effettuate ai sensi del comma 1, previo parere della Commissione 'Salute Servizi Sociali e Sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana per le nomine di cui alle lettere b, c e d del precedente comma, provvede, con proprio decreto, alla nomina ed alla convocazione della prima riunione del consiglio di amministrazione nel corso della quale il consiglio stesso elegge il Presidente e il Vicepresidente.

3. Ai fini della nomina del consiglio di amministrazione trovano applicazione le vigenti disposizioni in tema di inconfiribilità ed incompatibilità dell'incarico.

4. In caso di dimissioni, la decadenza, impedimento o morte di uno o più consiglieri si provvede alla sostituzione secondo le disposizioni di cui ai commi 1,2 e 3. I nuovi componenti restano in carica fino all'ordinaria scadenza del consiglio.

5. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni e i suoi comportamenti possono essere confermati non più di una volta.

6. Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente almeno ogni bimestre ed ogni qualvolta lo richiedano, indicando gli argomenti da trattare, il Presidente della Regione siciliana, il direttore generale o altro componente del consiglio di amministrazione.

7. Le sedute del consiglio di amministrazione sono valide con la presenza di almeno due dei suoi componenti in carica. Alle sedute partecipa senza diritto di voto il direttore generale. Il direttore amministrativo svolge funzioni di segretario.

8. La Giunta regionale, con proprio decreto, stabilisce l'indennità spettante rispettivamente al presidente e agli altri componenti del consiglio di amministrazione, nella misura massima omnicomprensiva, del quaranta per cento e del venti per cento dell'indennità spettante ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana».

All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti.

Si passa all'emendamento 2.2, a firma della Commissione. Ne do lettura:

«Il titolo dell'articolo 2 è così sostituito "Organi"

All'articolo 2 sono aggiunti i seguenti commi:

1. Sono organi dell'istituto: a) il consiglio di amministrazione; b) il direttore generale; c) il collegio dei revisori dei conti.

9. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'istituto, lo gestisce e ne dirige l'attività scientifica ed è nominato dal Presidente della Regione, sentito il Ministero per la salute, e scelto tra le persone aventi i requisiti di cui all'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106. Il direttore generale è coadiuvato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario medico veterinario.

10. Il collegio dei revisori dei conti svolge i compiti previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123 e dura in carica tre anni. E' composto di tre membri, di cui uno designato dal ministro dell'economia e delle finanze e due dalla Regione, questi ultimi scelti tra i soggetti iscritti nel registro di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.»

Il parere del Governo?

RAZZA, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.1, a firma degli onorevoli Sunseri e Pasqua. Il parere della Commissione?

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RAZZA, *Assessore per la salute*. Contrario.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, mi piacerebbe comprendere la contrarietà dell'assessore Razza, perché mi sembra che sia semplicemente un emendamento di buon senso. Riduciamo il costo del C.d.A., che anziché prendere il quaranta per cento di quello che percepisce un deputato regionale – che già prende fin troppo – percepisce il trenta per cento, è una riduzione del dieci per cento nel C.d.A. e, rispetto agli altri componenti, del quindici per cento anziché del venti per cento. Le assicuro, Presidente, che non moriranno di fame! Prenderanno uno stipendio dignitoso e diamo un bel messaggio che incomincia oggi nelle società, negli enti e nelle Partecipate della Regione siciliana, che finalmente anche i nominati da parte della Giunta regionale hanno la possibilità di decurtarsi un minimo il proprio stipendio.

PRESIDENTE. Onorevole Sunseri, la mia idea rimane sempre la stessa e cioè che se la gente non la paghi, non lavora, però, per carità, è un emendamento.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, io mi permetto di osservare questo: i guasti che hanno determinato certe convinzioni, che diminuendo le somme da corrispondere a professionisti si possa migliorare o si possa dare un beneficio alla nostra Nazione o alla nostra Regione, io credo che non sia assolutamente più accettabile.

Faccio un esempio, cari colleghi, un presidente di una Partecipata regionale, per esempio il presidente della RESAIS, ha una retribuzione annua di venti mila euro annui lordi, deve chiaramente pagare le tasse, deve venire a Palermo e in un anno ha risanato tutto e, da quello che sento dire, è che vuole fuggire perché ha perso un sacco di soldi.

E allora, continuando con questo passo – che secondo me è sbagliato perché chi è bravo, chi merita deve essere retribuito – andiamo a mettere nei posti di responsabilità persone – utilizzo un termine poco elegante e vi chiedo scusa – scadenti, non avrei voluto utilizzarlo. E allora, se noi andiamo a corrispondere il giusto, perché il quaranta per cento di uno stipendio di parlamentare, già decurtato negli anni, per carità, non ci lamentiamo e ci mancherebbe altro, sarebbe ultroneo e fuor di luogo lamentarsi, io credo che andremo a far gestire questo Consiglio di Amministrazione da persone non idonee o dagli ultimi arrivati. I professionisti vanno pagati, non c'è nulla da fare, il giusto per carità, senza esagerazione e senza lusso.

Io credo che questo quaranta per cento portato al trenta per cento non sia idoneo, perché noi dobbiamo pensare sempre al fisiologico, mai al patologico, dobbiamo pensare ad uno bravo, messo lì, che secondo me guadagna il giusto. Perciò, io annuncio a nome del mio partito, ovviamente il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagana.

PAGANA. Rinuncio.

RAZZA, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZA, *assessore per la salute*. Grazie Presidente, pochissime battute. Anzitutto la norma parla di una misura massima omnicomprensiva del quaranta per cento e, quindi, poi sarà il Consiglio di Amministrazione e il regolamento di gestione, di cui all'articolo 3, ad individuare la misura. Quindi, sostanzialmente è una decisione che si assume.

Sposo integralmente, invece, le dichiarazioni che ha poco fa pronunciato l'onorevole Calderone perché parto dal presupposto che quando si chiede di amministrare la cosa pubblica e, nel caso di un istituto che ha un bilancio di milioni di euro e che è chiamato a svolgere ruoli importantissimi, non da ultimo anche nella ricerca, l'Istituto zooprofilattico sperimentale sta realizzando, tra i primi in Italia, un piano di ricerca internazionale, anche insieme alla Fondazione Rimed, ha realizzato la sede in Sicilia per tutto il Sud dell'Europa di un centro di ricerca internazionale con l'organizzazioni non governative.

Se noi pensiamo che la differenza di poche centinaia di euro al mese possa, magari, riempirci di fronte a un meraviglioso comunicato stampa, ma pensare invece che non stiamo mandando le persone capaci, competenti a doversi occupare della cosa pubblica, io rivendico che ci siano persone competenti capaci e che il lavoro delle persone venga pagato in maniera giusta e corretta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1.

CAMPO. Chiedo la votazione per scrutinio nominale palese.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Campo, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Marano, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Cannata, Caputo, Caronia, Compagnone, Cordaro, Figuccia, Galluzzo, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Mancuso, Miccichè, Papale, Pullara, Savarino, Savona, Tamajo, Ternullo, Turano, Zitelli.

Astenuti: Cracolici, Gucciardi.

Richiedenti: Assenza, Campo, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Pasqua, Sunseri, Trizzino.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Calderone, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, De Domenico, Dipasquale, Falcone, Fava, Foti, Gallo, Lantieri, Musumeci, Ragusa, Sammartino, Tancredi, Zafarana.

Non votanti: Damante, Di Mauro, Galvagno, Lagalla, Lo Curto, Lupo, Mangiacavallo, Pagana, Pellegrino.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	49
Votanti	38
Maggioranza	20
Favorevoli	13
Contrari	25
Astenuti	2

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Regolamento organizzativo

1. Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto della Regione siciliana e della Circolare del Presidente della Regione siciliana n. 4520 del 9 ottobre 1964, verrà emanato apposito Regolamento organizzativo dell'Istituto, previa delibera di Giunta e previo parere della Commissione 'Salute, Servizi Sociali e Sanitari' dell'Assemblea Regionale Siciliana con decreto del Presidente della Regione».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 3.1: «All'articolo 3, comma 1 dopo la parola "regolamento" le parole "organizzativo dell'istituto" sono sostituite dalle parole: "disciplinante, secondo i principi fondamentali stabiliti dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, le modalità gestionali organizzative e di funzionamento dell'istituto nonché l'esercizio delle funzioni di sorveglianza amministrativa, di indirizzo e di verifica sull'istituto, fatta in ogni caso salva la competenza esclusiva dello Stato, e i criteri di valutazione dei costi, dei rendimenti e di verifica dell'utilizzazione delle risorse, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

Le parole da "ai sensi a 1964" sono cassate al comma 1.»

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, colleghi, il nodo da sciogliere sull'articolo 3 è particolare, ho già letto l'emendamento modificativo che non risolve e non sana il problema in quanto la materia, in cui stiamo intervenendo, rientra tra le discipline concorrenti tra Stato e Regione.

L'articolo 3, per come è stato strutturato, non è conforme a questi principi costituzionali, in quanto l'articolo 10 della legge n. 106 del 1992 "Oggetto di attuazione", prevede espressamente che sia la legge regionale a disciplinare le modalità gestionali, organizzative, di funzionamento degli istituti, nonché l'esercizio delle funzioni di sorveglianza amministrativa, ad indirizzo e verifica sugli istituti, fatti salve le competenze statali, adottando i criteri di valutazione dei costi, dei rendimenti e di verifica dell'utilizzazione delle risorse.

Tutto questo, quindi, non può essere fatto per come stiamo facendo, noi questa legge, demandandolo al regolamento emanato dalla Giunta regionale, come invece, appunto, prevede questo disegno di legge, questo regolamento al limite, nelle migliore delle ipotesi, potrebbe avere funzioni integrative di quello che deve essere fatto con legge regionale.

Inoltre, questo Regolamento, che dovrebbe essere esposto dalla Giunta, prevedrebbe anche la riorganizzazione dell'Istituto, con ciò quindi andrebbe a travalicare quelle che sono le finalità di attuazione-integrazione della legge regionale e andrebbe, quindi, di fatto a compromettere l'autonomia organizzativa dello stesso Istituto.

Quindi, questo disegno di legge, conformemente a quello che hanno fatto tutte le altre Regioni, la Sardegna, la Campania, l'Emilia Romagna, la Lombardia, dovrebbe invece disciplinare tutte le varie funzioni e prevedere, con apposite norme, la semplificazione e lo snellimento dell'organizzazione, l'efficienza e l'economicità dell'attività amministrativa, la razionalizzazione, l'ottimizzazione delle spese, i costi di funzionamento, la riorganizzazione.

Per esempio, quello che diceva poc'anzi l'Assessore Razza, noi diciamo in questa legge fino al quaranta per cento, poi se la vede il Consiglio di Amministrazione e la Giunta invece no, perché la legge 106 dice che lo dobbiamo fare noi, lo dobbiamo identificare noi anche quelli che sono i costi, quindi anche tutta la riorganizzazione degli uffici dirigenziali, tutte queste cose: la gestione in Italia del personale, dei servizi comuni, la strumentazione innovativa, la riorganizzazione degli uffici, tutte queste cose, signor Presidente, devono essere fatte di concerto tra la legge regionale, di cui poi il Regolamento, esitato dalla Giunta, può avere solo funzione integrativa.

Quindi, da questo punto di vista, io credo che ci stiamo avviando, se noi procediamo in questo senso, a esitare una legge che sarà impugnata poi dal Consiglio dei Ministri. Ora, siccome è evidente che riscrivere e iscrivere un regolamento dettagliato, per come la legge 106 chiede in questa sede, sarebbe, è impossibile, peraltro è un fatto che io avevo già reso evidente chiedendo di prolungare i termini in Commissione 'Sanità' perché era impossibile in otto ore scrivere un Regolamento che fosse adatto alla Regione siciliana.

Presidente, io mi trovo costretto, da questo punto di vista, a chiedere o che il disegno di legge venga rimandato in Commissione oppure io già glielo preannunzio, non solo il Movimento Cinque Stelle si esprimerà contrariamente, ma anche al fine di togliere diversi colleghi che condividono quanto io ho appena espresso, richiederemo il voto segreto per lasciarli liberi di esprimersi come meglio credono.

PRESIDENTE. Allora, onorevole De Luca, secondo quanto mi dicono gli Uffici la scelta è della Regione, se la Regione decide di farlo con un Regolamento, il rispetto c'è. Poi, inutile dire che io sarei più felice di tutti di farlo con legge perché saremmo partecipi tutti, ma la Regione ha tutto il diritto di farlo e, quindi, se lo vuole fare con un Regolamento della Giunta lo può fare

tranquillamente, sempre nel rispetto dei criteri statali, ma non possiamo perché dal suo intervento mi sembrava che fosse stato fatto qualcosa che non era possibile fare. Non è così, è assolutamente legittimo quello che sta facendo la Regione, l'Assessore Razza poi lo chiarirà meglio di me.

RAZZA, *assessore per la sanità*. Presidente, dell'articolo 3 in generale, perché nella valutazione che ha appena rappresentato l'onorevole sarebbe illegittima la norma per come è concepita, in quanto la materia sarebbe soggetta a una sorta di riserva di legge, non è così. Non soltanto perché alcune Regioni hanno fatto un richiamo statico al recepimento della legge 106, del Decreto Legislativo 106 del 2012, ma perché la norma che il Parlamento ha già appena approvato all'articolo 1 la recepisce integralmente e, segnatamente, recepisce l'articolo 10.

La tecnica di redazione legislativa, deliberata ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, consente al Governo di ricevere una autorizzazione legislativa perché questo è l'articolo 3, che consente di normare gli ulteriori aspetti con una fonte normativa di natura secondaria, ma la fonte normativa di natura secondaria, proprio perché non è deliberata soltanto dalla Giunta, ma segue un procedimento aggravato di approvazione che passa dal parere obbligatorio del Consiglio di Giustizia amministrativa in sede consultiva, in quella sede recepisce la valutazione di conformità ai principi generali espressi dalla norma legislativa che si è richiamata. Quindi, il tema è: è legittima la decisione del Parlamento di volere effettuare un richiamo statico alla normativa nazionale e di individuare la fonte secondaria con autorizzazione legislativa per una norma di dettaglio?

La risposta non è legata alla potestà concorrente che qui, mi permetterà, non c'entra sulla tecnica di redazione normativa, ma è una risposta che riposa in quintalate di sentenze della Corte Suprema e in quintalate di pareri del Consiglio di Giustizia amministrativa.

Il Parlamento, se lo decide, e l'articolo 3 dice questo, può decidere di demandare al Governo con un proprio Regolamento di intervenire sulla materia ed il Governo lo può fare nelle forme aggravate previste perché ha ricevuto l'autorizzazione legislativa. Questo dice lo Statuto e questo dice la norma, questo dice la giurisprudenza di legittimità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1, a firma della Commissione, con il parere favorevole del Governo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(Viene richiesta votazione per scrutinio segreto)

Chiedo scusa, io non voglio essere noioso, ma non si può bocciare l'articolo 3 perché rimane senza organi di Amministrazione. Non capisco che significhi il voto segreto. Se dovesse essere bocciato è chiaro che è saltata la legge, questo è chiaro!

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Caronia, Ciancio, Compagnone, Cordaro, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Figuccia, Galluzzo, Genovese, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Musumeci, Pagana, Papale, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Schillaci, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Trizzino Turano, Zitelli, Zito.

Astenuti:

Richiedenti: De Luca, Di Caro, Di Paola, Marano, Pasqua, Sunseri, Trizzino.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Dipasquale, Falcone, Fava, Foti, Gallo, Lantieri, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Amata, Campo, Damante, Grasso, Lagalla, Palmeri, Siragusa.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	54
Votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	33
Contrari	14
Astenuti	0

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Clausola di neutralità finanziaria

1.Dalle disposizioni di cui alla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.
Norma transitoria

1. Il commissario straordinario in carica alla data di entrata in vigore della presente legge è prorogato e resta in carica per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 11, comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo 28/6/2012 n. 106, fino all'insediamento dei nuovi organi dell'istituto».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 5.1: «L'articolo 5 è così sostituito: “L'Assessore per la salute, nelle more della costituzione dei nuovi organi dell'Istituto, provvede a nominare un commissario straordinario per lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 11, comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, che resta in carica fino all'insediamento di tali organi.”»

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, il mio intervento è su un dubbio. Questa norma, sappiamo tutti che si è fatta anche a seguito di un'iniziativa da parte del Ministero che, in qualche modo, ha notificato che l'attuale Commissario, poiché ha fatto 5 anni il Commissario, non potrà più essere prorogato, ed è stata data comunicazione formale all'ente e credo all'assessore e al Governo nella sua interezza.

Ora, scrivere, come stiamo facendo, in una norma della Regione che recepisce quella norma che ha determinato il Commissariamento dell'Istituto zooprofilattico con una nomina fatta dal Ministero, ricordo che il Ministero della salute ha commissariato l'Istituto zooprofilattico dopo che la Regione siciliana aveva anticipato un proprio Commissario all'Istituto stesso, quindi, il Governo non ha riconosciuto la facoltà di nomina di un Commissario da parte della Regione, nominando un proprio commissario all'Istituto zooprofilattico.

La conseguenza di tutto questo è che mi pare che questa norma, così come la stiamo scrivendo, determina, quanto meno, un conflitto istituzionale con la conseguenza che, probabilmente, ora lei dice di no, me lo auguro che sia così, ma la sensazione che ho che, se qualche giorno fa, è arrivata una nota in cui si dice: “commissario hai superato i 5 anni e non puoi essere riconfermato” e noi in una legge scriviamo che, tuttavia, il Commissario viene confermato, qualche dubbio che si apra un problema di conflittualità istituzionale, non so con quali conseguenze, ma, certamente, che qualche conflittualità si possa aprire ce l'ho.

Ritenete che questo è un modo, noi stiamo recependo, dopo quattro volte che questa Aula ha impedito il recepimento, questa Aula non in questa legislatura, nelle precedenti due legislature ha impedito il recepimento della legge nazionale, in queste ultime due legislature, e noi riteniamo che questa è la situazione pacifica, penso di no, però se il Governo è convinto di poter andare avanti, lo faccia, punto e basta.

PRESIDENTE. La conseguenza, onorevole Cracolici, nel caso in cui ci fosse un conflitto di interesse sarebbe che impugnano la legge a livello governativo, questo è sicuro.

RAZZA, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, dissento dall'onorevole Cracolici sul punto centrale del suo ragionamento e cioè che il Parlamento si sia determinato in funzione della scadenza del mandato commissariale.

Ricordo a me stesso che la norma era pronta per l'Aula e poi è stata la VI Commissione a richiedere un approfondimento già molti mesi fa, quando il tema della scadenza del Commissario,

oggi in carica, non si era neppure posto e se ricordo anche il momento in cui è stato presentato il disegno di legge è stato presentato a novembre del 2018 e, quindi, essenzialmente quando il tema della scadenza del mandato commissariale odierno non era nemmeno nella mente del Signore.

Qual è il tema? Lei lo ha ricordato, ma meglio di me lo può ricordare l'onorevole Gucciardi che mi ha preceduto nelle funzioni di assessore regionale per la salute, e che anch'egli ricorda che lo sforzo del Governo di allora era per essere anche la Regione siciliana, come le altre Regioni, nel recepimento della normativa nazionale.

Allora, io tornerei ad un passo indietro: perché da cinque anni l'Istituto zooprofilattico sperimentale, che poteva rientrare tra gli enti del sistema della nostra Regione, è commissariato dallo Stato? La risposta è perché non avevamo recepito la norma nazionale. Intanto, il recepimento della norma nazionale non determina un conflitto istituzionale, ma determina il riportare all'interno dell'ordinamento giuridico della nostra Regione un istituto che in tutta Italia è già di competenza regionale.

Sul piano della norma transitoria, che poi è oggetto di un emendamento a firma dell'onorevole Lo Curto e che il Governo condivide e fa proprio, si pone il tema della gestione dal momento in cui la legge verrà pubblicata e, quindi, quando è venuto meno il presupposto di diritto che ha legittimato la nomina del commissario in carica chiunque sia. Perché se il Governo nazionale commissaria l'ente in quanto ente nazionale e per effetto della pubblicazione della norma l'ente diventa un ente diritto regionale la fase che precede la costituzione impone che il commissariamento dell'ente debba essere in capo all'amministrazione controllante e in questo caso all'Assessorato della Salute.

Quindi, mi pare molto corretto l'emendamento che ha presentato l'onorevole Lo Curto che dice che, approvata la norma e, quindi, determinato l'ingresso dell'ente nell'ambito della disciplina giuridica degli enti di diritto regionale, toccherà alla Regione la nomina di un Commissario che svolgerà le funzioni transitorie che separeranno il momento dell'approvazione, che ci auguriamo possa essere il più celere possibile, perché è stato sviscerato e perché è interesse di tutti.

Quindi, l'emendamento supera e penso evita qualsiasi ipotesi di contrasto e soprattutto determina, soprattutto in linea di continuità positiva, perché se il Governo che ci ha preceduto aveva avuto la stessa iniziativa, più o meno posta negli stessi termini, forse con qualche variazione lessicale e nulla più, è evidente che è un testo condiviso nell'obiettivo comune di portare l'Istituto Zooprofilattico sperimentale nella responsabilità della Regione siciliana.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente, volevo proprio aggiungere, a supporto di quanto dice l'Assessore, che la norma viene concepita nella misura in cui si insedia il nuovo organismo e poi ci può essere una proroga successiva nel momento in cui decadono gli organi. Quindi, non è vista in funzione di questo Commissario, ma di una norma che stiamo andando a recepire e a preparare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1, con il parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura.

«Art. 6.

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rinvio della discussione del disegno di legge “Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi” (n. 686/A)

PRESIDENTE. Si passa all'ultimo disegno di legge “Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi” (n. 686/A), che è previsto in questo nostro *tour de force*. Sono le ore 21.20. Alle ore 22.00 terminiamo. Intanto, se i componenti della I Commissione prendono posto così sentiamo anche la I Commissione.

Collegli, in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ho detto, ovviamente, se ci arriviamo, se non ci arriviamo si continuerà in altro momento. Abbiamo stabilito che c'erano questi quattro disegni di legge: l'urbanistica, variazioni di bilancio, zooprofilattico e Misiliscemi. Io mantengo gli impegni che prendo e, quindi, siccome abbiamo deciso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di farlo e abbiamo deciso che la votazione finale sarebbe stata dopo è ovvio, è ovvio questo, avverto tutti, che alle ore 22.00 si finisce e che la votazione degli altri tre la faremo prima di chiudere la giornata di oggi.

Per cui, sentiamo se la I Commissione è disponibile, lo rinviando, diversamente quantomeno si inizia in modo che rimane comunque. Per quanto mi riguarda, siccome io, ripeto per l'ennesima volta, mantengo gli impegni che prendo, questo impegno è stato preso, per cui per me l'importante, onorevoli collegli, è che si inizi. Poi, una volta che è iniziato noi possiamo anche sospendere, vuol dire che alla riapertura si riprenderà con il disegno di legge che era già stato iniziato ad essere valutato in Aula.

Quindi, questo è il mio impegno che ho nei confronti della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e questo farò. È ovvio che se lo iniziamo e poi la I Commissione si dichiara disponibile una volta che lo abbiamo iniziato e quindi, alla riapertura, è già iniziato, non si può che ripartire da questo disegno di legge, per me è meglio, sarebbe più comodo e facciamo il voto finale dei tre disegni di legge che abbiamo fatto.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lo Curto)

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, è l'Aula che decide! Io sarei felice di poterlo fare, ma valutiamo, onorevole Lo Curto, valutiamo qual è la situazione.

Onorevole Lo Curto, nel momento in cui, mi ascolti, lo iniziamo, c'è già una garanzia che comunque dopo la settimana di vacanza che prenderemo, ammesso che una settimana si possa chiamare vacanza, si riparte con questo. Quindi, non credo che sia la fine del mondo, non è che il Comune di Misiliscemi deve partire fra dieci giorni, è comunque una cosa che richiederà un anno di tempo prima che viene fatta. Per cui, se la votiamo oggi o fra una settimana, l'importante è iniziarla, perché se la iniziamo, inizia il dibattito e a quel punto non si può togliere più.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, non ci sono emendamenti, si deve solo votare. È stato incardinato, non ci sono emendamenti, quindi è un problema dell'Aula.

PRESIDENTE. Certo, io dico di iniziare, quindi facciamo la discussione generale.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. No, è stata già fatta.

PRESIDENTE. E allora iniziamo.

Io sto dicendo, onorevole Lo Curto, io devo dare la parola al Presidente della Commissione il quale deve fare la relazione, poi si può rimettere al testo, come è stato fatto prima.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lo Curto)

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, se non mi fa dire quello che voglio dire finiamo a mezzanotte senza avere fatto niente comunque! Io sto mantenendo i miei impegni, sto portando in Aula questo disegno di legge e, quindi, lo inizio, ma non è che possiamo essere costretti a concluderlo oggi. Possiamo anche non concluderlo oggi, l'importante è che è in Aula, per cui da domani comunque, qualsiasi cosa succeda, la prima cosa è continuare il dibattito su questo disegno di legge.

Quindi, io credo che a quest'ora, dopo tre giorni di un *tour de force* che abbiamo fatto, quattro giorni di *tour de force* che abbiamo fatto, alla faccia di chi dice che non facciamo niente e siamo veramente molto stanchi, per cui evitiamo i 'capricci', tra virgolette.

Intanto, lo abbiamo portato in Aula e lo iniziamo, se poi lo continuiamo fra una settimana onestamente non succede niente.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la discussione generale è già stata fatta la scorsa volta. È stato incardinato.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Pellegrino, siccome non è che siamo tutti caduti dal cielo come nuvolette! È il primo giorno che viene in Aula questo disegno di legge, quando si inizia un disegno di legge il Presidente dell'Assemblea chiede al Presidente della Commissione se vuole fare la relazione. Lei si può rimettere al testo, ma ancora non è stato fatto niente, di niente, di niente! Per cui, se lei vuole rimettersi al testo, si rimetta al testo. Non mi dica che è già stata fatta perché vuol dire che c'è un'altra Aula che io non conosco, se lei mi dice che è già stata fatta!

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non voglio ulteriormente esasperare una situazione di stanchezza in cui siamo.

Io devo dire che non ci credevo che avremmo fatto le tre leggi che abbiamo fatto e le va dato merito perché certamente...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Pullara)

CRACOLICI. Scusi, possiamo verificare se Pullara è presente, perché credo che fosse in vacanza fino a qualche minuto fa.

PRESIDENTE. Sinceramente, ce ne vorrebbero dieci di Cracolici, perché quantomeno riesce a spezzare ogni tanto la tensione e, quindi, la ringrazio molto. Quindi, continui pure il suo intervento.

CRACOLICI. Visto che aveva detto che dovevamo evitare le vacanze, ieri era in vacanza, l'altro ieri pure, quindi predica bene e razzola male. Detto ciò, è chiaro che siamo in una fase in cui dobbiamo dare il voto finale a una legge in particolare, che è una legge che comunque – l'ho detto in premessa – è una legge di sistema, quindi forse anche il fatto che alcuni colleghi vorranno fare una dichiarazione di voto alla legge, anche per lasciare agli atti di questa legge la possibilità di dire la propria, credo che quest'Aula lo debba consentire.

Siamo per davvero stanchi, ora suggerisco di rinviare anche perché, a proposito di urgenze ed emergenze, non credo che succeda nulla se questa vicenda sarà trattata alla ripresa, quando l'Aula potrà valutare in maniera serena le questioni di cui stiamo parlando, al di là dei partiti. L'onorevole sa bene che la mia è un'opinione contraria, ne abbiamo parlato in maniera laica, sia personalmente che in Commissione, però, credo che al punto in cui siamo, se vogliamo dare valore a quello che abbiamo fatto, un po' meno alla variazione di bilancio per come si è conclusa, non per la variazione di bilancio in sé, ma per come si è conclusa, e anche a questa legge di recepimento che il Parlamento ha fatto dopo sette anni, che ha impedito di farla, credo che questo debba essere un modo per chiudere l'Aula e chiudere questa sessione in maniera che sia valorizzato quello che ha fatto questo Parlamento.

Tutto il resto rinviandolo a dopo, anche perché la discussione generale di questa legge non si è fatta per la semplice ragione che si è incardinato il testo rinviando all'articolo 1 l'eventuale discussione generale. Immagino che su questa legge, immagino, qualche mezz'oretta di discussione generale ci sarà.

Quindi immaginare tutto questo, aggiungere questo nella condizione in cui siamo, che dobbiamo votare le leggi, forse il buon senso dovrebbe portarci tutti a prendere atto di portare a casa quello che abbiamo fatto fino ad ora e rinviare il tutto alla ripresa, quando sarà convocata nuovamente l'Aula.

Questa è la mia proposta sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Evidentemente sono molto stanco, perché voi vi potete ogni tanto alzare, io sono inchiodato qua sopra, per cui ringrazio il presidente Di Mauro che almeno mi ha dato mezz'ora di tempo durante le variazioni di bilancio, ma è esattamente quello che, evidentemente in maniera molto meno chiara di come ha fatto ora l'onorevole Cracolici, avevo proposto, cioè il mio impegno, anche nei confronti delle persone che hanno voluto che venisse presentata questa legge, e cioè gli abitanti di Misiliscemi, io avevo un impegno che ho consolidato come impegno in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che era quello di portare la legge in Aula prima dell'estate. Significa che comunque, a questo punto, questa legge si farà, che è la cosa fondamentale su cui c'erano molti dubbi prima e questo sto facendo.

Non c'è dubbio, onorevole Lo Curto, che questa legge non sia una legge con due emendamenti come lo zooprofilattico e abbiamo fatto molto velocemente, è una legge su cui il dibattito è lungo ed è politico, peraltro, quindi è anche un bel dibattito, ci sarà certamente anche un bel dibattito perché è un qualcosa che riguarda la politica, che riguarda la possibilità dei cittadini di fare dei *referendum*, che riguarda la libertà di alcune comunità di potersi autogestire, invece che essere gestite da comuni che neanche fanno parte dello stesso territorio. E siccome lei sa che sono sinceramente favorevole a questo dibattito, la pregherei, siccome stasera finirebbe comunque a gran confusione e non si riuscirebbe a portare a casa alcun risultato, anche perché le contrarietà sono oggettivamente tante, la pregherei, io ho mantenuto il mio impegno, noi abbiamo aperto la discussione generale, per cui è ovvio che a questo punto, fosse tra una settimana o tra quindici o venti giorni, l'Assemblea riapre

obbligatoriamente con questa legge, quindi la mia non è una scappatoia per non farla. Ecco vorrei che fosse chiaro questo.

Siccome oggettivamente è da quattro giorni che siamo chiusi qua dentro, abbiamo fatto una riforma vera e propria con l'aiuto di tutta l'Aula, perché tutta l'Aula è stata presente in questi quattro giorni, abbiamo fatto le variazioni di Bilancio, abbiamo fatto finalmente questa legge sullo Zooprofilattico che non si riusciva a fare in altri tempi, credo che se iniziamo il dibattito su questa legge, e c'è il presidente Pellegrino che si è già rimesso al testo, quindi dovremmo iniziare la votazione degli articoli, credo che se a questo punto facessimo il voto finale delle altre tre leggi che abbiamo approvato e questa la rimandassimo all'apertura della nuova sessione di questa Assemblea, faremmo una cosa gradita a tutti, compresi quelli di Misiliscemi che hanno portato questa legge e che hanno chiesto di fare votare una legge sul loro comune, sarebbero contente le persone che hanno aspettato per tanti anni la legge sull'urbanistica, la riforma importante che si è fatta sull'urbanistica, e saremmo contenti tutti noi perché da quattro giorni siamo chiusi qui, mattina e pomeriggio, a votare, quindi sinceramente siamo veramente, almeno io personalmente, che sono certamente più anziano di tutti voi - mi piace dire sempre, tranne l'onorevole Savona, che abbiamo più o meno la stessa età -, per cui pregherei sinceramente di accettare questa mia proposta e in ogni caso do la parola all'onorevole Lo Curto che è certamente la più interessata. Prego.

LO CURTO. Signor Presidente, ha ben detto. Io sono interessata a che un legittimo processo di autodeterminazione democratica possa avere luogo in quest'Aula che la democrazia dovrebbe celebrare, nel rispetto, appunto, di un *iter* legislativo che è stato compiuto secondo norma e secondo ciò che è previsto dalla Costituzione, perché è la Costituzione che legittima i richiedenti che hanno fatto tutto un *iter* a vedere, come dire, realizzato quello che è il sogno che da quindici anni inseguono, perché qui ci sono cittadini, circa novemila cittadini, che da quindici anni lottano per avere riconosciuti i propri diritti, non lottano contro il comune di Trapani; ad oggi, il comune di Trapani ha sempre disatteso ogni legittima aspettativa nell'alveo dei diritti che queste aspettative garantivano. Lei sa bene, signor Presidente...

Chiederei cortesemente ai colleghi un po' di attenzione e un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Colleghi per favore, se fate parlare l'onorevole Lo Curto, siamo veramente stanchi. Onorevole Aricò, onorevole Galluzzo, la prego, facciamo parlare, senza parlare tra di noi, perché non si capisce niente. Siamo stanchi morti, manca poco per la fine di questa seduta, cerchiamo di arrivarci tranquillamente. Onorevole Pullara, torni in vacanza, invece di gridare. Onorevole Lo Curto, prego.

LO CURTO. Signor Presidente, lei sa bene, per avere ricevuto personalmente gli estensori di questo lavoro attorno al loro diritto, che queste persone hanno esplicitato davvero a lei, che li riteneva folli, come me, all'inizio, tutte le loro ragioni, hanno evidenziato tutte le circostanze nelle quali i loro diritti sono stati sempre negati, ma vi è di più. Vi è anche un percorso legittimamente eseguito, attivato, realizzato, che attende semplicemente un voto da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

Il Governo ha istruito, come era giusto che facesse, il disegno di legge. Questo disegno di legge ha riscontrato il parere favorevole della relativa Commissione, oggi è all'attenzione di questo Parlamento. Negare a questi cittadini il diritto di vedere riconosciuto ciò che hanno fatto, il lavoro, sarebbe anche, come dire, mancare ad una attenzione e ad un doveroso riconoscimento di quello che questi cittadini chiedono.

Lei sa bene, Presidente, che sono sempre stata presente come è giusto e mio dovere, perché sono stata eletta per fare il mio dovere ed il mio dovere è stare inchiodata a questa sedia, in quest'Aula, e oggi sono qui con centosettanta di pressione arteriosa, ho chiamato il medico, che mi ha dato una

pillola, e non ho mancato di fare il mio dovere, ma il mio dovere è anche quello di dire che non ci sono leggi che questo Parlamento non può fare perché siamo stanchi.

E' vero, questi cittadini hanno aspettato quattordici, quindici anni, possono aspettare sei mesi, possono aspettare altri quindici anni, tanto per noi non cambia nulla. Per questi cittadini cambia, rispetto anche al fatto di sentirsi ascoltati, di sentirsi compresi e di sentire che non c'è un partito che oggi è stato, ed è sempre, molto ascoltato che, siccome teme di vedere bocciato il loro principio - perché con l'onorevole Cracolici ci siamo confrontati nel merito, e più volte ci siamo "avversati" nella maniera più corretta possibile, com'è giusto che la politica debba fare -, ognuno è rimasto nelle proprie posizioni!

Ma noi, oggi, abbiamo fatto questo lavoro e io per prima ho detto: "Signor Presidente non rimandiamo niente a domani". Lei voleva continuare anche domani. Io sono stata tra quelli che ha detto no, facciamo tutto oggi. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, lei sa rappresento, modestamente, il partito, il Gruppo dell'UDC e abbiamo detto facciamo tutti e quattro i disegni di legge, non incardiniamolo, non discutiamolo sul piano generale e rimandiamo a settembre. Perché rimandare a settembre?

E', infine, quasi una presa d'atto, cari colleghi, perché questi cittadini, è bene che lo sappiate tutti, hanno fatto un percorso previsto dalle norme. O noi diciamo che le norme non servono, oppure - se vogliamo trovare una scusa per non fare questo disegno di legge - facciamolo, esprimiamoci nel merito perché credo che sia giusto esprimerci nel merito. Non è una discussione che impegnerà duemila ore. E' una discussione che può impegnare mezz'ora, tre quarti d'ora. Io, guardate, rinuncio a parlare perché questa è già la mia discussione generale, il mio Gruppo non interviene. Non so quanti Gruppi intervengono.

Io sono per farlo, io sono per farlo. Dopodiché, certo, la sua volontà, Presidente, è sovrana, ma la sua volontà non deve tenere conto solo di una parte politica e che, tra le altre cose, voglio dire, per carità merita tutto il nostro rispetto, noi la ascoltiamo sempre, ma anche le voci che vengono dalla maggioranza vanno egualmente ascoltate e vanno ugualmente condivise.

Io chiedo e reitro la necessità di questo voto. E' vero non gli cambia la vita, ma forse, diciamo, ci fa meritare un po' di rispetto in più. Grazie.

PRESIDENTE Allora, questa gente aspetta da nove, quindici non ho capito bene da quanti anni aspettano questa possibilità. Noi siamo, dopo quindici anni, i primi che li abbiamo ascoltati. Abbiamo messo in piedi un disegno di legge e l'abbiamo portato in Aula nel giro di due mesi - ci sono situazioni di leggi che stanno anni - e l'abbiamo portato in Aula nel giro di due mesi.

Ora, onorevole Lo Curto, quando parlo una motivazione c'è normalmente. Quando ho detto che alcune cose le avremmo dovute fare domani, era per fare questa legge. Lei è stata la prima ad essere contraria. Non lo facevo perché volevo andare a dormire, perché c'è una regola e come tutte vanno, più o meno, rispettate - ogni tanto riusciamo a non rispettarne qualcuna -, che è quella dell'orario. Alle 22.00 chiude l'Assemblea, normalmente. Dopodiché siccome, oltretutto, siamo stanchi morti perché è da quattro giorni che stiamo inchiodati in questi banchi, avendo lavorato in maniera molto seria, con grande concentrazione e la concentrazione rende ancora più stanchi. Non sono stati quattro giorni di voti a favore di maggioranza, contro di opposizione, sono stati quattro giorni di ragionamenti, con cui abbiamo tirato fuori una legge importante fatta, di fatto, insieme da tutti, vedremo se il voto finale dell'urbanistica sarà un voto in cui ci sarà maggioranza ed opposizione. Vedrete che non ce ne sarà, perché è stata una legge che è stata studiata da tutto il Parlamento, ma c'è voluta grande concentrazione, c'è voluto grande impegno. Per cui siamo veramente stanchi.

Onorevole Lo Curto, con lei sto parlando però, io l'ho ascoltata attentamente. Benissimo. Allora se noi avessimo fatto quello che ritenevo, per me è stata una sorpresa che siamo riusciti a fare pure lo Zooprofilattico, perché ero convinto che avremmo dovuto rinunciare anche a quello quando ho detto di fare domani.

Per fortuna siamo riusciti a fare, ed il Presidente Di Mauro è riuscito ad essere molto veloce nelle variazioni di Bilancio, io non ci credevo, devo essere sincero, tanto che avevo proposto di fare le variazioni e poi andare dopo, perché non ero convinto che si potesse fare anche lo Zooprofilattico che era una legge importante e mi sarebbe dispiaciuto doverla rimandare ad un mese, per cui avevo chiesto il ritorno di domani per questo.

Mi è stato detto legittimamente che tanti deputati dovevano per forza andare via stasera. Benissimo! Io così ho fatto e ora però non è che posso essere “*curnutu e vastuniatu*”! Io ho fatto la proposta di andare a domani, voi avete deciso di rimanere oggi e a questo stiamo arrivando, mancano dodici minuti alla chiusura e, secondo me, se devo essere sincero sarebbe più importante iniziare il dibattito sul voto finale della legge urbanistica e sulle altre, visto e considerato che questa legge per gli abitanti di Misiliscemi è un impegno che loro hanno e possono verificare.

L’abbiamo portata in Aula in due mesi dopo che da quindici anni chiedevano invano alla politica di potere andare avanti. L’abbiamo portata in Aula - ora vi prego - comunico la mia decisione che è questa, ma vi prego, non mi fate passare per uno che non vuole fare questa legge perché sarebbe veramente poco vero. Questa è una legge che mi sono impegnato a fare, tanto che in due mesi, forse meno, l’abbiamo portata in Aula.

Per cui, non do più la parola a nessuno, chiedo scusa, per quanto mi riguarda, do la parola per dichiarazioni di voto delle tre leggi che abbiamo approvato.

Questa è già iniziata, c’è stato già il passaggio agli articoli richiesto dal presidente Pellegrino.

(Intervento fuori microfono dell’onorevole Zito)

Non aprirò il dibattito, onorevole Zito, la prego, perché altrimenti diventiamo matti.

Io tra quattordici minuti chiudo l’Aula. Volete fare l’intervento di dichiarazione di voto? Altrimenti chiudiamo subito e non ne parliamo più!

Altrimenti metto in voto. No, onorevole Aricò, ho detto che non do la parola a nessuno! Non è un fatto di trenta secondi!

Dovete rispettare le decisioni che si prendono altrimenti sospendo l’Aula e andiamo a domani!

Ve lo sto dicendo prima. Basta! Basta interventi inutili!

**Votazione finale del disegno di legge “Norme per il governo del territorio”
(nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge “Norme per il governo del territorio” (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A).

Vi invito a prendere posto perché dobbiamo votare.

Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

Ma siccome a questo punto, scusate, ma non è che ognuno può dire la sua “*non è ca semu a vostra casa, picciotti*”. A casa propria ognuno dice la sua, qui – fino a prova contraria – c’è un capocondomino! Lasciate decidere al capocondomino cos’è che si deve fare! Siccome, manca poco tempo, chiedo per le dichiarazioni di voto interventi molto brevi, a tre minuti comunque tolgo materialmente la parola.

TRIZZINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo che può intervenire uno per Gruppo, non di più, altrimenti non ce la facciamo.

L’onorevole Trizzino per i Cinquestelle, l’onorevole Di Mauro, l’onorevole Pagana. Prego, onorevole Trizzino, tre minuti.

TRIZZINO. Non è facile, siamo tutti stanchi, non ce lo siamo preparati questo discorso, sono intervenuto cinquanta volte in questi giorni e, credetemi, sono davvero stanco.

Ci tenevo a dire due cose. Primo, perché credo che sia una riforma epocale, non è una riforma della XVII legislatura, questa è la riforma che fissa delle regole probabilmente per altri trent'anni sull'urbanistica in Sicilia quindi ci tenevo a partecipare.

L'altro giorno scherzando il collega Cracolici diceva "sembri una palla di gomma che rimbalzi da una parte e dall'altra". Volevo dire ad Antonello Cracolici, simpaticamente, perché lui è, come tanti di voi, un maestro - sono alla seconda legislatura e la chiuderò qui, ho iniziato sette anni fa e molti di voi siete stati i miei maestri politici perché ho imparato tanto da voi - quando tu mi dicevi "sembri una palla di gomma che rimbalzi da una parte e dall'altra" per dire passi dal PD a Cordaro, ti volevo rispondere dicendo che non ho sventolato alcuna bandiera quando facevo questi emendamenti, ne ho fatti pochi perché ho votato a favore di questo disegno di legge.

L'ho fatto perché - lo dico senza infingimenti, non mi interessa, lo ripeto non è campagna elettorale - volevo fare una buona legge sul governo del territorio. Alcuni emendamenti erano buoni del PD, altri erano buoni del Governo, il testo base del Governo a me piaceva, lo dico senza alcuna difficoltà, quello nostro era più bello, però! Ammetto che l'assessore Cordaro ha avuto la buona creanza di prendere per buono molte proposte del Movimento Cinque Stelle e questa è una bella cosa perché stiamo disegnando una bella pagina di politica, lo dico senza difficoltà.

Devo ringraziare l'onorevole Savarino perché è stata davvero brava nel gestire la Commissione, non era facile, tutti i deputati che hanno partecipato attivamente, da Roberto Di Mauro a Roberto Calderone, ad Antonello Cracolici, Antony Barbagallo non c'è, ma ha contribuito anche lui. Il dibattito acceso era necessario perché era una legge importante, ci voleva. Due cose le dico perché il contributo, io faccio parte del Movimento Cinque Stelle e ci tengo a dire che quello che ha fatto il Movimento Cinque Stelle in questa legge da ambientalista, perché lo sapete intervengo solo sull'ambiente, anzi devo ringraziare il presidente Miccichè che mi ha dato la possibilità di poter parlare una volta tanto non di rifiuti, io sono ambientalista a trecentosessanta gradi, ogni tanto avrei avuto il piacere di parlare di qualcosa altro e la devo ringraziare per questo, non credevo che saremmo arrivati a questo discorso, sto finendo.

Tre punti importanti: il contributo del Movimento Cinque Stelle è sull'ambiente anche se devo dire che molte altre cose sono state fatte: la rigenerazione urbana, il certificato verde e la riduzione del consumo del suolo sono tre argomenti di cui si parlerà tanto. Lei, Assessore, ha firmato una legge, quella del certificato verde, che è davvero rivoluzionaria. Non esistono Regioni d'Europa che hanno questa norma. Ci stiamo prendendo insieme, perché lo rivendicherò fino all'ultimo giorno, tanti le diranno che ha fatto una cosa azzardata, ma io sarò e lo dico sinceramente, non lascerò mai il mio gruppo politico perché ci tengo a mantenere la mia storia politica, la difenderò ogni qual volta qualcuno le dirà che il certificato verde è uno strumento pericoloso per certe categorie. Non è affatto vero.

Lei ha firmato una norma che sta scrivendo la storia dell'urbanistica in Sicilia e lo dico senza alcuna difficoltà ed è un momento di orgoglio. Tra l'altro questa norma non nasce dal Movimento Cinque Stelle, è un lavoro che hanno fatto tanti attivisti, c'è il sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino che ha contribuito attivamente a questa norma; c'è il collaboratore di Giannina Ciancio che ha lavorato tanto, i miei collaboratori che sono stati davvero infaticabili. E' un lavoro davvero grosso e io sono felice di potere dire, a nome del Movimento Cinque Stelle - credo che sia la prima volta che accade una cosa del genere, presidente Musumeci - che il Movimento Cinque Stelle voterà a favore di una riforma nonostante io stesso ho firmato la riforma sul governo del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Trizzino. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, sarò veloce perché mi sembra corretto politicamente dare atto al Governo per l'iniziativa legislativa corposa che ha presentato assumendosi la responsabilità di invertire una tendenza che, tra l'altro, mi vedeva perplesso, ma che nel corso dei lavori siamo riusciti a sistemare. E mi permetto di dare atto anche al presidente Micciché che ha condotto per intero i lavori di quest'Assemblea, con l'esperienza di chi sa come dirigere un'Assemblea e, soprattutto, consentendo a tutti quanti di intervenire, di ragionare, di riflettere su un disegno di legge che è importante per la Sicilia, è importante per lo sviluppo.

Ricordiamoci tutti che l'urbanistica regola lo sviluppo di un territorio. Avere una buona legge, avere un meccanismo di natura tecnica che consenta agli uffici tecnici di potere operare con serenità, senza ricorrere a pareri o artificio di altro tipo per potere esprimere il proprio consenso alle iniziative che legittimamente i cittadini e le imprese propongono, credo che sia una cosa buona e giusta.

Tutti gli accorgimenti, compreso l'aspetto transitorio che abbiamo previsto, il concetto innovativo della perequazione che finalmente è sancito con legge e che eviterà non solo tutte le procedure espropriative, tutti i contenziosi perché nessun cittadino che appartiene a una porzione di territorio che fa parte della perequazione, avendo mantenuto il proprio coefficiente di edificabilità, potrà ritenersi soddisfatto e, quindi, partecipare attivamente al processo decisionale che i consigli comunali portano avanti.

Grazie, ovviamente, ai tanti colleghi che sono intervenuti e grazie al Parlamento che in questo disegno di legge ha mostrato tutta la sua maturità e la consapevolezza di mettere mano a un disegno di legge importante.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Di Mauro. E' iscritta a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, questo intervento per annunciare il voto favorevole del Gruppo parlamentare Attiva Sicilia. Finalmente, è arrivato questo momento di questa riforma che ha visto la luce e l'ha vista in quest'Aula. Sembrava che questa riforma non dovesse mai arrivare a questo punto. Leggevamo sui giornali di migliaia e migliaia di emendamenti, salvo poi scoprire che erano tutti, o meglio la maggior parte, emendamenti soppressivi, alcuni sicuramente presentati per la tecnica legislativa e la prassi che si utilizza, altri invece sicuramente pretestuosi, ma all'interno dello stesso testo abbiamo trovato emendamenti sicuramente di buon senso che hanno contribuito a migliorare questo testo così com'è uscito dalla Commissione, condiviso da tutti i Gruppi parlamentari.

Presidente Micciché, volevo intanto fare i complimenti sia alla presidente Savarino, della IV Commissione, che ha svolto un'attività di accordo e di mediazione tra tutti sicuramente non indifferente e gli stessi complimenti volevo fare all'assessore Cordaro. Però, presidente Micciché, mi permetta di fare un'osservazione: durante i lavori per questa riforma, che introduce principi innovativi, pensiamo al principio della compensazione, è anche una sfida, vedremo cosa produrrà questo principio. La sussidiarietà. Finalmente, la Regione vicina ai Comuni, vicina agli Enti locali, vicina anche ai comuni più piccoli.

Presidente, vorrei come nota a margine da me, che sono sicuramente alla prima esperienza, la presenza del Governo in questo Parlamento, con la presenza costante dell'assessore Cordaro, questa attività di ascolto, sia con la maggioranza che con l'opposizione, ha prodotto i suoi frutti. Succede che molte volte noi, anche in I Commissione, più che la presenza abbiamo, purtroppo, avvertito non dico l'assenza anche perché l'assessore Grasso è stata sempre disponibile, però un atteggiamento sicuramente diverso da quello che abbiamo visto.

Questo è il principio di responsabilità che mi aspettavo di vedere quando siamo arrivati in questo Parlamento e quel dialogo e quel confronto buono che sta producendo ed ha prodotto in questo caso un qualcosa di sicuramente rivoluzionario se non altro per il fatto che è stata prodotta in Sicilia, nota, purtroppo a tutti, per la sua rassegnazione e lo abbiamo visto anche in qualche proposta di

emendamento dove si vedeva una certa chiusura mentale rispetto a delle proposte, rispetto a questa visione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pagana. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, soltanto un minuto per dire a quest'Aula che siamo orgogliosi di avere partecipato a questa bella pagina di storia che ha scritto questa Assemblea, orgogliosi di sostenere un Governo, il governo Musumeci, che ha portato avanti questa riforma con l'assessore Cordaro, orgogliosi, ma ancora di più di avere all'interno del Gruppo parlamentare un Presidente di Commissione, della IV Commissione, che è l'onorevole Savarino, che ha condotto in questi mesi grandi dedizioni e battaglie e siamo riusciti a portare una pagina bella e grazie a tutta l'Aula. Grazie all'opposizione.

E' quello che avevamo chiesto all'inizio della legislatura. Facciamo le riforme insieme e oggi abbiamo dimostrato che le riforme insieme si possono fare. Ci mancano ancora due anni e mezzo, siamo da qualche settimana al giro di boa e, allora, se riuscissimo a continuare così probabilmente segneremo la pagina non soltanto di questo bel momento, approvando questa riforma, ma anche della migliore legislatura che ci sia mai stata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aricò. E' iscritta a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione, Governo e colleghi, non posso che annunciare il mio voto favorevole e quello dell'intero Gruppo UDC a questa che è davvero, l'hanno già definita così i colleghi che mi hanno preceduto, una riforma epocale.

Dopo quarantadue anni, finalmente in Sicilia, si mette ordine per pianificare, razionalizzare, in un settore talmente strategico, perché il territorio è certamente strategico per lo sviluppo economico e per l'immagine della stessa Sicilia che vogliamo, che può essere pianificata in maniera ordinata e nel rispetto anche di una precisa volontà del legislatore, che è quello di non edificare se non nei limiti di quello che è possibile, ovvero il consumo di suolo zero.

Ecco, avere messo questa frase nella legge fa intendere il quadro all'interno del quale si vuole muovere questa Regione finalmente con una legge che riordina l'intero sistema secondo il principio della sussidiarietà, mette in sinergia finalmente tutti gli enti del territorio che dialogano tra di loro, garantendo che anche all'interno del quadro generale, che è definito dal piano territoriale che la legge prevede, ci siano anche i piani regolatori generali, non più chiamati così, ma appunto piani urbanistici e questo darà anche la possibilità, finalmente, a questi Piani regolatori, chiamiamoli ancora così, di poter essere finalmente varati e ai Sindaci di vedere realizzati anche gli obiettivi con i quali vengono eletti, con i quali si presentano agli elettori, con le giuste motivazioni che poi vedranno anche realizzate nel proprio territorio.

È una legge importante, diamo atto davvero alla iniziativa che è stata, voglio qui veramente sottolineare l'importanza anche della regia con la quale, grazie alla presidente della Commissione, onorevole Savarino, è stata condotta avanti questa legge, è stato realizzato davvero un efficace anche confronto tra tutte le parti politiche e possiamo certamente vantarci di questo obiettivo che oggi raggiungiamo credo davvero col consenso unanime di questo Parlamento.

Non è semplice e non è facile e non è mai scontato pensare ad un accordo davvero sinergico tra tutte le forze politiche. Se ci siamo riusciti, se questo Governo c'è riuscito e porta a casa questo risultato, è un risultato che va a merito di tutti i colleghi, di tutti i deputati di tutte le forze politiche, perché quando si ha a cuore l'interesse della Sicilia e quando questo interesse viene perseguito in maniera veramente così forte, così orgoglioso, credo che non ci sia migliore risultato per la buona politica. Quindi, io dico sempre, amo sempre sostenere che questo è il Governo della buona politica,

che la buona politica c'è e si può fare, oggi veramente si può esaltare con il contributo di tutti coloro che hanno contribuito appunto a fare questa legge.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Governo, colleghi, il Gruppo parlamentare del Partito Democratico si asterrà su questa legge. Inizialmente pensavamo di votare contro. Vogliamo valorizzare però il confronto che si è sviluppato in questo Parlamento che ha consentito di migliorare certamente il testo. Abbiamo apprezzato che numerose volte il Governo ha dato parere favorevole ai nostri emendamenti guardando non al colore politico, ma al merito e al contenuto, con la consapevolezza di tutti che questa è una legge estremamente importante per lo sviluppo del territorio, per la Sicilia, per la tutela dell'ambiente.

Sicuramente, quello di questa sera è un passaggio storico, la legge è la 71 del 1978, si ascrive giustamente al compianto Presidente Piersanti Mattarella, sono passati quarantadue anni, questo Parlamento si assume una responsabilità estremamente importante e questo Governo si assume una responsabilità certamente importante perché sarà chiamato a dare attuazione ai primi passaggi di questa legge. Noi continueremo a svolgere un ruolo ovviamente di opposizione quindi di controllo sull'attuazione della legge. Ci auguriamo che questo confronto possa continuare a svilupparsi anche in Commissione rispetto ai passaggi attuativi della legge stessa e ci auguriamo anche che possa comunque prevalere, pur nella diversità di opinioni e di posizioni politiche, innanzitutto il bene comune, il bene e l'interesse dei cittadini tutti, valorizzando il ruolo del Parlamento che, in questo caso, credo che davvero ha fatto un lavoro estremamente significativo e per quanto riguarda gli emendamenti proposti dal Partito Democratico, credo almeno duecento oltre i soppressivi, voglio qui cogliere l'occasione per ringraziare ovviamente non solo i colleghi che più direttamente hanno lavorato alla legge, quindi l'onorevole Barbagallo, ma anche tutti gli altri componenti del Gruppo parlamentare, ma anche gli ordini professionali, numerosi professionisti che gratuitamente hanno accettato il nostro invito di confrontarsi al fine di migliorare un testo che io penso dovrà dare risultati molto positivi negli anni futuri per il bene di questa Regione.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, oserei dire continuiamo così nel senso che finalmente abbiamo iniziato a votare le riforme, io l'ho detto qualche mesetto fa che questo è il Governo delle riforme. Già la prima riforma è stata fatta ed è stata fatta con la collaborazione del centro sinistra, dell'opposizione e questo è un vanto per i cittadini siciliani che finalmente possono dare un segnale positivo di riconoscenza alla politica che oggi, anziché bivaccare, ha dato un segnale di riconoscimento che ci sono alcune leggi che bisogna rivedere perché dopo quarantadue anni è giusto che sia così.

Oggi viviamo la modernità, viviamo un momento particolare, quindi è giusto che faccia così. Sulla sussidiarietà devo dire che sia verticale che orizzontale ci sono delle cose molto importanti perché in questa riforma abbiamo intrapreso un percorso con cui finalmente i Consigli comunali avranno una legge chiara da votare anche loro e riguardo i privati possiamo dare la giusta riconoscenza per le cose che sono possibili. Quindi grazie a tutti sono contento di avere votato la prima riforma.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'ultimo intervento dell'onorevole Calderone e poi votiamo. Sì, tranquilli, state sereni, dico l'ultimo intervento per i deputati.

CALDERONE. Signor Presidente, naturalmente mi unisco al coro di complimenti. Io da capogruppo, non sono componente della relativa Commissione di merito, ho partecipato più volte alle sedute della Commissione presieduta dall'onorevole Savarino con la quale intendo complimentarmi, così come faccio con l'onorevole Cordaro per la disponibilità dimostrata.

'Forza Italia' ha cercato di contribuire presentando una serie di emendamenti e devo dire Presidente che sia il presidente Savarino che l'assessore Cordaro sono stati disponibilissimi ad ascoltare. Ci siamo incontrati più volte, alcune cose si potevano fare, altre non si potevano fare, quelle che si sono fatte sono state inglobate, signor Presidente, in questo disegno di legge, è inutile ribadire che è stato un disegno di legge e sarà un disegno di legge epocale.

Ha detto bene l'onorevole Trizzino dicendo che abbiamo più volte, ci siamo più volte confrontati. Io personalmente, Presidente, devo dire che è stato motivo di crescita perché ho appreso tanto, diceva Kipling se non vado errato ...

PRESIDENTE. Fino adesso siamo stati ad ascoltare quelli che c'erano, possiamo continuare che manca poco e così poi ce ne andiamo? Grazie.

CALDERONE. Diceva Kipling che "ogni uomo che incontro mi è in qualche maniera superiore e da lui ho sempre qualcosa da apprendere". Ecco per me è stato motivo di crescita, ho preso tanto, ho cercato di dare il mio contributo, però, Presidente, non perché sono di parte, io desidero rivolgere a nome mio e a nome di Forza Italia, un ringraziamento particolare a lei, non dirò più la sua signoria, altrimenti vengo quasi rimproverato.

In un paio di giorni ha tenuto straordinariamente l'Aula, ci ha 'costretti', tra virgolette, a sacrificarci ed ha contribuito in maniera determinante a liquidare questo epocale disegno di legge. Non è solo merito del Governo, che ne ha tanto, merito della Commissione e del Parlamento, che è stato veramente produttivo, perché tutti gli emendamenti erano emendamenti che ti portavano a studiare ed a verificare, accoglibili e non accoglibili – quello era un altro tema ed un'altra tematica – però, senza la sua sapiente e convincente direzione questa era una legge che sicuramente sarebbe passato qualche mese, voglio essere generoso, prima di essere approvata, se non qualche anno.

Grazie a tutti i componenti del Parlamento, grazie alla Presidente Savarino, grazie all'Assessore Cordaro, grazie soprattutto a lei, signor Presidente.

Ovviamente, Forza Italia voterà un sì convinto a questa legge di riforma che, dopo quarantadue anni, la 71/78 ormai possiamo dire va in soffitta, è una grandissima legge di sviluppo, perché dietro il governo del territorio non c'è soltanto un problema urbanistico, il problema del governo del territorio è che porta sviluppo, porta ricchezza, porta economia, è proprio di questo che ha bisogno la nostra Terra.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Calderone. Grazie in particolare per le parole che mi ha rivolto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Savarino, Presidente della Commissione.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie, io non riesco a nascondere amozione, sto provando stasera un'emozione simile alla mia prima legge approvata.

Io arrivai in Assemblea nel 2001, avevo appena finito una scuola di specializzazione in diritto regionale degli enti locali e mi ritrovai relatrice della prima legge che quest'Aula ha approvato – l'onorevole Cracolici era con me, se lo ricorderà – che era la legge che disciplinava il referendum in Sicilia, i referendum consultivi anche in Sicilia. E, per la prima volta da giovane neolaureata, neo specializzata, mi ritrovai dalla parte opposta ad essere il legislatore.

Stasera l'approccio con questa legge, non vi nascondo, per me è stato un approccio molto rispettoso perché se io ho iniziato a fare politica quando ero ragazzina è perché avevo un esempio, che era quello del Presidente Piersanti Mattarella.

Quindi, mettere mano ad una riforma che aveva come testo di riferimento la legge che fu il primo tassello purtroppo che portò alla condanna a morte del Presidente Piersanti Mattarella – come raccontano, infatti, i successivi – è un approccio di grande rispetto e di grande emozione rispetto a quello che dovevamo fare.

Ecco perché lo sforzo massimo mio è stato quello di cercare di mettere dentro il più ampio consenso possibile e non sempre era facile perché nella stessa Commissione c'erano sensibilità diverse, non dico che c'era il palazzinaro e chi voleva il consumo del suolo zero immediatamente, ma quasi.

Quindi, conciliare opposte sensibilità non era facile, ma ci siamo riusciti, ecco questo oggi si può dire e ci siamo riusciti coinvolgendo, ascoltando non semplicemente gli ordini professionali, le università, le associazioni di categoria, perché non ci siamo limitati ad ascoltarli – i colleghi lo sanno – li abbiamo coinvolti direttamente anche nella redazione del testo, nella redazione degli emendamenti, quindi, nel migliorare il testo.

Questa è una legge che ha visto il coinvolgimento, quindi, anche di importanti riferimenti esterni che si sono rivisti e che hanno contribuito con noi a che questa legge fosse una legge il più possibile condivisa.

Ecco perché li ringrazio da qui, come ringrazio gli uffici, sia quelli del Dipartimento – l'ho già detto all'inizio – l'architetto Grutta addirittura è andato in pensione ed ha continuato a seguirci pur essendo in pensione; il mio dirigente, il dottore Lupo, che ha avuto grandissima pazienza, anche perché io sono una stacanovista e, quindi, li ho anche costretti a lavorare in giornate in cui eravamo gli unici in Assemblea e lo ringrazio, come ringrazio i miei collaboratori e, soprattutto, ringrazio i colleghi tutti.

Parto da quelli della Commissione che sono stati quelli con cui fianco a fianco abbiamo condiviso tante ore di lavoro, ma anche i colleghi che non sono componenti della Commissione, ma che, come l'onorevole Calderone, come tanti altri, hanno partecipato ai lavori di questo testo di legge perché coinvolti dall'importanza della legge che stavamo facendo.

Ringrazio lei, Presidente Miccichè, perché è vero la sua guida qua dentro, in Assemblea, ha permesso di organizzare in maniera efficace e sempre rispettando le forze politiche tutte, ha dato un'accelerazione e una concretezza ai lavori di quest'Aula che ci ha permesso oggi di potere dare il voto finale e la ringrazio.

Ringrazio l'Assessore Cordaro con il quale abbiamo condiviso tanta fatica, tante ore di lavoro, tanto ascolto e ringrazio, permettetemi, ultimo, ma non per ultimo, il Presidente Musumeci, che con questa legge, con questa azione, conferma a me quello che pensavo quando nessuno ci credeva, cioè che questo Governo Musumeci può essere veramente un Governo di svolta per questa nostra Regione.

Io faccio politica con passione, ci ho creduto quando non ci credeva nessuno, questo è uno di quei tasselli che mi fanno sentire orgogliosa di essere al suo fianco, signor Presidente, e di lavorare insieme a lei perché questi risultati i siciliani possano concretamente vederli nel tempo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'Assessore Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, io sarò breve perché siamo tutti stanchi, ma piacevolmente stanchi. Non so se questa è una legge epocale, lo dirà la storia, ma sicuramente oggi abbiamo scritto una bella pagina, abbiamo scritto una pagina di democrazia, abbiamo scritto una pagina di competenza, abbiamo scritto una pagina di confronto costruttivo, mai strumentale, anche se non sono mancate, come è normale che sia, le polemiche, che non sono

mancati i momenti di confronto aspro, non tornerò sui temi della legge perché in tanti li avete trattati e perché in questi giorni non abbiamo parlato di altro, desidero fare soltanto dei ringraziamenti.

Il ringraziamento non può che andare a tutta l'Aula indistintamente, a tutti i colleghi per il contributo che ciascuno quota parte ha dato al miglioramento di questa legge, ma desidero anche fare dei ringraziamenti personali. Il primo è al Presidente della Regione, Musumeci, stimolo quotidiano e primo artefice di questo disegno di legge. Desidero poi ringraziare coloro che hanno scritto materialmente il disegno di legge che è arrivato, i professori universitari con i quali ci siamo confrontati, i dirigenti del Dipartimento e chi poi lo ha accompagnato, dai funzionari della Commissione fino ai dirigenti che stanno seduti in quest'Aula. Desidero ancora ringraziare il direttore generale Giovanni Salerno che ha lavorato perché questo disegno potesse diventare realtà.

E desidero poi ringraziare e ancora farlo sentitamente tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari con i quali ci siamo confrontati e che non hanno mai disdegnato il confronto, anzi lo hanno cercato. Però, permettetemi, senza fare torto a nessuno, di ringraziare soprattutto fra i Presidenti dei gruppi parlamentari l'onorevole Calderone perché ha dovuto accettare qualche no in più degli altri e lo ha fatto con grande senso istituzionale, restando al suo posto, facendo il suo dovere e dando il contributo richiesto.

Desidero poi, ancora, ringraziare l'onorevole Trizzino, lo faccio senza infingimenti perché è stato un oppositore intelligente, anche coraggioso in alcuni passaggi, e lo ringrazio anche per le parole che ha speso perché le ho raccolte e le conservo sotto il profilo personale. Desidero poi, ancora, ringraziare la Presidente Savarino, se del caso più instancabile di me, e questo, devo dire, mi fa molto piacere affermarlo perché posso dire, questa sera, ecco, di essere onorato di aver lavorato insieme a lei a questa legge, lo dico senza alcun infingimento e anche con grande senso di gratitudine.

Desidero poi ringraziare il nostro Presidente dell'Assemblea regionale, lo faccio perché egli è stato il regista di questo percorso in Aula e, quindi, lo faccio sentitamente perché ha curato i particolari, perché credo di avere anche contribuito a farlo innamorare di questa legge che egli non necessariamente doveva conoscere, ma che ha imparato ad apprezzare e, se del caso, anche a difendere in alcuni momenti particolari e quindi il mio sentito grazie, insieme al Vice Presidente Di Mauro che, per qualche momento, oltre ai contributi che ha dato dall'Aula, ha presieduto questa Assemblea.

E infine, e concludo, sperando di non avere dimenticato nessuno, desidero ringraziare un burocrate: l'architetto Giovanni Grutta. In un tempo particolare, dove non sempre la burocrazia, secondo me anche a ragione, è apprezzata, desidero ringraziarlo perché egli oggi è in pensione, e tuttavia, nonostante questo mi ha chiesto di continuare a lavorare al nostro fianco. Un burocrate capace, onesto, intelligente, di cui, forse anche nella mancanza di tanti suoi emuli, nella Regione siciliana si sentirà la sua mancanza e il bisogno di gente come lui.

E' una giornata importante che ho veramente e sentitamente il piacere di condividere con tutti voi e per questa ragione credo che il percorso che inizia sarà un percorso che poi continueremo a valutare nella concreta applicazione di questa legge.

Se il Presidente Micciché lo consente qualche giorno di vacanza a tutti.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Se tutti prendete posto iniziamo la votazione, fermo restando che dei ringraziamenti li devo fare anche io.

Ringrazio tutti voi per il dibattito che c'è stato. Raramente si vede un dibattito in cui veramente non c'è stato uno scontro ideologico, ma si è lavorato soltanto per migliorare la legge da parte di tutti i gruppi politici e l'intelligenza della Presidente Savarino e dell'Assessore Cordaro ad accettare anche quelli che normalmente, più di quelli che normalmente si accettano, proposte dell'opposizione o della maggioranza, o comunque dei partiti. Spesso si è gelosi di quello che si scrive e sembra sempre che gli interventi degli altri servano soltanto a disturbare. Li ringrazio veramente per

l'intelligenza che hanno avuto la Presidente Savarino e l'Assessore, per capire che, invece, erano contributi veri, non era un disturbo, erano possibilità per migliorare la legge.

Ha ragione Cordaro quando dice che mi ha fatto innamorare di questa legge. No, intanto mi ha fatto capire qualcosa, perché prima ne capivo molto meno. Con questa legge oggi ne capisco di più e quindi ho potuto anche permettermi di difendere o mi sono permesso io stesso di suggerire qualche modifica sulle cose che passavano proprio perché le capivo e quindi mi sono sembrate anche importanti; ringrazio veramente l'Assessore Cordaro e la Presidente Savarino.

Ringrazio la Presidente Savarino in più anche per l'ultimo intervento che ha fatto, per avere ricordato che questa è la legge su cui, almeno così la storia dice, è morto Piersanti Mattarella, che è stato ovviamente l'ultimo Presidente che aveva fatto questa riforma sull'urbanistica, una riforma che allora – erano gli anni Settanta, Ottanta – purtroppo gli costò veramente tanto. Erano anni diversi da quelli di oggi. Io vorrei tranquillizzare tutti. Non credo che oggi ci sia nessun rischio nell'operare bene e serenamente come abbiamo fatto. Allora era un fatto veramente molto diverso e quindi il ringraziamento va dato anche a Piersanti Mattarella, anche in quest'occasione credo che sia veramente dovuto.

Ringrazio i miei Uffici, miei si fa per dire, miei pro tempore, gli Uffici dell'Assemblea, perché, credetemi, in alcuni momenti abbiamo fatto loro delle richieste anche un po' esagerate, di risolvere problemi giuridici o di comprensione di testi, su cui teoricamente sarebbero dovuti assolutamente intervenire ma in tempi più sereni, diversi, in Commissione e non magari all'ultimo minuto in Aula, come abbiamo fatto spesso.

Un grazie particolare, al di là del Segretario generale, che ovviamente significa un grazie per tutti i dipendenti dell'Assemblea, va come al solito alle figure che mi stanno sempre dietro, a cui avevo detto che stasera avremmo fatto tardi e che, come al solito, accettano sempre molto volentieri tutti i nostri capricci, a volte, esigenze altre volte, come quella di restare fino a quest'ora.

E ringrazio in particolare il dottore Lupo, che ha dimostrato di essere una persona di grande capacità e di grande dedizione, e anche lui di grande comprensione, per alcune rotture di scatole che gli sono state date e a cui lo abbiamo costretto, per cui grazie veramente a tutti.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per il governo del territorio» (587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per il governo del territorio» (587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Campo, Cannata, Caputo, Caronia, Ciancio, Compagnone, Cordaro, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola Falcone, Figuccia, Foti, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Ternullo, Trizzino, Turano, Zitelli, Zito.

Votano no:

Astenuti: Cracolici, De Domenico, Gucciardi, Lupo.

Richiedenti:

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Dipasquale, Fava, Gallo, Lantieri, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Damante, Lagalla, Lentini, Papale, Schillaci, Tancredi.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

(Risultato della votazione)

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	55
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	45
Contrari	0
Astenuti	4

(L'Assemblea approva)

Grazie a tutti e complimenti. Quelli che hanno avuto qualche problema di voto, se lo possono comunicare per favore agli Uffici, che lo mettono a posto. Non vi alzate, dobbiamo fare il voto finale ancora su due leggi, e sulle quali, chiedo scusa, mi capirete, non do parola per dichiarazione di voto. Per le variazioni c'è un emendamento, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, da votare prima. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Se vi sedete, procediamo al voto finale delle variazioni di bilancio.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Disposizioni finanziarie» (811/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni finanziarie» (811/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Caronia, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Miccichè, Papale, Savarino, Savona, Tamajo, Ternullo, Turano, Zitelli.

Votano no: Campo, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Paola, Gucciardi, Lupo, Marano, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zito.

Astenuti:

Richiedenti:

Assenti: Arancio, Aricò, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Dipasquale, Fava, Foti, Gallo, Lantieri, Musumeci, Pellegrino, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Damante, Figuccia, Lagalla, Mangiacavallo, Pagana, Palmeri, Pullara, Schillaci, Tancredi.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	52
Votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	28
Contrari	15
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Se ci sono problemi, comunicateli qui agli Uffici, che segnaleranno il problema che avete avuto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia» (445-280-546/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia» (445-280-546/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Caronia, Compagnone, Cordaro, Cracolici, De Domenico, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Foti, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Turano, Zitelli.

Votano no:

Astenuti: Campo, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Marano, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zito.

Richiedenti:

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Dipasquale, Fava, Gallo, Lantieri, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Damante, Grasso, Lagalla, Papale, Schillaci.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Fava, Gallo, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	56
Votanti	40
Maggioranza	21
Favorevoli	40
Contrari	0
Astenuti	11

(L'Assemblea approva)

Comunico, a garanzia che il disegno di legge sul Comune di Misiliscemi, se non fosse stato perché abbiamo perso veramente molto tempo, sarebbe stato fatto oggi, così come avevamo immaginato e così come pensavamo di fare, ringrazio l'onorevole Lo Curto per avere perfettamente capito quali sono le esigenze che abbiamo avuto stasera. Comunico che ovviamente alla riapertura la prima cosa che faremo sarà questa votazione sul Comune di Misiliscemi.

Intanto, chiudo la seduta. Faremo sapere, attraverso telegramma, telefonate o non so che altro, quando riapriremo perché lo dobbiamo materialmente, io mi devo fermare a studiare questa vicenda. Diciamo che in ogni caso, dal giorno 10 agosto siamo chiusi, inizierà questo breve periodo di vacanze giorno 10, vi faremo sapere quando sarà concluso.

La seduta è tolta alle ore 22.28

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
